



COMUNE DI

CASALBORE

(AV)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

- DISPOSIZIONI STRUTTURALI
- DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
- ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)

PUC

2023

APPROVATO CON DELIBERA DI C.C. n. 6 del 23.04.2026

dr. Emilio Salvatore
(SINDACO)

ing. Ettore Tutolo
(Responsabile UTC)

1:25000 1:10000 1:5000 1:2000



DISPOSIZIONI STRUTTURALI

a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)

DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA



NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)

ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)

(ex art. 25 - L.R. 16/2004)

RAPPORTO AMBIENTALE

(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)

RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)

Sistema di città': Città' dell'Ufita STS: B4 - Valle dell'Ufita

SIGLA

ALLEGATO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

ET

01

STUDI TEMATICI

STUDIO GEOLOGICO : dr.geol. Antonio Toscano
STUDIO AGRONOMICO : dr. Agr. Angelo Raffaele Addonizio
ZONIZZAZIONE ACUSTICA : dr. per. ind. Giuseppe Strifezza (esperto in acustica)

progetto :



Arch. Pio Castiello

(Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)

SOMMARIO

PREMESSA	3
TITOLO 1 – DISPOSIZIONI STRUTTURALI	4
A.1 - QUADRO CONOSCITIVO	4
A.1.1 - Indagini ed analisi svolte in sito.....	5
A.1.2 - Inquadramento territoriale e di area vasta	5
A.1.3 - Assetto infrastrutturale	7
A.1.4 - Assetto geomorfologico	7
A.1.5 - Rischio sismico	8
A.1.6 - Classificazione climatica	11
A.1.7 - Uso e consumo di suolo	12
A.1.8 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici.....	13
A.1.9 - Aree archeologiche	14
A.1.10 - Patrimonio storico artistico-culturale	15
A.1.11 - Sistema ambientale	18
A.1.12 - Corredo urbanistico	19
A.1.13 - Vincoli di legge sovraordinati.....	23
A.2 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI COORDINAMENTO E DI SETTORE	24
A.2.1 - Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino.....	24
A.2.2 - Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania - PRAE.....	28
A.2.3 - Piano Territoriale Regionale	32
A.2.4 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	44
A.3 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI	57
A.3.1 - Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino.....	57
A.3.2 - Andamento demografico nel Comune.....	64
A.3.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio.....	66
A.3.4 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie	67
A.3.5 - Popolazione straniera residente	68
A.3.6 - Analisi del sistema produttivo locale e di area vasta.....	69
A.4 - ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO	79
A.5 - QUADRO STRUTTURALE STRATEGICO.....	81
TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	83
B.1 - ANALISI SISTEMA INSEDIATIVO	83
B.1.1 - Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni.....	83
B.1.2 - Caratteristiche delle abitazioni (numero di piani, tipo di materiale, tecnica costruttiva).....	85
B.1.3 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo	86
B.1.4 - Abitazioni occupate da residenti: rapporto Vani/Stanze.....	86
B.1.5 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote	87
B.1.6 - Disponibilità di alloggi residenziali	87

B.2 - STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO	89
B.2.1 - PROIEZIONI STATISTICHE	89
B.2.2 – Proiezione statistica della popolazione.....	89
B.2.3 – Proiezione statistica del numero di famiglie.....	90
B.2.4 - FABBISOGNO RESIDENZIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO	92
B.3 - IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO	93
B.4 RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	96
B.4.1 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE	96
B.4.2 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO- RESIDENZIALI	98
B.4.2.1 - Conservazione e riqualificazione del centro storico.....	98
B.4.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta	98
B.4.3 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE	100

PREMESSA

Con Determina del Responsabile del Servizio Tecnico e Tecnico Manutentivo n.77 del 28/09/2020 è stato affidato a “Studio Castiello Projects srl” l’incarico di *Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC)*, *comprensivo del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUEC)* e degli elaborati per la *procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*, ai sensi della L.R. 16/2004 e del *Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio* n. 5/2011.

Con riferimento alla citata convenzione d’incarico è stato predisposto il Piano Preliminare al fine di consentire l’avvio delle consultazioni ex-art 7 del Regolamento n.5/2011 e ss.mm.ii. nonché i tavoli di consultazione per la procedura VAS di cui al D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. nonché ex art.2 del Regolamento n.5/2011 citato.

Il Piano Preliminare è stato approvato con delib. di G.C. n.43 del 30.03.2021. A seguito dell’approvazione, sono stati indetti i tavoli di Consultazione per la Procedura VAS, al fine di presentare il Rapporto Preliminare ai Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) ed acquisire eventuali contributi per la continuazione della redazione del Piano Urbanistico Comunale, in fase Strutturale.

Il giorno 14.06.2021 è stata indetta la prima seduta di Consultazione per i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA); a tale seduta non sono state riscontrate osservazioni o comunicazioni in merito al Preliminare; con nota prot. n.2036 il giorno 07.06.2021 è stata convocata la seconda seduta del tavolo di consultazione per i Soggetti con Competenza Ambientale; il giorno 21.06.2021 si è riunito, in seconda seduta, il tavolo tecnico per le Consultazioni dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA); non sono pervenute osservazioni o contributi in merito al Rapporto Preliminare, pertanto si è proceduto alla conclusione della fase di Consultazione.

La Fase Strutturale del Piano, atta ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, tiene in considerazione i valori naturali, ambientali e storico-culturali del Comune di Casalbore, nonché l’importanza della valorizzazione dei luoghi e della tutela, al fine di limitare i rischi derivanti da calamità naturali e migliorare il benessere del cittadino; ha validità a tempo indeterminato, dalla sua adozione.

Pertanto il Piano Strutturale è stato sostanzialmente confermato dalla fase procedurale, tra l’altro poco partecipata, ed è stato proposto all’attenzione della G.C. per l’adozione ai sensi della L.R. n.16/04 e R.R. 5/11, avvenuta con Delibera di G.C. n.70 del 30.06.2021.

Al riguardo si precisa che la Regione Campania, con nota inviata ai Comuni in data 23.03.2021, ha ribadito la necessità di dotarsi del Piano Strutturale per adempiere alla tempistica di cui alle disposizioni normative.

La presente stesura di Piano, redatta come sviluppo dell’attività pianificatoria innanzi riepilogata, sostanzia il PUC completo di disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche.

TITOLO 1 – DISPOSIZIONI STRUTTURALI

A.1 - QUADRO CONOSCITIVO

La redazione di uno strumento di pianificazione si basa sulla conoscenza puntuale del territorio. Da una attenta analisi dei bisogni della popolazione e dall'analisi delle caratteristiche e delle potenzialità del territorio, infatti, scaturiscono gli obiettivi e le scelte di Piano, secondo la sequenza analisi – bisogni – obiettivi – scelte.

La conoscenza del territorio è dunque condizione necessaria per una pianificazione appropriata e rappresenta, pertanto, una fase fondamentale del processo di costruzione del Piano.

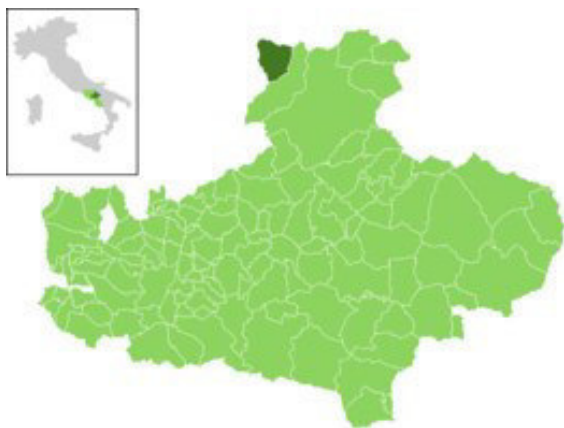
La fase di analisi, propedeutica alla formazione dello strumento urbanistico, si è basata sull'esame della strumentazione urbanistica generale vigente, resa disponibile dall'UTC, e di tutta la documentazione all'uopo disponibile in relazione all'attività programmatica dell'Ente.

A tale ultimo proposito sono stati acquisiti gli strumenti urbanistici redatti per il Comune di Casalbore ed in particolare il Piano Regolatore Generale P.R.G., redatto dal prof. arch. Michele Capobianco, dall'arch. Riccardo Dalisi, dall'arch. Massimo Pica Ciamarra, dall'arch. Marinella Festa e dall'arch. Daniele Zagari ed approvato con D.P.R. 23/12/1966 e pubblicato sulla G.U. n. 129 del 24/05/1967 ed al Comune di data 19.10.1967, le varianti al PRG, il Piano di recupero, adottato ai sensi dell'art. 28 della L. 219/81 con deliberazione n. 28 del 23/03/1985, e definitivamente approvato dalla Regione Campania con Decreto n. 13201 del 6.12.1988, le varianti al PdR e il Piano di Zonizzazione acustica.

In fase di analisi sono stati verificati, in particolare, gli esiti della pianificazione pregressa e il relativo stato di attuazione, considerandone tutti i fattori di successo e di insuccesso alla luce dell'evoluzione del contesto territoriale nel tempo.

Inoltre, ulteriori elementi sono emersi dall'analisi dei piani sovraordinati ed in particolare sono stati analizzati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

1. PTR – Piano Territoriale Regionale della Campania
2. PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino
3. Piani dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.



A.1.1 - Indagini ed analisi svolte in sito

Tra le indagini preposte all'acquisizione di informazioni sulle caratteristiche del territorio comunale, di notevole importanza risultano le indagini riguardanti l'analisi del patrimonio edilizio, ambientale ed infrastrutturale e l'analisi storico-urbanistica del territorio. L'acquisizione di tali informazioni ha portato ad una lettura puntuale del patrimonio storico e delle testimonianze di valore storico-architettonico presenti nel territorio di Casalbore, che hanno

consentito di ricostruire le fasi significative dello sviluppo storico-urbanistico della struttura urbana.

Infatti il Comune di Casalbore conserva ancora oggi imponenti vestigia del passato storico, individuabili nei numerosi siti archeologici che ricadono nell'ambito del territorio del comune irpino. Di particolare rilievo sono stati i rinvenimenti di una necropoli di tombe a tumulo databili intorno al VI sec. a.C., e un tempio Italico del IV-III sec a.C., ma di somma importanza è anche la Torre Normanna, il Castello al quale si collega la nascita della stessa comunità casalborese.

I valori e le caratteristiche del territorio risultanti dall'analisi conoscitiva, nonché le prescrizioni e previsioni dei Piani sovraordinati, saranno la base delle strategie complessive e regole puntuali di intervento del Piano Urbanistico Comunale.

A.1.2 - Inquadramento territoriale e di area vasta

Il Comune di Casalbore è adagiato nella parte nord-orientale della Regione Campania, in posizione dominante sulla valle del Miscano, a nord della Valle dell'Ufita, protendendosi fino alla cima del monte Calvello.

Il Comune ricade in Provincia di Avellino, dal cui capoluogo dista circa sessanta chilometri, ed è situato in posizione Nord-Est rispetto ad esso; confina a Nord con il Comune di San Giorgio la Molara, a Nord-Est con il Comune di Ginestra degli Schiavoni a Sud-Est con il Comune di Montecalvo Irpino e ad Ovest con il Comune di Buonalbergo.

L'antico borgo medioevale sorge in collina in un territorio noto sin dall'antichità per la sua fertilità, infatti ancora oggi alla base dell'economia locale vi sono le produzioni agroalimentari, come la produzione di prodotti caseari, i cereali e l'olio DOP extravergine d'oliva, ma anche la produzione di lana e la lavorazione della pietra calcarea bianca.

Il territorio comunale si caratterizza per la ricchezza delle acque superficiali, infatti è anche conosciuto come *"il paese delle cinquanta sorgenti"*, è inoltre attraversato dalla via Traiana e dal Regio Tratturo Pescasseroli-Candela utilizzato per la transumanza.

Il territorio comunale presenta una superficie territoriale pari a 28,0 kmq con una popolazione di 1.693 abitanti al 01.01.2020 e densità abitativa di 60,46 ab/kmq, (Fonte: Dati Istat 2019), per cui si rileva per il territorio comunale una modesta densità demografica a fronte di una alta estensione territoriale.



Figura 1 _La Provincia di Avellino all'interno della Regione Campania

Il Comune rientra nell'Unione dei Comuni “*Città dell'Arianese*”, cui fanno parte inoltre i Comuni di Ariano Irpino, Villanova del Battista., Zungoli, Savignano, Greci, Montaguto, Montecalvo, secondo quanto previsto dal D.Lgs n.267 del 18/08/2000 per l'esercizio congiunto di funzioni o servizi di competenza comunale. L'unione dei Comuni, come stabilito dalla sentenza C.C. n.50 del 2015 non si configura come un ente locale ma come forma istituzionale di associazioni tra Comuni.

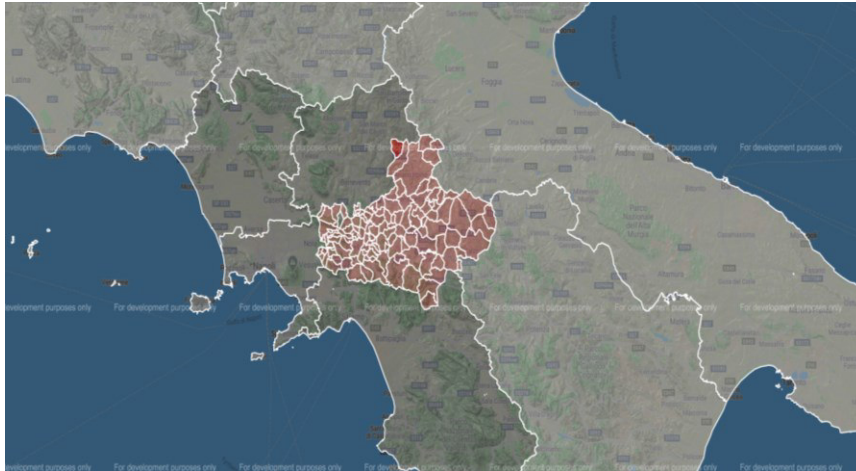


Figura 2_ Il Comune di Casalboire all'interno della Provincia di Avellino

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	28,00
Popolazione Residente (31.12.2019)	ISTAT	Ab	1693
Famiglie Residenti (31.12.2019)	ISTAT	n	738
Densità		Ab/Kmq	60,46
Altitudine del centro	ISTAT	m.	694
Altitudine minima	ISTAT	m.	250
Altitudine massima	ISTAT	m.	944

Tabella 1 — Sintesi dati territoriali (Dati Istat)

A.1.3 - Assetto infrastrutturale

Il territorio è attraversato da importanti tracciati, sia di valore storico come il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, sia di rilevanza attuale come la SS 90-bis - ex Via Nazionale delle Puglie.

Il Tratturo, secondo per lunghezza tra i cinque Regi Tratturi, connette l'Abruzzo e la Puglia con i suoi 221 km di lunghezza; il suo tracciato parte da Pescasseroli, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, e raggiunge il Tavoliere delle Puglie terminando a Candela.

La SS90 è un importante tracciato di connessione tra la Campania e la Puglia che lo collega a sud-ovest con Benevento, e ad est con la SS90 fino a Foggia, collegata altresì alla SS414 connessa alla Stazione della Tratta Ferroviaria Benevento-Foggia e passante per i comuni di Montecalvo Irpino, Ariano Irpino e Grottaminarda, ove quest'ultimo comune è interessato dal passaggio dell'autostrada A16 Napoli-Canosa.

I caselli autostradali di Grottaminarda e Benevento distano rispettivamente 35 e 30 chilometri.

Inoltre il territorio è attraversato da altre tre strade di importanza provinciale, la SP177, la SP209 e la SP139, quest'ultima di collegamento con la SS90bis – ex Via Nazionale delle Puglie. Per i futuri assetti infrastrutturali si prevede un collegamento diretto Casalbare – fondovalle Miscano.

A.1.4 - Assetto geomorfologico

Come si evince dalla *Carta Geolitologica* del PTCP di Avellino, il territorio di Casalbare è interessato da sedimenti mesozoici-terziari, ovvero complessi argillosi-marnosi e sedimenti miocenici-pliocenici, cioè complessi conglomeratico-arenacei. In quanto appartenente all'unità del Fortore, Casalbare, è rappresentato dalla Formazione delle argille varicolori del Fortore (AVR2 – Cretacico sup. / Miocene inf.). Detta formazione è costituita da argilliti marnose siltose, argilliti e marne, marne calcaree, calcilutiti e calcareniti torbiditiche talora con selce e diaspri. Superfici da moderatamente a fortemente pendenti, e un uso del suolo prevalente a seminativi con presenza significativa di aree naturali. L'unità di paesaggio presenta una forte valenza degli elementi agroforestali sui rilievi collinari. Le aree e i mosaici agricoli si estendono per una superficie corrispondente al 64% dell'Unità. Le aree forestali e le praterie, occupano invece il 33%. Il restante 3% è interessato dai sistemi urbanizzati. Nell'intorno del fiume Miscano troviamo argille siltoso-marnose e silt argilloso di colore grigiastro (**BNA2**), intensamente bioturbati, con rari piccoli gusci di molluschi; gradualmente si passa a siltiti, silt sabbiosi e sabbie a grana fine o molto fine con intercalazioni di silt argilloso-marnosi di colore grigiastro, lenti di sabbia e rare arenarie. I processi morfogenetici più attivi sono legati all'azione erosiva e di trasporto delle acque di deflusso superficiale incanalate. I fenomeni si esplicano soprattutto nei settori medio-basali dei corsi d'acqua che difatti presentano tratti interessati da processi di erosione accelerata e in rapido approfondimento. La natura in gran parte argilloso-pelitico-marnosa ed arenaceo-argillosa dei terreni del substrato roccioso di base determina un elevato deflusso superficiale delle acque meteoriche durante gli eventi piovosi di media ed elevata intensità, per cui il territorio appare caratterizzato dalla presenza di uno sviluppato sistema di aste di drenaggio a carattere prevalentemente torrentizio.

A.1.5 - Rischio sismico

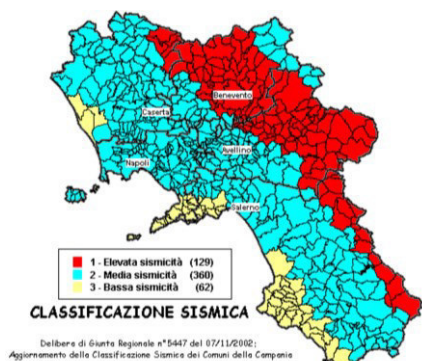
Il Comune di Casalbore è compreso nel *Distretto* Sismico dell'Irpinia, una delle aree dell'Appennino Meridionale più esposte al rischio sismico e colpito nel corso del tempo da una serie di notevoli eventi sismici.

La sismicità, caratteristica fisica del territorio, indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la *pericolosità sismica*, che sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato. Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce *vulnerabilità*. La maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita *esposizione*. Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, ha una pericolosità sismica medio - alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo. Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Il sisma del 1980, o terremoto dell'Irpinia, causò ingenti danni ai territori della *Campania* centrale e la *Basilicata* centro-settentrionale ed il Comune di Casalbore venne classificato come "gravemente danneggiato", in categoria S=12.



Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione. La Regione Campania, in base alla D.G.R. n. 5447 del 07/11/2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- zona di **I** categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;
- zona di **II** categoria (di media sismicità) – 360 comuni;
- zona di **III** categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni.

Per la provincia di Avellino, Casalbores rientrava nella classificazione di *I categoria (Elevata sismicità)*.

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20/03/2003,(pubblicata sulla G.U. n.108 dell'08/05/2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la *stima della* pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (D.Lgs. n.112/1998 e D.P.R. n.380/2001 - "*Testo Unico delle Norme per l'Edilizia*"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 – E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 – E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della *Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04)* che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11/05/ 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (*ag*), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (<i>ag</i>)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (*ag*).

Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione, infatti, con le Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. del 14/01/2008), viene modificato il ruolo della classificazione sismica ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di *accelerazione di picco* e quindi di *spettro di risposta elastico* da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche, con l'entrata in vigore delle NTC2008 per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "*propria*" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della *vita nominale* dell'opera.

Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali. La revisione delle NTC2008, formulata con (D.M. del 17/01/2018), segna per le costruzioni l'abbandono ai riferimenti alle zone sismiche.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

In definitiva la zona sismica riportata per il territorio di Casalbore, come indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, è la **Zona Sismica 1**, ossia Zona con pericolosità sismica alta, ove possono verificarsi fortissimi terremoti.

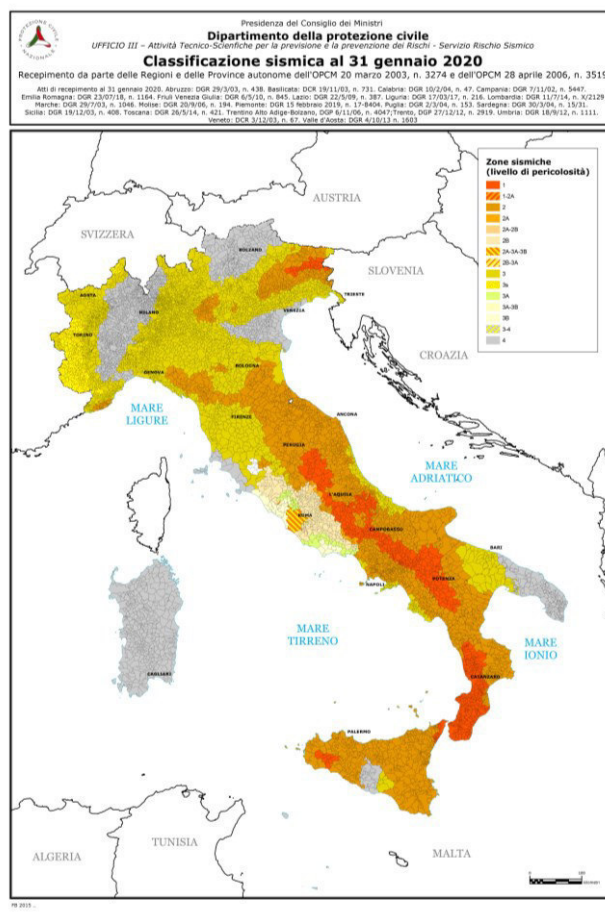


Figura 1_ Classificazione sismica al 31 gennaio 2020

A.1.6 - Classificazione climatica

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta con il D.P.R. n.412 del 26/08/1993 per regolamentare gli impianti termici degli edifici ai fini del risparmio energetico.

Sotto il profilo climatico il Comune di Casalbores, secondo la classificazione climatica prevista dal sopracitato DPR, ricade in zona D, con un valore di Gradi Giorno GG, pari a 2.009 e quindi un periodo di esercizio degli impianti termici previsto dal 1 novembre al 15 aprile per 12 ore giornaliere, salvo diversi adempimenti disposti dal Sindaco.

zona	gradi giorno	esempi	01.01.06 U(W/m²K)	01.01.08 U(W/m²K)	01.01.10 U(W/m²K)
A	fino a 600	Lampedusa, Linosa, Porto Empedocle	0.85	0.72	0.62
B	da oltre 600 a 900	Agrigento, Catania, Crotone, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa, Trapani	0.64	0.54	0.48
C	da oltre 900 a 1400	Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Imperia, Latina, Lecce, Napoli, Oristano, Ragusa, Salerno, Sassari, Taranto	0.57	0.46	0.40
D	da oltre 1400 a 2100	Ancona, Ascoli Piceno, Avellino, Caltanissetta, Chieti, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Grosseto, Isernia, La Spezia, Livorno, Lucca, Macerata, Massa, Carrara, Matera, Nuoro, Pesaro e Urbino, Pescara, Pisa, Pistoia, Prato, Roma, Savona, Siena, Teramo, Terni, Verona, Vibo Valentia, Viterbo	0.50	0.40	0.36
E	da oltre 2100 a 3000	Alessandria, Aosta, Arezzo, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brescia, Campobasso, Como, Cremona, Enna, Ferrara, Cesena, Frosinone, Gorizia, L'Aquila, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pordenone, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Rimini, Rovigo, Sondrio, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verbania, Vercelli, Vicenza	0.46	0.37	0.34
F	oltre 3000	Belluno, Cuneo	0.44	0.35	0.33

Figura 1 - Classificazione climatica italiana in base a DPR 412/93

A.1.7 - Uso e consumo di suolo

La conoscenza dell'utilizzo del suolo si configura come uno strumento capace di offrire un quadro generale delle principali attività umane ed economiche che si svolgono sul territorio, sia sull'utilizzo delle risorse ambientali e della "pressione" che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di perdita irreversibile di suolo; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola.

I dati relativi al consumo di suolo a livello comunale, provinciale e regionale con riferimento all'anno 2019, sono stati desunti dalla consultazione dei *Report* elaborati dall'*Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale* (ISPRA). Il territorio comunale di Casalbores presenta un suolo consumato pari al 5,85% della superficie totale.

	Anno 2019		
	Suolo consumato (Ha)	Suolo consumato (%)	Superficie TOT (Ha) (Dato Istat)
Casalbores	163,68	5.85	2800
Provincia di Avellino	20.302	7,24	280.600
Campania	140.924	10,30	1.367.095

Tabella 1 - Suolo consumato in ettari e in percentuale (Dati elaborati su: Dati relativi al consumo di suolo dell'ISPRA 2019)

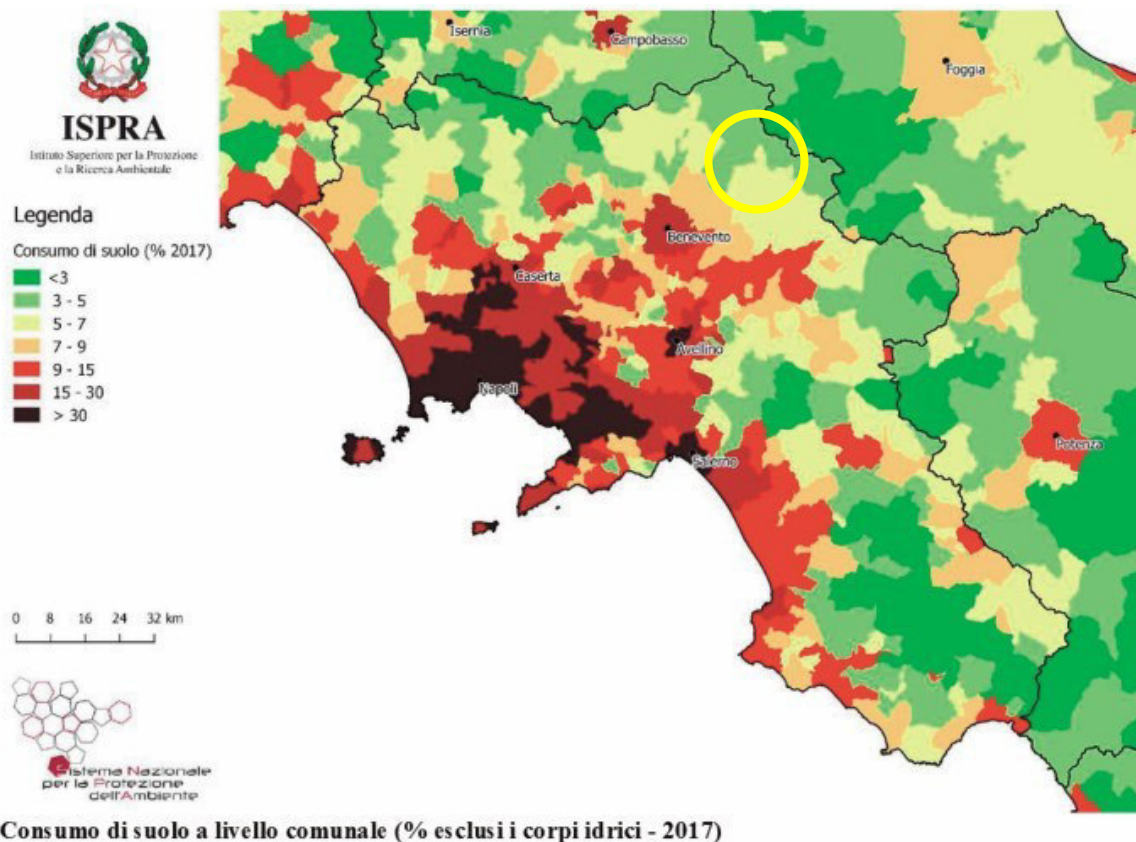


Figura 1_ consumo di suolo a livello comunale (ISPRA 2017)

A.1.8 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici

In epoca pre-romana il territorio era già frequentato in età pre-romana da varie popolazioni, probabilmente perché la città era attraversata da un'antica strada denominata Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, come testimoniato dal rinvenimento di tombe ricadenti sia nell'area delle necropoli che nell'attuale centro abitato, ma anche diverse vestigia dell'antica Roma imperiale. Le prime genti che lasciarono tracce indelebili e diedero il nome alla zona furono i Sanniti.

In età preromana il suo abitato era costituito da fattorie sparse. Di particolare rilievo è stato il rinvenimento di una necropoli di tombe a tumulo databili tra metà del VI sec. a.C. e la prima metà di quello successivo ed un'importante area sacra databile per una prima fase al V sec. a.C. in località Macchia Porcara.

Durante le guerre romano-sannitiche, che durarono circa due secoli e si svolsero lungo il torrente Santo Spirito che ora segna il confine tra Casalbore e Buonalbergo, le terre casalboresi probabilmente rientravano nella circoscrizione della città di Cluvia.

In età romana Casalbore faceva parte del territorio di Benevento. Alla caduta di Cluvia, i Romani popolarono le campagne con gente portate da altre zone d'Italia, ma l'antico insediamento continuò ad esistere anche dopo la conquista romana favorita dal passaggio del Regio Tratturo, con un insediamento di carattere sparso.

In età medioevale Casalbore fu interessata dall'arrivo dei Longobardi e la nascita del ducato di Benevento e l'invasione dei Saraceni. Con la dominazione Normanna si deve la nascita della stessa comunità casalborese come entità autonoma, inizialmente chiamata *Casali Albuli*, in riferimento alla pietra bianca locale utilizzata nelle costruzioni. Lo storico Tommaso Vitale afferma che la terra di Casalbore era compresa nella vasta contea di Ariano durante il dominio normanno e che nel 1272 era posseduta da un certo Bartolomeo e faceva parte della stessa contea anche durante il successivo dominio della famiglia Sabrano. Fu in quest'epoca che sorse il castello di Casalbore con la cinta muraria e le porte di accesso all'area castellare, Porta Vallone e Porta Fontana, e in seguito gli altri edifici che compongono l'area castellare e il centro storico: Palazzo Caracciolo, Palazzo Maraviglia.

Successivamente al dominio normanno giungono gli Svevi, sotto il regno di *Federico II*, Casalbore fu affidata a Raimondo di Mohac. In questo periodo si susseguirono dure lotte tra Svevi e Pontifici per la conquista della città di Benevento. Alla morte di Federico II e la sconfitta di suo figlio Manfredi a Benevento da parte degli Angioini, tutta la Contea di Ariano passò sotto il dominio di questi ultimi.

La *contea di Ariano*, di cui faceva parte Casalbore, fu donata alla famiglia *Sforza* dalla regina angioina *Giovanna II*, nel 1417. In seguito, il re *Alfonso di Aragona* tolse questa contea agli *Sforza*, concedendola a *Innico de Guevara*, a cui succedeva il figlio *Pietro* che la perdeva al tempo della Congiura dei Baroni per opera di *Ferdinando I*. Il feudo di Casalbore fu acquistato da *Giovanbattista* e Bartolomeo Caracciolo da re Alfonso di Aragona nel 1485. L'ultimo discendente dei Caracciolo fu la marchesa Aurelia che aveva sposato il principe Sanseverino di Bisignano. Il figlio Tommaso ereditò il feudo e dopo di esso la proprietà passò al marchese Costa che aveva sposato la figlia di Tommaso. Successivamente il castello e parte del feudo vennero acquistati da Tommaso Gallo che ne era stato l'amministratore con il marchese Costa.

A.1.9 - Aree archeologiche

Numerose e preziose sono le testimonianze archeologiche di età neolitica, etrusca, romana e bizantina venute alla luce durante le diverse campagne di scavo.

Di particolare rilievo è stato il rinvenimento di una necropoli di tombe a tumulo databili tra metà del VI sec. a.C. e la prima metà di quello successivo. Tali tumuli, che contengono più inumazioni pertinenti allo stesso nucleo familiare, hanno diametri che vanno da 5 a 12 metri, sono alti m. 2,50 e hanno una struttura in pietrame. I defunti sono in posizione supina; le deposizioni maschili sono spesso caratterizzate dalla presenza di armi di offesa, mentre le fibule fanno parte del costume femminile. Tra i vasi di corredo è caratteristico il *Kantharos* con anse ed orecchini.

Area archeologica di notevole importanza è l'area archeologica in località Macchia Porcara, con un'importante area sacra databile per una prima fase al V sec. a.C.. L'area situata a breve distanza dal centro abitato, a valle del tratturo Pescasseroli-Candela, comprende resti del complesso di un santuario del III secolo a.C. usato forse per il culto della dea Mefite, il tempio italico, di tipo etrusco-italico. Dopo la metà del III sec. a.C. il complesso è stato ristrutturato ma i lavori sono stati interrotti nel 217 a.C. a causa degli aspri scontri della seconda guerra punica. Il tempio era preceduto da un'area scoperta con l'altare, fiancheggiata da portici. In pianta l'edificio templare era costituito da un vestibolo con sei colonne, precedute da tre gradoni, e da una cella. I pavimenti erano in cocciopesto con tessere in pietra calcarea che creavano motivi a losanghe. Le pareti erano stuccate e all'interno la decorazione era costituita da false bugne in rosso e in giallo che terminavano con una cornice a dentelli.

Nella stessa area emergono anche molte tombe, alcune delle quali risalenti anche al VI secolo a.C. Le sepolture appartengono alla stessa *facies* culturale dell'area archeologica di Carife-Castel Baronia e risultano dunque profondamente influenzate da contaminazioni provenienti dall'area campana. Nell'ambito del territorio irpino, la cultura di Casalbore-Carife-Castel Baronia si distingue sia da quella più orientale di Monte Castello (Savignano Irpino)-Bisaccia (ove l'influsso preponderante è quello dauno, soprattutto nella ceramica), sia da quella meridionale e assai più conservativa di Cairano-Oliveto Citra.



Figura 1_ Area archeologica in località Macchia Porcara

A.1.10 - Patrimonio storico artistico-culturale

TORRE NORMANNA



Uno dei simboli del Paese è la Torre Normanna di Casalbore, datata al 1216. Costruita in epoca Normanna con il sistema castellano e murario ed il borgo adiacente.

Il castello sorse in stile gotico e in seguito modificato dai Caracciolo nel cinquecento. Il sistema murario era composto da cinque porte: a ovest la Porta Beneventana con ponte levatoio, a est la Porta Vallone, a sud la Porta Fontana, a nord la Porta Carrara e infine a sud-est la Portella.

GROTTA DI SAN MICHELE



Situata a breve distanza dal centro abitato, questo luogo sacro è oggetto di culto religioso fin dall'epoca longobarda, nell'alto Medioevo. La grotta, con l'annessa cappella dell'Arcangelo, era infatti ubicata lungo due antiche direttrici: il tratturo Pescasseroli-Candela e la via Traiana. Ancora oggi la grotta di S. Michele continua a essere meta di pellegrinaggi, in particolare nei giorni dell'8 maggio, data che tradizionalmente ricorda l'apparizione dell'Arcangelo, e del 29 settembre, in ricordo della dedizione della chiesa. L'enorme sviluppo del culto micelico sul Gargano è indissolubilmente legato alla comparsa nel sud dell'Italia, alla fine del VI secolo, dei Longobardi, che fondarono il Ducato di Benevento, da cui cercarono a più riprese sbocchi al mare, verso il Tirreno e verso l'Adriatico. La via sacra dei longobardi (via francigena del sud) collegava direttamente la capitale longobarda Benevento al Santuario di S. Michele sul Gargano. L'itinerario seguiva la Via Traiana verso sud. La leggenda locale racconta che la grotta venne alla luce nel 1700 a seguito dello sprofondamento di una mucca nel suo interno mentre pascolava.

L'ipotesi più accreditata è che la grotta, rimasta coperta per secoli sotto i materiali di riporto della vicina cava, fosse dedicata al culto di San Michele già da prima della scoperta fortuita del 1700 e risalisse per lo meno al VII o VIII secolo, quando Casalbore sarà diventata con ogni probabilità un luogo di sosta e devozione lungo il percorso della Via Sacra *Longobardorum*.

SANTUARIO SANNITICO DI MACCHIA PORCARA



Edificio di culto databile intorno al III sec a.C., situato all'interno dell'area archeologica di Casalbore, si tratta dell'unico edificio templare di età sannitica in Irpinia.

Il tempio esastilo, riferibile ad una tipologia molto diffusa in ambiente medio italico, presenta una cella quasi quadrata tra due ali aperte; i muri della cella proseguono fino alla fronte e terminano con ante, tra le quali restano le tracce delle colonne. Nell'area antistante al tempio, ai lati dell'altare sono emersi i resti di un portico. La gradinata di accesso al tempio presenta ai lati due ampie vasche con fontane, alimentate dalla vicina sorgente. In località Macchia Porcara, subito a sinistra di Viale Rimembranza, è possibile osservare i resti di un tempio sannitico, l'unico del genere rinvenuto in Irpinia, portato alla luce negli anni ottanta. Orientato in senso Sud-Nord, il tempio è costituito da una cella a pianta quadrata, ornata di terrecotte decorative, con due ali laterali simmetriche i cui muri esterni terminano con ante fra le quali erano sei colonne lignee. L'interno era pavimentato con cocciopesto e decorato con stucchi a rilievo. Il lato frontale del complesso presentava una gradinata di accesso interrotta da due fontane. Nello spazio antistante, dove sorgeva l'altare, era un edificio laterale con colonne in spezzoni di tegole uniti con l'argilla. Il complesso fu oggetto di un movimento franoso che ne deformò parzialmente la struttura. I reperti della

	stipe votiva recuperata sono ascrivibili al IV-III sec. a.C. (esposti al Museo Archeologico di Ariano Irpino). Da essi si ricava che il tempio era presumibilmente dedicato alla Dea Mefite. Nella stessa area sono stati recuperati reperti (boccali con anse a bottoni e vasi con superficie a squame) appartenenti alla cultura di Laterza dell'età Neolitica (III-II millennio a.C.).
NECROPOLI A TUMULO	
Di particolare rilievo è stato il rinvenimento di una necropoli di tombe a tumulo databili tra metà del VI sec. a.C. e la prima metà di quello successivo. Tali tumuli, che contengono più inumazioni pertinenti allo stesso nucleo familiare, hanno diametri che vanno da 5 a 12 metri, sono alti m. 2,50 e hanno una struttura in pietrame	
CHIESA DI SANTA MARIA DEI BOSSI	
	All'ombra di grandi querce, si erge la chiesa, o meglio, la chiesetta di di S. Maria dei Bossi, una cappella rurale che a Casalbore chiamano semplicemente "la Cappella di Maria". Si tratta del più antico luogo sacro del paese, tanto da essere definita "Prima Chiesa e prima Comunità Cristiana di Casalbore".

Dalla consultazione del portale *Vincoli in rete*, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), per il Comune di Casalbore si rinvencono i seguenti risultati:

IMMOBILI VINCOLATI	
Torre Normanna	Di interesse culturale dichiarato
Castello del sec. XIII	Di interesse culturale dichiarato
Immobili con preesistenze archeologiche di età appenninica	Di interesse culturale dichiarato
Resti di insediamento Sannitico del VI-IV sec a.C.	Di interesse culturale dichiarato
Resti di una villa rustica romana	Di interesse culturale dichiarato
Strade con presenza di strutture antiche	Di interesse culturale dichiarato
Area con strutture paleocristiane e medioevali	Di interesse culturale dichiarato
Necropoli	Di interesse culturale dichiarato
Tempio Italico di Casalbore	Di interesse culturale non verificato
Chiesa S. Maria dei Bossi	Di interesse culturale non verificato



Sistema Vincoli in Rete: Lista Beni

Regione
Provincia

Campania
AV

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schesatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 138891 CartaRischio (22883)	CHIESA DI S. MARIA DEI BOSSI	Architettura	chiesa	Campania Avellino Casalboro CASALBORE	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 206517 CartaRischio (218857)	CASTELLO DEL SEC. XIII	Architettura	castello	Campania Avellino Casalboro Via Gallo	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 272930 CartaRischio (71741)	TORRE	Architettura	torre	Campania Avellino Casalboro	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 394678 CartaRischio (39711)	NECROPOLI	Monumenti archeologici	necropoli	Campania Avellino Casalboro	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 316191 CartaRischio (68668)	AREA CON STRUTTURE PALEOCRISTIANE E MEDIOEVALI	Monumenti archeologici		Campania Avellino Casalboro	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 316019 CartaRischio (176582)	STRADE CON PRESENZA DI STRUTTURE ANTICHE	Monumenti archeologici		Campania Avellino Casalboro	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 293641 CartaRischio (209232)	IMMOBILI CON PREESISTENZE ARCHEOLOGICHE DI ETA' APPENNINICA	Monumenti archeologici		Campania Avellino Casalboro	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 293666 CartaRischio (209233)	RESTI DI INSEDIAMENTO SANITICO DEL VI - IV SEC. A. C.	Monumenti archeologici		Campania Avellino Casalboro	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 285780 CartaRischio (133768)	RESTI DI UNA VILLA RUSTICA ROMANA	Monumenti archeologici	villa	Campania Avellino Casalboro	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 3195934 Sigec (15 00875169) CartaRischio (25617)	Tempio italico di Casalboro	Monumenti archeologici	santuario	Campania Avellino Casalboro CASALBORE	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	proprietà stato	Di interesse culturale non verificato	No

A.1.11 - Sistema ambientale**Rete delle acque - Fiume Miscano**

Il Miscano è un fiume o torrente dell'Appennino campano avente una lunghezza di circa 26 km, sorge dai monti della Daunia presso il monte Difesa, a 970 m s.l.m. in territorio di Faeto. Presenta un andamento tortuoso nel medio-alto corso; nei primi 4 km ha una pendenza media dell'8%. Oltrepassata l'ex-stazione di Castelfranco in Miscano riceve da sinistra il canale Starza e da destra il torrente Ginestra che attraversa l'omonimo comune. Termina il suo percorso confluendo nell'Ufita presso Tignano Scalo, dopo aver superato un dislivello di 800 metri.

Le bolle della Malvizza, ossia i vulcanelli di fango che emergono da un pianoro alla destra del fiume, costituiscono un tratto peculiare del bacino del Miscano.

Il bacino del Miscano ha rappresentato fin da tempi remoti un'importante via di comunicazione tra Campania e Puglia. Lungo la sua valle sono stati infatti individuati insediamenti neolitici nel sito de *La Starza*, altri di epoca sannitica in agro di Casalbore, mentre di origine romana è il *vicus di Aequum Tuticum*, ubicato all'incrocio fra le vie *Herculea* e *Traiana*.

Il fiume interessa a livello regionale sia la regione Campania che la regione Puglia, dal punto di vista provinciale interessa le province di Avellino, Benevento e Foggia, e a livello comunale Faeto, Roseto Valfortore, Castelfranco in Miscano, Ginestra degli Schiavoni, Ariano Irpino, Montecalvo Irpino, Casalbore, Buonalbergo, Apice.



Ampiezza bacino	232,80 Km ²
Lunghezza Totale	32 Km
Quote sorgenti	970 m s.l.m.
Regione interessata	Campania Puglia
Province	Avellino Benevento Foggia
N° comuni interessati	9

A.1.12 - Corredo urbanistico

PRG – PIANO REGOLATORE GENERALE

Il primo strumento urbanistico di disciplina del territorio di Casalbore è stato il *Piano di Ricostruzione*, redatto ai sensi della L. 1431/1962, redatto dal *Genio Civile* di Ariano Irpino, adottato con delibera n. 1 del 01.02.1963 ed approvato dal Min. LL.PP. n.2163 del 21.05.1963.

Il *Piano di Ricostruzione* è stato efficace sino all'approvazione del *Piano Regolatore Generale* (PRG) con D.P.R. 23.12.1996 e pubblicato sulla G.U. n. 129 del 24.05.1967 e in data 19.10.1967 presso la sede comunale.

Il PRG è stato integrato da due varianti al Piano:

- 1 – La prima variante venne adottata con delibera consiliare n.7 del 05.05.1969, approvata dalla G.P.A. in data 07.07.1969, giusta autorizzazione ministeriale n.4956 del 31.10.1968. Con D.M. n.1933 del 31.03.1972 è stato approvato il PRG e pubblicato presso la sede comunale in data 03.05.1972.
- 2 – La seconda variante al PRG, integrata e vistata dal CO.RE.CO. di Avellino il 11.05.1989, venne adottata con deliberazione consiliare n.51 del 19.05.1988, ed approvato con delibera di C.C. n.5 del 11.01.1991 e vistata dalla sezione di controllo di Avellino con prot. n.1739 del 01.02.1991.

Il PRG suddivide il territorio comunale in zone secondo la seguente classificazione:

- zona A
- zona C residenziale
- zona C_A e C_B
- zona di uso pubblico
- zona a vincolo speciale
- zona agricola

Le *zone residenziali*, ad eccezione delle zone esterne A, sono destinate ad abitazione, con la previsione di inserimento ai piani terra di attività commerciali, artigianali, professionali, ristorative, ricreative, nonché piccoli alberghi e case di cura, con l'esclusione di attività che a giudizio dell'autorità comunale sono in contrasto con il carattere residenziale della zona.

Nelle *zone agricole* sono consentite costruzioni a servizio dell'agricoltura e costruzioni ad uso abitativo, ville ed edifici per il turismo, entro i limiti degli indici previsti.

Nelle *zone agricole speciali* sono ammesse costruzioni per industrie di trasformazione dei prodotti agricoli con un indice di fabbricabilità fondiaria $I_f = 0,12 \text{ m}_d/\text{m}_q$ per un'altezza massima di 8 metri, oppure con la stessa volumetria per gli edifici allo stato di demolizione per effetto del sisma del 1980. Sono consentite nelle aree esterne, previo giudizio dell'Amministrazione Comunale sui possibili impatti alla qualità paesaggistica dei luoghi, attività estrattive, di cave e legate allo sfruttamento delle risorse del suolo e sottosuolo.

Nelle *zone artigianali – industriali* sono consentiti esclusivamente edifici ed attrezzature di carattere artigianale – industriale con l'esclusione di tutte le attività che possano nuocere all'utilizzazione agricola delle acque con esalazioni nocive e scarichi. Sono inoltre consentiti edifici legati al ciclo di produzione e destinati ad uffici, deposito, magazzino, attività ricreative e residenza per la guardiania.

Le zone di uso pubblico sono classificate in:

1. *aree per attrezzature comunali*: destinate ad edifici e servizi di carattere collettivo e necessari alla vita della comunità municipale: uffici amministrativi, edifici assistenziali, edifici religiosi, edifici scolastici, servizi municipali, ambulatori, zone cimiteriali, etc.;
2. *sedi viarie, slarghi, piazze, etc.*: aree impegnate e vincolate per la conservazione, ampliamento, costruzione ex-novo di spazi pubblici per la circolazione e sosta di veicoli e persone. Le sedi viarie sono state classificate come:
Strade primarie: a funzione prevalente intercomunale e regionale;
Strade secondarie: a funzione comunale di collegamento del territorio comunale;
3. *parchi pubblici*: sono consentiti esclusivamente attrezzature per il gioco dei bambini, sportive, ricreative, culturali, nonché per uso turistico, con vincolo di precarietà, rispetto per le alberature esistenti e contenute entro l'indice di fabbricabilità fondiaria $I_f = 0,03 \text{ m}_c/\text{m}_q$.

Le zone private a vincolo speciale sono zone di competenza dei proprietari privati e sottoposte dal PRG a regime vincolistico e si classificano in:

- *zone a vincolo cimiteriale*: consentite esclusivamente costruzioni per servizi cimiteriali;
- *zone a vincolo non aedificandi*: sono zone di rispetto alle principali arterie di maggiore importanza o di spazi di uso pubblico. In tali aree è consentita la costruzione, con vincolo di precarietà ed arretrate di 5 metri dal filo stradale di attrezzature turistiche, di trasporto, bar, chioschi, ristoranti, stazioni di servizio, etc. Nelle zone agricole ed industriali è imposta una fascia di rispetto di 10 metri dal filo stradale.;
- *zone a vincolo idrogeologico*: esclusi tutti gli interventi in contrasto con le norme vigenti.

Le modalità di attuazione del PRG prevedono:

- si esclude il ricorso allo strumento del Piano *particolareggiato* per tutte le zone del Piano, in quanto non è atteso uno sviluppo per le aree industriali-artigianali e per la città antica;
- nelle zone residenziali di completamento C, di ristrutturazione, zone esterne ed agricole il Piano si attua a mezzo di interventi edilizi diretti;
- l'adozione da parte dell'Amministrazione Comunale di un "*Programma di attuazione del Piano*". Tale programma, non vincolistico ma di indirizzo per la politica urbanistica comunale conterrà l'indicazione di servizi pubblici da realizzare e la delimitazione dei comprensori volontari per la formazione dei *Piani di Iniziativa Privata*;
- si prevede la strutturazione di Consorzi finalizzati alla redazione di *Piani di Iniziativa privata*, riferiti a un delimitato comprensorio costituente un'*Unità Urbanistica* funzionale e concordato con Amministrazione e privati. Nel caso non si raggiunga un accordo tra parte privata e parte pubblica, circa scelte ed indirizzi di Piano, è previsto il ricorso allo strumento del Piano Particolareggiato di esecuzione;
- nelle zone in cui il Piano si attua a mezzo di progetti edilizi, l'edificazione è consentita purché si garantiscano i servizi tecnologici fondamentali, si osservino gli indizi edilizi disposti per la Zona e l'ubicazione degli edifici sia armonizzata con il tessuto urbano. È facoltà del Sindaco richiedere diversi allineamenti per ragioni estetiche ed urbanistiche;

- nella Zona S, le nuove costruzioni ed edifici da rinnovare debbono essere previsti locali e spazi destinati ad autorimesse o parcheggi nella misura di 3 m_q per ogni 100 m_c di volume;
- si assegna per tutte le Zone un'altezza massima H = 8 metri, ad eccezione per gli edifici di carattere collettivo, per i quali è previsto un aumento nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici;
- si consente l'edificazione nelle C_A e C_B al raggiungimento della quota dell'80% di costruzioni o licenze edilizie approvate, al fine di evitare un disorganico sviluppo delle zone di espansione;
- non si conferma il vincolo di Piano Particolareggiato per il centro storico per consentire maggiore elasticità nella costituzione di comparti ed iniziative dei singoli.

Tab. 2

Variante al P.R.G. del 1963 _

Norme di attuazione _

Tabella degli indici e delle modalità di attuazione _

Zone	Aree complesive	Aree residenziali	I _f	N° vani	Volumi	Aree parcheggio, giardini, attrezzature, ecc.	Modalità di attuazione secondo i programmi indicati
	m ^q .	m ^q .				m ^q .	
A vecchio centro	47'680	32'680	(1) —	(2) 875	70'329	15'000	(4) progetto edilizio
C residenziale	80'780	64'740	(2) 1,35 media	1075	86'751	16'040	progetto edilizio
C_A residenziale espansione	14'300	12'000	1,00	150	12'000	2'300	progetto edilizio
C_B residenziale espansione	30'300	27'000	1,5	500	46'500	3'300	progetto edilizio
V attrezzature, parcheggi, ecc.	4'000	—	—	—	—	4'000	progetto edilizio
M-M₁ agricola, agric. spec.	—	—	(3) 0,12	—	—	—	progetto edilizio
I artigianale, industriale	—	—	0,70	—	—	—	progetto edilizio

(1) - confr. Tab. 1 _

(2) - vedi Tab. del P₂ - (S e C₃ = 2.00) _

(3) - confr. art. 7 _

(4) - confr. art. 23 _

Nota:
E' sottolineato il rispetto delle norme antisismiche.

Zona di riserva - Nella Tav. P₂ sono state indicate aree di ulteriore espansione nelle quali non si potrà procedere né con costruzioni, né con licenze, se non si sono saturate e costruite tutte le aree previste (A, B, C, C_A, C_B) e per un indice massimo di 0,50 mc./mq.

ELIOTECNICA ZITO ARMANDO - NAPOLI - Tel. 922382

PRG – PIANO DI RECUPERO

In seguito all'approvazione del PRG, strumento generale di governo del territorio, si è dotato di strumenti urbanistici particolareggiati, ed in particolare del Piano di recupero – redatto ai sensi della L. 219/1981, adottato con D.C.C. n.28 del 23.03.1985 ed approvato dalla Regione Campania con Decreto n.13201 del 06.12.1988. Nel corso degli anni il P.d.R. è stato dotato di 7 varianti.

- **VARIANTE 1** – redatta dall'ing. Franco Aucelli (delibera d'incarico n. 81 del 24.04.1996), approvata con deliberazione di C.C. N. 12 DEL 18.05.1996 e n. 24 del 18.09.1996. La variante non incide sugli indici fissati dal D.M. 1444/1968 e consiste nella variazione della tipologia degli interventi previsti per gli immobili siti in Viale C. Battisti e la previsione di nuovi interventi di *“manutenzione straordinaria”* e di *“ristrutturazione edilizia”* per consentire ad alcuni edifici un adeguamento statico e sismico alle nuove norme in vigore;
- **VARIANTE 2** – redatta dall'Ufficio Tecnico, adottata con deliberazione di C.C. n. 52 del 28.09.2001 ed approvata con deliberazione di C.C. n. 64 del 12.12.2001. La variante prevede la suddivisione in due Unità Minime di Intervento (U.M.I. n.2) dell'area compresa tra via P.S. Mancini – via Salerno – prop. Luongo-Bruno e la trasformazione dell'U.M.I. n.3 da destinazione privata a destinazione pubblica, con la previsione della realizzazione della *“Sala congressi Sannita”*;
- **VARIANTE 3** – redatta dall'Ufficio Tecnico, adottata con Delibera di C.C. n.41 del 13.09.2003 ed approvata con Delibera di C.C. n.57 del 20.12.2003. La variante prevede la variazione di tipologia d'intervento originaria, per alcuni edifici distinti in Catasto al Foglio 20, p.lle 329-330-331 da *Demolizione con ricostruzione a Ristrutturazione*;
- **VARIANTE 4** – redatta dall'Ufficio Tecnico, adottata con Delibera di C.C. n.58 del 20.10.2003 ed approvata con Delibera di C.C. n.14 del 17.05.2004. La variante si incentra sull'area tra via V. Veneto e via P.Parzanese con la previsione di una piazza sull'area al primo livello accessibile da via P.Parzanese e la modifica della tipologia di intervento da *“Manutenzione Straordinaria”* a *“Ristrutturazione con possibilità di sopraelevazione”* del fabbricato prospiciente la costituenda piazza;
- **VARIANTE 5** – redatta dall'Ufficio Tecnico, adottata con Delibera di C.C. n.58 del 20.10.2003 ed approvata con Delibera di C.C. n.14 del 17.05.2004. La variante si incentra sull'area tra via V. Veneto e via P.Parzanese con la previsione di una piazza sull'area al primo livello accessibile da via P.Parzanese e la modifica della tipologia di intervento da *“Manutenzione Straordinaria”* a *“Ristrutturazione con possibilità di sopraelevazione”*;
- **VARIANTE 6** – redatta dall'Ufficio Tecnico e dall'ing. Franco Aucelli, adottata con Delibera di C.C. n.48 del 28.09.2005 ed approvata con Delibera di C.C. n.59 del 07.12.2005. La variante, non incide sugli indici fissati dal D.M. 1444/1968 e non altera i criteri informativi, e prevede la possibilità di sopraelevare alcuni edifici lungo Viale C. Battisti rispetto al piano esistente in modo da adeguare la cortina agli immobili adiacenti;
- **VARIANTE 7** – redatta dall'Ufficio Tecnico, adottata con Delibera di C.C. n.12 del 31.12.2006 ed approvata con Delibera di C.C. n.19 del 22.05.2006. La variante, rettifica quanto precedentemente disposto per la p.la 301 e trasforma in U.M.I. gli immobili distinti in Catasto al Foglio 20, p.lle da 78 a 85 adiacenti. Variando la tipologia di intervento da *“Ristrutturazione”* a *“Demolizione con ricostruzione”* per le p.lle 83-84.

A.1.13 - Vincoli di legge sovraordinati

- **Fasce di rispetto corsi d'acqua**

1. **art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150**

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

2. **L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti;**

- **Superfici boscate**

art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

- **Aree percorse dal fuoco**

- L. n.353 del 22.11.2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"

conservazione del patrimonio silvo-pastorale e prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi;

- **Zone di interesse archeologico**

art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04

m) le zone di interesse archeologico;

- **Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)**

Il vincolo idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, detto vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

- **Fascia di rispetto cimiteriale (art. 338 co.1 R.D. n.1265 del 27.07.1934)**

Entro una fascia di 200 metri dall'impianto cimiteriale è inibita qualsiasi forma di costruzione diversa da destinazione cimiteriale.

A.2 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI COORDINAMENTO E DI SETTORE

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguibili nella stesura del PUC per il Comune di Casalbore, le previsioni ed indirizzi della pianificazione sovraordinata rappresentano gli assi fondanti della struttura del PUC.

In particolare sono riportati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

1. **Piani dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**
2. **Piano Regionale dell'attività estrattiva**
3. **PTR della Regione Campania** - approvato con L.R. n.13 del 13/10/2008 pubblicata sul Burc n.48/bis del 10/11/2008 - inserisce il Comune di ***nell'Ambiente Insediativo n. 7 - Sannio*** e nel **Sistema Territoriale di Sviluppo_ STS n. B4 –Valle dell'Ufita**
4. **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino** approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25/02/2014, inserisce il Comune di Casalbore ***nell'Ambiente Insediativo n. 7 Sannio***, nel **Sistema di Città 'Città dell'Arianese'** e nelle **Unità di paesaggio 21_2 e 21_3 Colline dell'alto Tammaro Fortore**

A.2.1 - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino

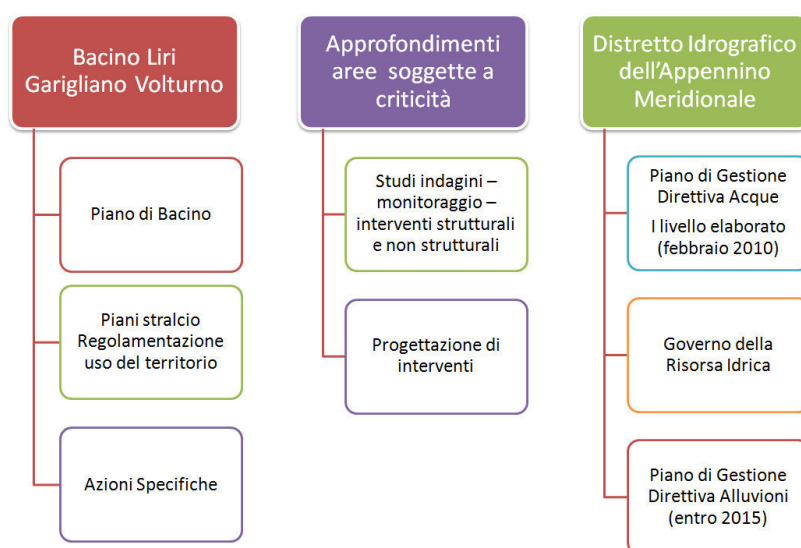


Secondo la Legge 183/89 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno era l'Autorità competente per il territorio di **Casalbore**, dalla data di entrata in vigore del *Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare* del 25.12.2016, ovvero dal 17.02.2017, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'art. 64 del D.Lgs. n.152/2006, individua 8 Distretti Idrografici

sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise, Puglia);
- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Lo schema sottostante mostra l'evoluzione della pianificazione dal Piano al Piano di Distretto.



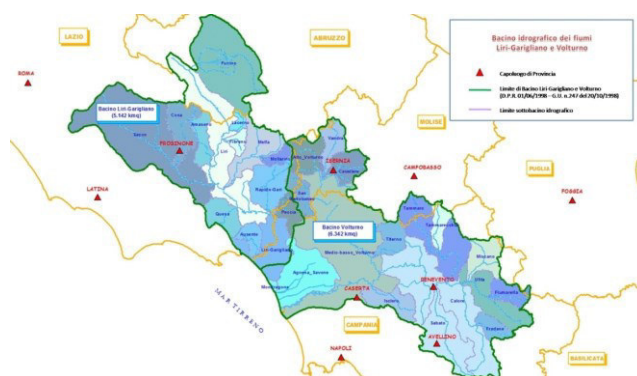
Per Il territorio del Comune di Casalbores l'Autorità di Bacino attualmente competente è l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Il Comune di Casalbores rientra all'interno del Bacino del Volturno. Il Fiume Volturno, rappresenta il principale fiume dell'Italia meridionale, configurandosi come sesto fiume per la sua estensione di 5.550 km² e dodicesimo per la sua

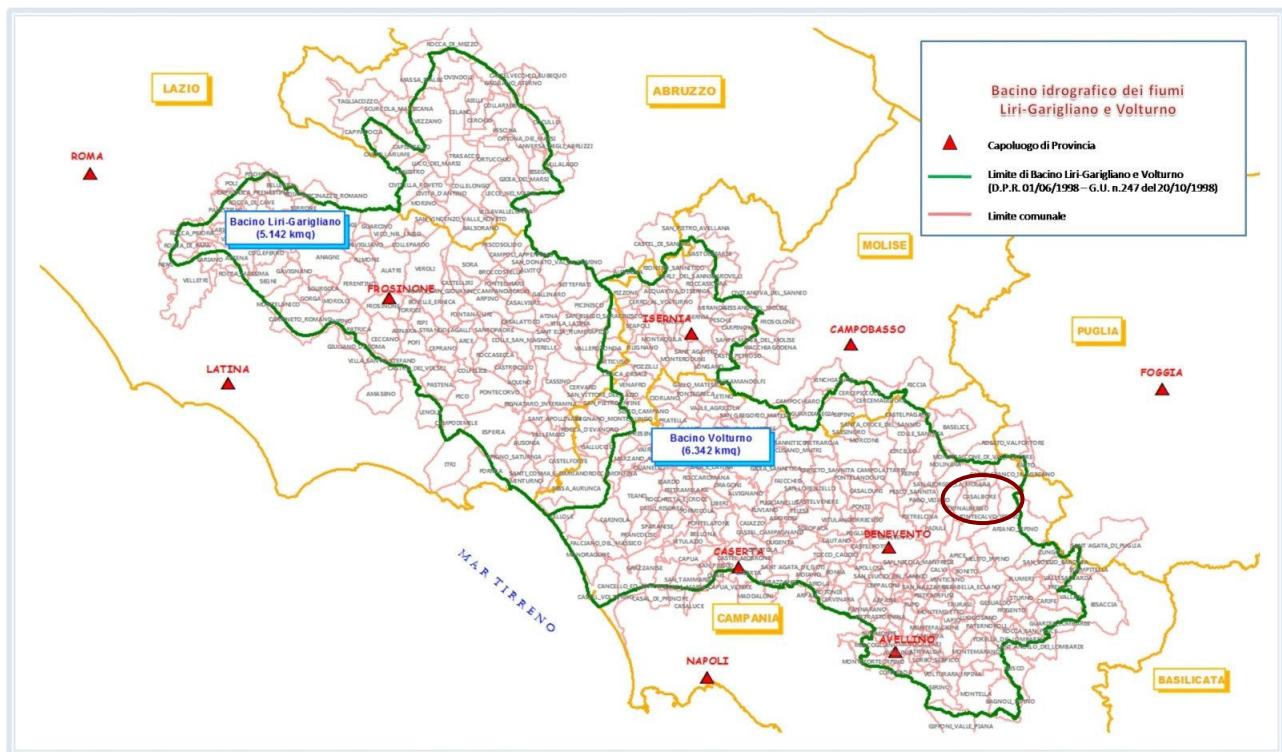
lunghezza di 175 km² a livello. Il Bacino si sviluppa su cinque regioni: la Regione Campania attraversando 235 Comuni, la Regione Molise attraversando 46 Comuni, La Regione Abruzzo attraversando 2 Comuni, la Regione Puglia attraversando 3 Comuni, la Regione Lazio attraversando 5 Comuni. *"Il territorio del bacino ha una forma vagamente trapezoidale con il lato lungo secondo la direttrice NO-E. Nella parte più settentrionale, in territorio molisano, il bacino si estende fino alle pendici del M. Greco ed ai monti della Meta nel Parco Nazionale D'Abruzzo. Procedendo verso SE il confine attraversa via via il Massiccio del Matese, i Monti del Sannio fino ai Monti della Daunia dove il bacino Volturno lambisce in maniera molto marginale i territori del foggiano. Proseguendo, si giunge nelle zone più meridionali; qui il limite corre lungo i monti Picentini per poi risalire verso NO".*

Il bacino del Volturno risulta costituito dall'insieme di due grandi sub-bacini:

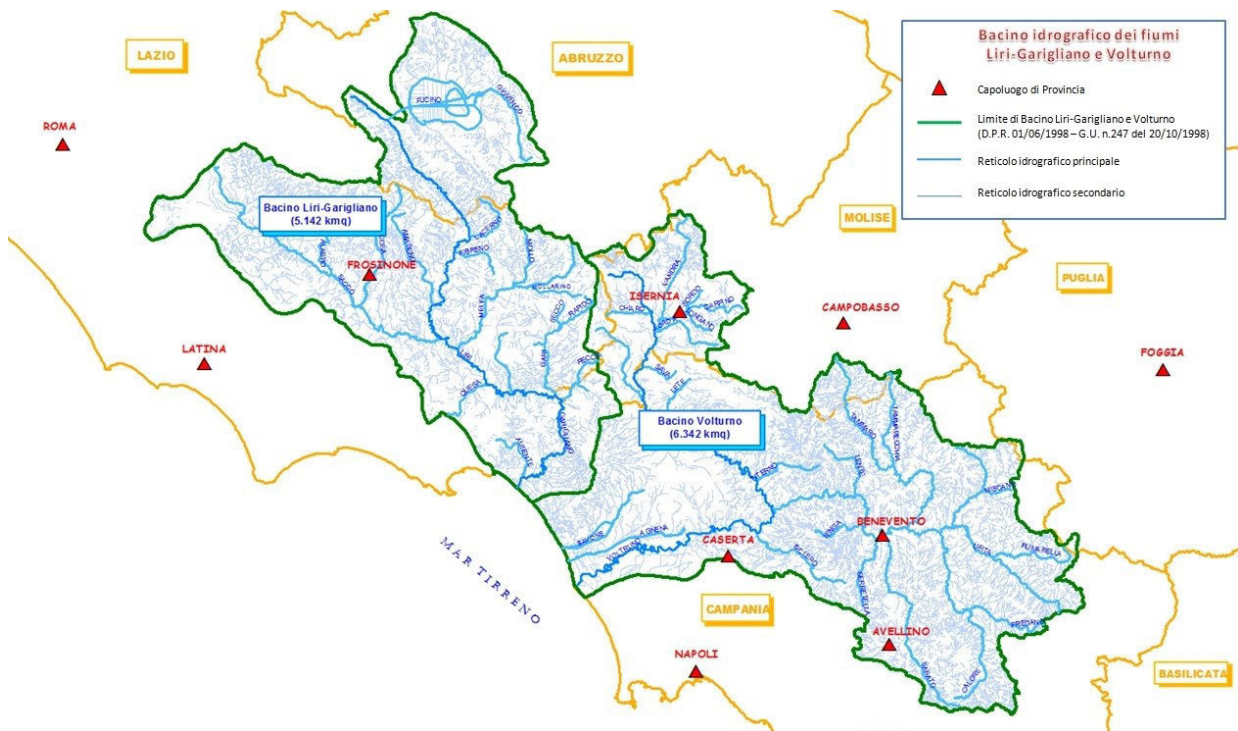
- Il sub-bacino relativo all'asta principale del Volturno con una lunghezza di 175 Km;



- Il sub-bacino del fiume Calore con una lunghezza di 132 Km.



Bacino idrografico del Bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno



Reticolo idrografico del Bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

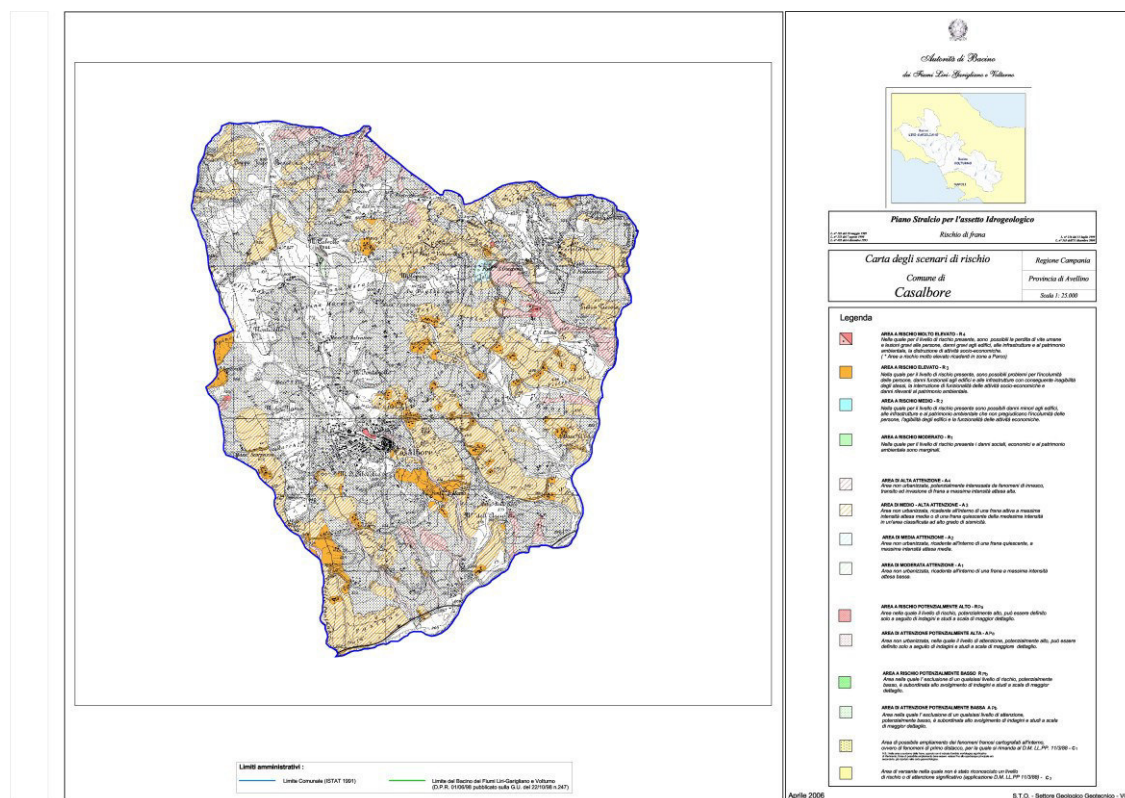
L'Autorità di Bacino ha redatto i Piani Stralcio di seguito elencati:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri - PSDA);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);
- Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;
- Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);
- Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPTTA);
- Piano Stralcio di Erosione Costiera.

Di seguito si riporta la Carta degli scenari di rischio (Rischio frana) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico.

Come si può notare dalla lettura della Carta, nel Comune di **Casalbore** si rinvenivano zone ricadenti negli ambiti:

- **R4** – Area a rischio molto elevato;
- **R3** – Area a rischio elevato;
- **A4** – Area di alta attenzione;
- **A3** – Area di medio-alta attenzione;
- **A2** – Area di medio attenzione;
- **A1** – Area di moderata attenzione;
- Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al DM.LL.PP. 11.3.88 – C₁



Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio frana – Carta degli Scenari di rischio

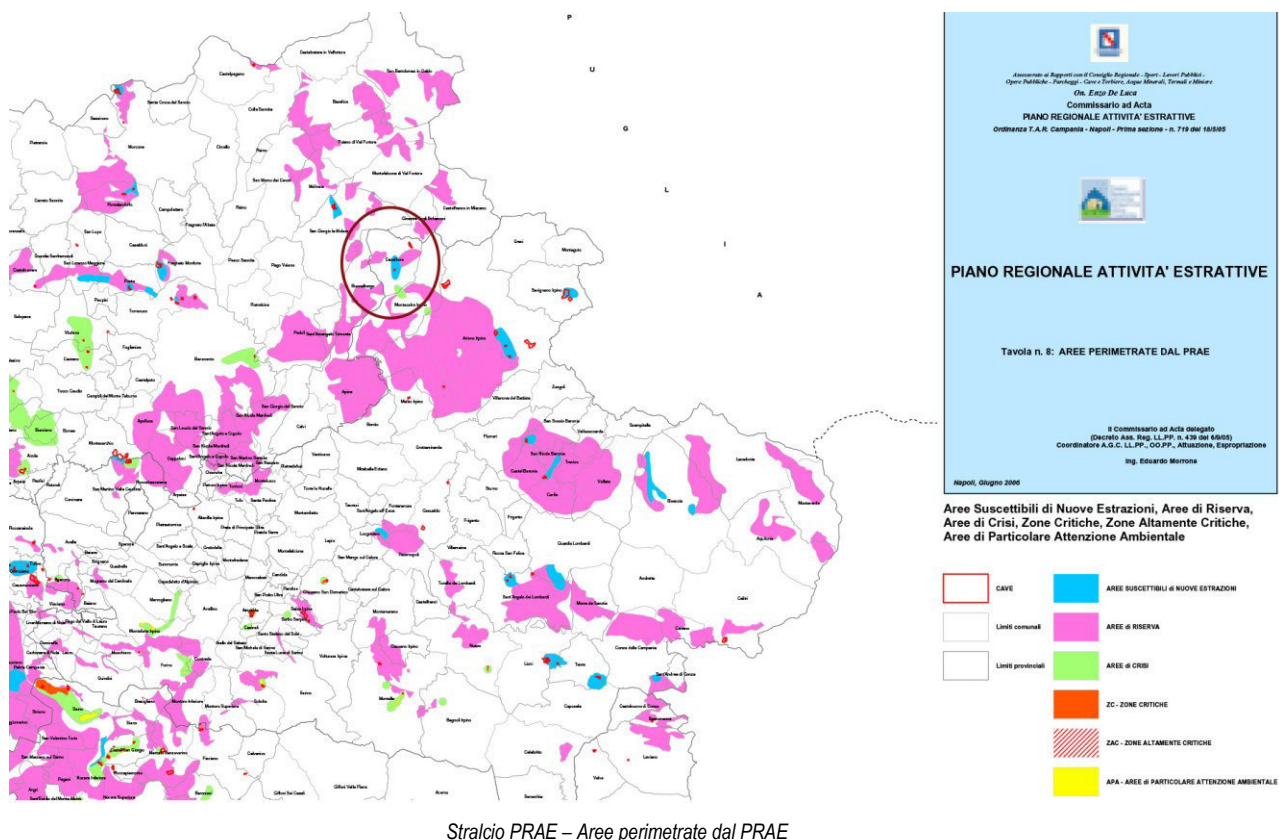
A.2.2 - Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania - PRAE

Con Ordinanza n.12 del 06.07.2006 del Commissario *ad Acta* (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n.27 del 19.06.2006) è stato approvato il *Piano Regionale delle Attività Estrattive* (P.R.A.E.) della Regione Campania.

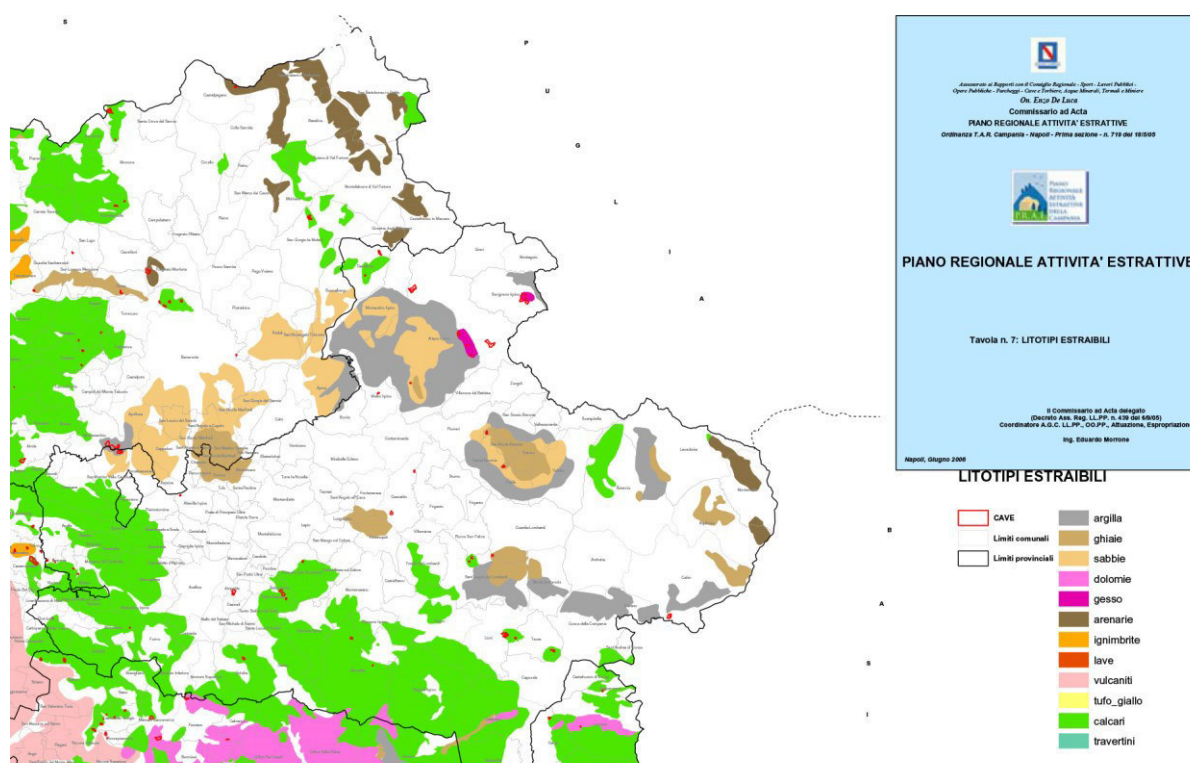
Il Piano regionale persegue le seguenti finalità di carattere generale:

- Regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province;
- Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi;
- Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti;
- Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
- Ricomposizione e, ove, possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate;
- Incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo;
- Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Come si evince dalla lettura della lettura dell'Allegato D - Relazione Illustrativa, il Piano individua nel Comune di Casalbore delle aree suscettibili di attività estrattiva, ed in particolare **Aree Suscettibili di nuove estrazioni** e delle **Aree di Riserva**.



In particolare nel Comune di Casalbore sono presenti rocce appartenenti alla famiglia dei calcari.



Stralcio PRAE – Litotipi estraibili

Il Comune di Casalbore è interessato dalla perimetrazione di due *aree di riserva* e un'*area suscettibile di nuove estrazioni*, così come si evince dalla cartografia di Piano.

Nelle *aree suscettibili di nuove estrazioni* e nelle *aree di riserva* l'attività estrattiva è autorizzata esclusivamente in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale, calcolato per ciascuna provincia.

Le *aree suscettibili di nuove estrazioni*, disciplinate dall'art. 25 delle NTA, comprendono quelle porzioni del territorio regionale in cui sono presenti una o più cave autorizzate nelle quali è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva, l'ampliamento o l'apertura di nuove cave nel rispetto dei criteri di soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato per provincia ma limitatamente alle sole aree non vincolate ai sensi dell'art. 7, nel rispetto della procedura stabilita dal P.R.A.E.. Tali aree sono classificate per classi geologiche ed individuate nelle tabelle allegate alle linee guida. La coltivazione nelle aree suscettibili di nuove estrazioni delimitate in comparti è avviata, fatti salvi i casi tassativi contemplati, quando le cave attive autorizzate non sono in grado di soddisfare il fabbisogno regionale, calcolato su base provinciale interessata, per una quota pari al 70% del fabbisogno di cui si ha necessità secondo determinati criteri.

Le *aree di riserva*, disciplinate dall'art. 26 delle NTA costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico sono destinate all'attività estrattiva, previa valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle iniziative estrattive.

La coltivazione nelle aree di riserva delimitate in comparti è avviata, quando le cave in attività non sono in grado di soddisfare il fabbisogno provinciale e non vi è la possibilità di avviare ulteriori attività estrattive nelle aree suscettibili di nuove estrazioni, secondo i criteri cronologici e prioritari di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli

comparti.

Il Comune di Casalbore è interessato dalla perimetrazione di due cave.

Gli obiettivi principali previsti dal PUC per tali aree sono la rinaturalizzazione, la riqualificazione paesaggistica e la ri-funzionalizzazione con destinazioni d'uso compatibili con l'utilizzo attuale e la sostenibilità ambientale in coordinamento con gli indirizzi e alle prescrizioni del Piano Regionale per l'Attività Estrattive (P.R.A.E.) alle quali tali aree sono soggette e alle previsioni dell'Autorità di Bacino competente per territorio.

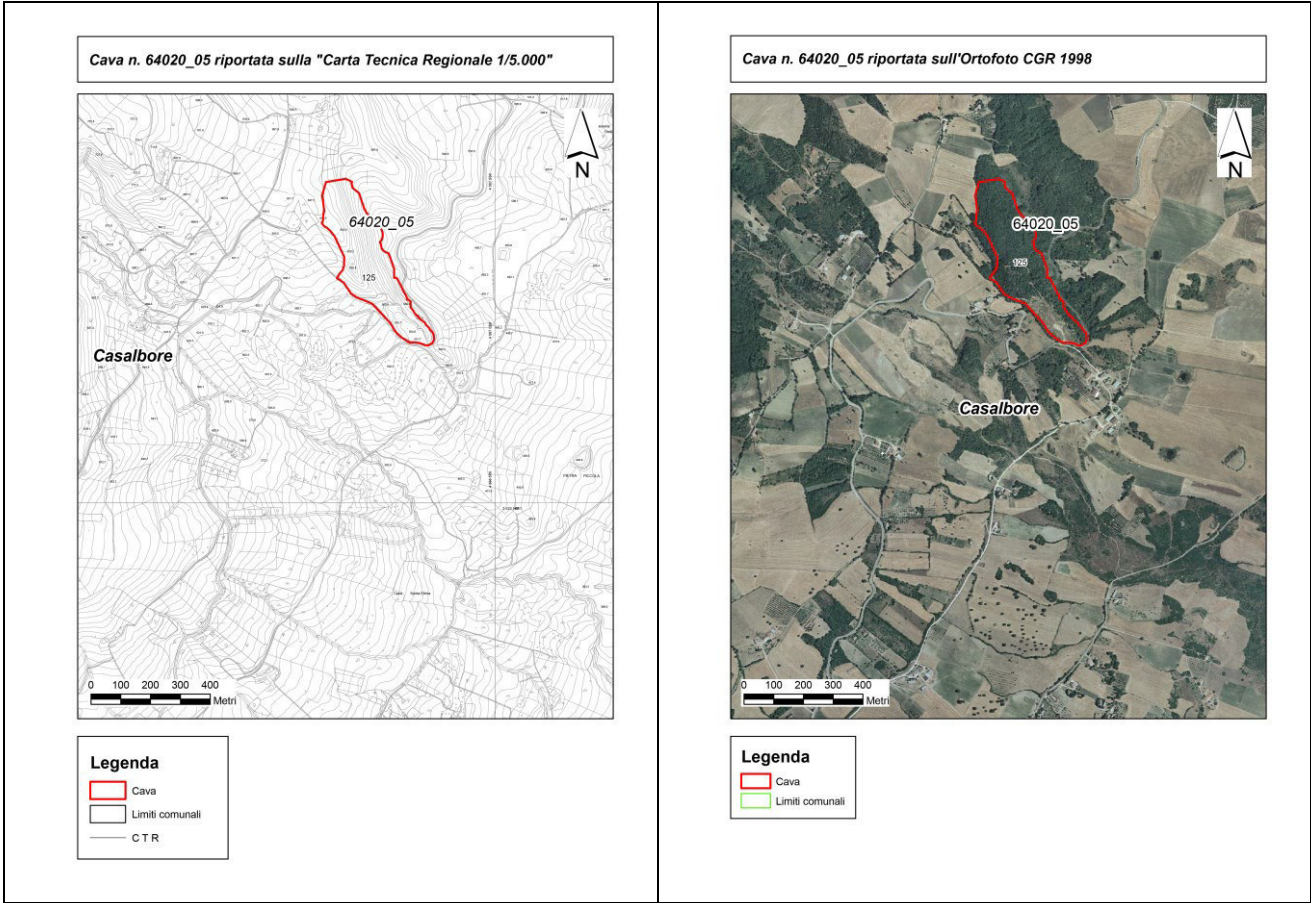
1. Cava n. 64020_01

Cava dismessa (art.36 delle NTA) ubicata ad Est del centro cittadino per l'estrazione di materiali calcareo con ubicazione geomorfologica definita *“a cielo aperto di versante”* e con coltivazione del tipo *“a parete unica”*.



2. Cava n. 64020_05

Cava dismessa (art.36 delle NTA) ubicata in località Pescolatorre per l'estrazione di arenarie con ubicazione geomorfologica definita *“a cielo aperto di versante”* e con coltivazione del tipo *“a parete unica”*.



A.2.3 - Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, d'ora in poi indicato con il suo acronimo PTR, approvato con L.R. 13 del 13.10.2008 e pubblicato sul BURC n.45 bis del 10.11.2008 e n.48 bis del 01.12.2008 si propone come Piano d'inquadramento, indirizzo e promozione di azioni integrate, al fine di determinare coerenza e sinergia tra la pianificazione territoriale e la programmazione dello sviluppo.

Il PTR si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- c) gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, in sintesi, definisce:

- a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'art.2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico - ambientale per la pianificazione Provinciale;
- b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro – silvo - pastorale dello stesso;
- c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di Comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione Provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- g) la localizzazione dei siti inquinati d'interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

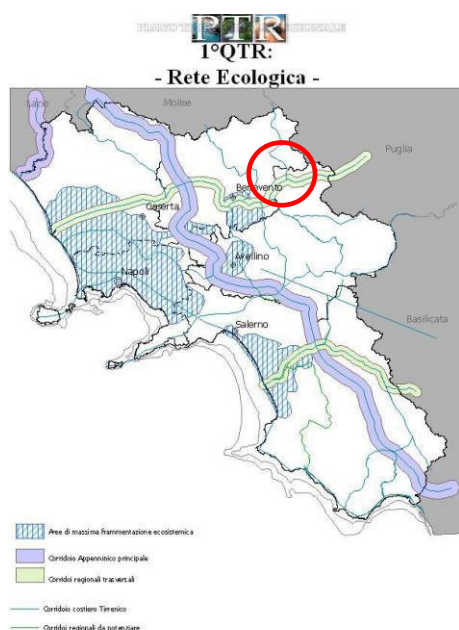
La proposta di Piano è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area

vasta concertata con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica; essi sono di seguito riportati:

- I. LE RETI - *la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione*;
- II. AMBIENTI INSEDIATIVI (AI);
- III. SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS);
- IV. CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI (CTC);
- V. INDIRIZZI PER LE INTESE INTERCOMUNALI E BUONE PRATICHE DI PIANIFICAZIONE.

Il **Comune di Casalbore** rientra nell'*Ambiente Insediativo n.7 – Sannio* ed è compreso nell'**STS** (*Sistema Territoriale di Sviluppo*) a dominante rurale-culturale **B-4 Valle dell'Ufita**.

QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LE RETI



Il primo QTR analizza le reti ecologiche, ossia un insieme integrato di singoli interventi, politiche di tutela ed azioni programmatiche, finalizzati a contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità e in generale il degrado del paesaggio. Le finalità della strutturazione delle Reti Ecologiche sono l'identificazione, il rafforzamento e la realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e la creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in

termini di relazioni ecologiche diffuse. Le reti ecologiche si pongono come elemento di raccordo e di mediazione fra la scala minuta, *gli interventi antropici* e la scala geografica, *il paesaggio fisico*. Una delle finalità del PTR è di promuovere una pianificazione integrata che incida sul territorio ed incorporare al suo interno gli obiettivi legati alla gestione, conservazione, recupero e trasformazione del paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e il decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i. intendono rafforzare i rapporti tra politiche di tutela paesistica e di valorizzazione delle risorse territoriali ed in questa prospettiva s'inserisce la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela della natura attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale **RER**, che ha lo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad un'interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.

Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli *habitat*, compresi quelli umani. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale. La strategia fondante del PTR della Regione Campania s'incentra sulla volontà di favorire l'attivazione di procedure di copianificazione tra gli Enti delegati alla pianificazione territoriale.

In tale ottica il Piano Territoriale Regionale contiene specifici indirizzi riguardanti rispettivamente:

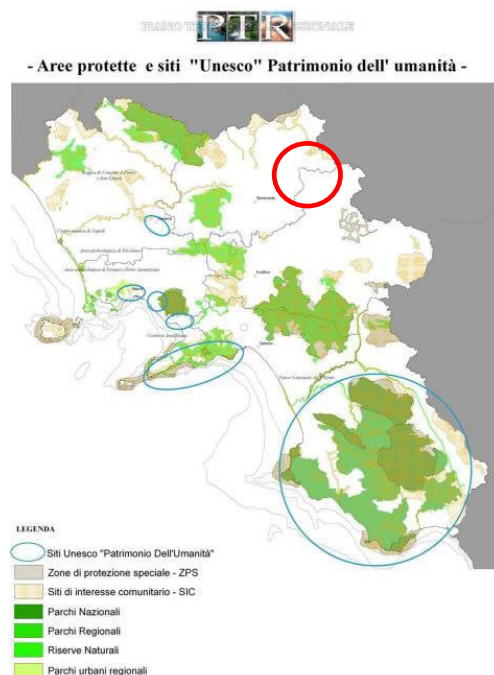
- l'assetto paesistico, attraverso i quali sono individuati i paesaggi di alto valore ambientale e culturale a livello regionale, sintesi dei valori del paesaggio visivo e del paesaggio ecologico;
- la redazione dei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) con specifica considerazione dei valori paesaggistici Piano paesaggistico;
- la costruzione della RER (Rete Ecologica Regionale) con gli indirizzi per la pianificazione di settore e per la costruzione delle reti ecologiche a scala provinciale (REP) e comunale (REC)

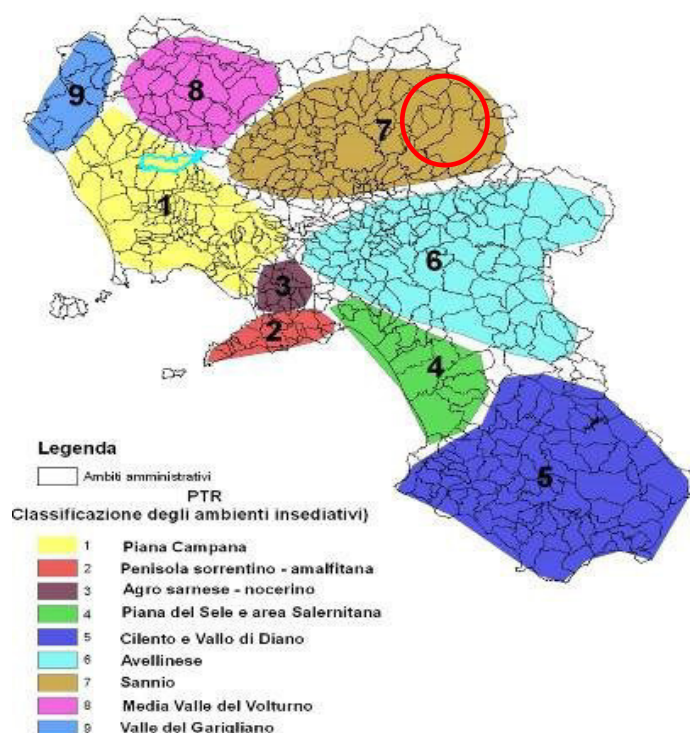
Il territorio campano può essere suddiviso in tre grandi macrosistemi che si dispongono secondo un andamento longitudinale parallelo, da nord-ovest a sud-est: i paesaggi di pianura, i paesaggi di montagna, i paesaggi di collina.

Il Comune di Casalbore, può ritenersi ascritto ai Macrosistemi paesaggi di collina, identificati dai territori con un'altitudine compresa tra i 100 e 600 m. s.l.m., ossia territori si appoggiano ai fianchi, sia a est sia ad ovest dei paesaggi montani che costituiscono, "l'ossatura" del paesaggio campano e sono concentrati prevalentemente nella fascia centrale.

La pianificazione regionale dei trasporti è contraddistinta da due direttrici di fondo:

1. attuare un processo di pianificazione, ovverosia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.



QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI_AI

Gli **Ambienti Insediativi** del PTR, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, contengono i *“tratti di lunga durata”*, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali sono costruite delle *“visioni”*, cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di *“ritagli”* territoriali definiti secondo logiche di tipo *“amministrativo”*, ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lett. b), c) ed e) dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Ciascun ambiente è dunque un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e si avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

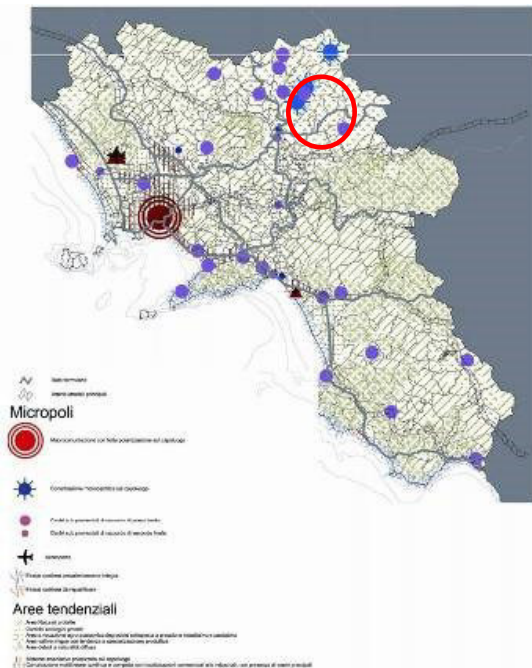
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 7 – SANNIO	
Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse	L'ambiente soffre di cospicui problemi di rischio. Oltre che per il forte e diffuso rischio sismico, esso si caratterizza per rilevanti situazioni di rischio idraulico (specie nella conca beneventana, per la ravvicinata confluenza di numerosi corsi d'acqua provenienti da territori con elevata piovosità stagionale) e diffuse situazioni d'instabilità delle pendici collinari specie nei quadranti orientali. Non è privo di significato che nei decenni scorsi siano stati abbandonati interi centri abitati come Tocco Caudio o Apice. Sotto il profilo economico, i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende (distretto tessile di San Marco dei Cavoti) per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche. I problemi infrastrutturali e insediativi possono così riassumersi: - scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi; - insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente; - squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature; - scarsa presenza di funzioni rare; - squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo; - scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi sottosistemi; - modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).
Lineamenti strategici di fondo	Le scelte programmatiche perseguono un'impostazione strategica che, nella consapevolezza dell'impossibilità di partecipare alla competizione economica sul terreno quantitativo-produttivistico, punta sulla valorizzazione qualitativa delle specificità. Le implicazioni sono chiare: sostenibilità ambientale; tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale; promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e "legate al territorio". L'agricoltura ad esempio deve cercare – anche con l'ausilio delle politiche europee – di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei "prodotti alimentari per il benessere". La produzione energetica deve garantire l'approvvigionamento necessario solo con fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico – diga di Campolattaro, biomasse). La mobilità deve assumere gradualmente connotati da intermodalità. Le politiche insediative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti tendenzialmente policentrici, promuovendo forme di complementarità/integrazione fra i centri dei "sistemi di valle". Questioni di coordinamento interprovinciale Quattro territori/temi si individuano su tutti: - l'area montana del Matese: la sua valorizzazione richiede entro certi limiti politiche coerenti e sinergiche sul versante casertano e su quello beneventano; - la media valle del Volturno: si tratta di un territorio di notevole dinamismo economico insediativo nel quale la difesa dell'ambiente e le strategie della valorizzazione sostenibile delle qualità vanno accuratamente concordate e rigorosamente applicate; - la Valle Caudina: divisa fra la provincia di Benevento e quella di Avellino, va gestita con

	piena unitarietà di strategie e di monitoraggio; - la Valle del Sabato: di notevole interesse ambientale e produttivo, soffre degli effetti di scelte specifiche contraddittorie e inadeguate
Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito	Ove le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in corso, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da: - una più forte polarizzazione sulla microconurbazione “a cefalopode” che al capoluogo provinciale (la “testa”) salda lungo la viabilità radiale (i “tentacoli”) gli insediamenti della prima cintura di comuni; in tale microconurbazione continuano a concentrarsi gran parte delle funzioni rare dell'intero ambiente, specie di quelle del terziario privato tradizionali e legate al “nuovo” turismo religioso; - l'intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina e nella Valle Telesina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò comporta l'invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità principale da parte di impianti vari, specie del commercio di media e grande dimensione; - la formazione di urbanizzazioni insediative lineari “a rosario” lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo; - la formazione di microespansioni a macchia d'olio intorno a centri relativamente isolati media dimensione; - l'ampliamento delle aree di <i>sprawl</i> edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità; - l'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.
Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n.7 – Sannio	- l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in tal senso è in particolare la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, “fortorina”, ecc.) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi; - la promozione di un'organizzazione unitaria della “città Caudina”, della “città Telesina”, della “città Fortorina” etc. con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari; - la distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla “città Caudina”, alla “città Telesina”, alla “città Fortorina” etc. nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; - la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudino), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi); - l'organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva); - la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali; - il blocco dello <i>sprawl</i> edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferita”

Come descritto precedentemente, gli ambienti insediativi del PTR, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni

di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.



QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: STS_SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO



Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “*dominanti*”, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni. Essi rappresentano un inquadramento territoriale e una lettura strategica del contesto di interesse.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO B4 – VALLE DELL’UFITA A DOMINANTE RURALE-CULTURALE	
Comuni interessati	Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore , Castel Baronia, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Greci, Grotaminarda, Melito Irpino, Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Valle Saccarda, Villanova del Battista, Pungoli
Andamenti demografici	Dall’ analisi dell’andamento della popolazione nei sistemi a dominante rurale – culturale si registra un incremento della popolazione pari a +1,61% nel primo decennio ed un decremento pari a -3,14% nel secondo periodo intercensuario.
Andamenti del patrimonio edilizio	La diminuzione della popolazione residente, relativa all’ultimo decennio, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+3,29%) sia del totale delle stesse (+6,41%). Per il Sistema Territoriale di Sviluppo B1 – Valle Ufita si registra una crescita molto contenuta delle abitazioni occupate corrispondono una crescita significativa del totale delle stesse.
Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)	Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-culturale registrano un incremento delle U.L., pari a +5,31%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l’andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +19,59%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). L’analisi settoriale rivela: Settore Industriale: consistente decremento percentuale di U.L. pari a -6,29% e lieve decremento degli addetti pari a -15,58% Settore Commerciale: si registra un Decremento delle U.L. (-1,51%) e un notevole incremento degli addetti (+10,53%); Settore Servizi – Istituzioni: si registra un notevole incremento delle U.L. (+19,27%) e per gli addetti nel settore, un valore pari a (+39,51%) Andamenti produttivi nel settore agricolo: Il settore agricolo dei sistemi è caratterizzato da andamenti decrescenti che si sono manifestati sia nella riduzione del numero di aziende (-3,98%) sia in quella della SAU (-6,19%). Anche per questo ambito, tuttavia, i valori, seppur negativi, risultano certamente inferiori a quelli medi del sistema regionale, prospettando, pertanto, una situazione di lieve debolezza
Accessibilità	Si estende ad est di Benevento sino al confine regionale.

	Tra le strade della rete principale vi è la SS 90 delle Puglie che proviene da Foggia, attraversa l'abitato di Ariano Irpino, ed in prossimità di Grignano, si dirama in due assi che si raccordano entrambi alla SS 91 della Valle del Sele, per poi uscire dal sistema territoriale in corrispondenza del comune di Grottoammina. Da sud-est, invece, proviene la SS 303 del Formicolo, mentre da ovest, la SS 90 bis delle Puglie che confluisce nella SS 90. Il territorio è inoltre attraversato dall'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa. Gli svincoli a servizio del sistema territoriale sono Grottoammina, Vallata e Lacedonia, situato poco fuori il confine regionale.
Principali invarianti progettuali per il sistema stradale	Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono: - asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Sicignano degli Alburni-Lioni-Grottoammina-Faeto; - asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: variante di Grottoammina; - SP 235 Fondo Valle Ufita e collegamento con Vallata; - strada S. Vito-Apice Scalo-confine Prov. Avellino-strada del medio Ufita. Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi
Indirizzi strategici per il Sistema Territoriale di Sviluppo B4 – Valle dell'Ufita	Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio: - A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale - A.2 - Interconnessione – Programmi - B.1 - Difesa della biodiversità - B.2 - Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali - B.4 - Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio - B.5 – Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione - C.2 – Rischio sismico - C.3 – Rischio idrogeologico - C.6 – Rischio di attività estrattive - E.1 – Attività produttive per lo sviluppo industriale - E.2a – Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – sviluppo delle filiere - E.2b – Attività produttive per lo sviluppo - agricolo – Diversificazione territoriale - E.3 – Attività produttive per lo sviluppo - turistico In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti. In tal senso predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale. Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione Europea che si articolano attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc...).

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania* annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del

paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/2004, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/2004.

Attraverso le *Linee guida per il paesaggio in Campania* la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla *Convenzione europea del paesaggio* (CEP), dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e dalla L.R. 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani urbanistici comunali (PUC) e dei Piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/2004.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di Casalboire le *Linee guida per il paesaggio* individuano (*elaborazione dati con software gis su PTR – shapefile*):

- a) l'appartenenza all'ambito di Paesaggio: **18 – Fortore e Tammaro**
- b) l'inclusione nei **Sistemi del territorio rurale e aperto: 16 - Colline dell'Alto Tammaro e Fortore e 21 – Colline del Calore Irpino e dell'Ufita**

DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PREVISTI DALLE LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO IN CAMPANIA PER IL COMUNE DI CASALBORE		
Ambito di paesaggio: 18 – FORTORE E TAMMARO	PRINCIPALI STRUTTURE MATERIALI DEL PAESAGGIO	
	Storico archeologiche	Territorio rurale e aperto
	- Centuriazione di Sepino - Centuriazione beneventana	- Aree collinari
	LINEE STRATEGICHE	
	• Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità (B.1); • Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (B.2); • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato (B.4.1); • Attività produttive per lo sviluppo agricolo (E.2); • Attività per lo sviluppo turistico (E.3)	
Indirizzi strategici specifici per il territorio rurale e aperto: AREE COLLINARI Sistema: Colline interne argillose Sottosistema: 16 – Colline dell'Alto Tammaro e Fortore 21 -	- definizione di misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definizione dei criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa; - definizione di misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di <i>habitat</i> complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione culturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; - definizione di misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; - definizione di misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze di <i>habitat</i> seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; - definizione di misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica; - definizione di misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio	

	idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; - definizione di norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.
--	---

A.2.4 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il preliminare di PTCP - *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* della Provincia di Avellino veniva adottato con delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22.04.2004, successivamente sono stati approvati gli Indirizzi Programmatici, con delibera di Giunta Provinciale n.196 del 21.10.2010, concepiti come punto di sintesi nella fase di elaborazione del documento.

Il Documento Preliminare del PTCP, veniva adottato con delibera di Giunta Provinciale n.65 del 15.05.2012 e risulta composto da indicazioni strutturali e da un Documento Strategico in uno al Rapporto Preliminare, V.A.S., che precisa e descrive le strategie già delineate negli “*Indirizzi Programmatici*” risultato di un confronto con gli STS_Sistemi Territoriali di Sviluppo del territorio provinciale.

L'adozione del PTCP avviene con delibera di Giunta Provinciale n.184 del 27.12.2012. L'iter formativo di approvazione del PTCP si conclude con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25.02.2014, come da avviso pubblicato sul BURC n.17 del 10.03.2014, diveniva efficace dal giorno successivo a quello della predetta pubblicazione (11.03.2014).

Principali indirizzi fondativi del PTCP

Per l'inquadramento territoriale del Comune di Casalbore nelle tavole significative del Piano provinciale si rinvia agli allegati grafici di PUC.

1. Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa: La rete ecologica

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete Ecologica di livello Provinciale (**REP**) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000.

La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici, obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari, obiettivi fruitivi, obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento delle multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

Ciò costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo (PSR, POIN TEMATICI, etc.).

Indicazioni strutturali e strategiche

Le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare, una serie di territori di specifico dettaglio ecologico da preservare da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovra comunale, qualora non sia possibile garantire la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

Sotto il profilo **strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo delle seguenti indicazioni:

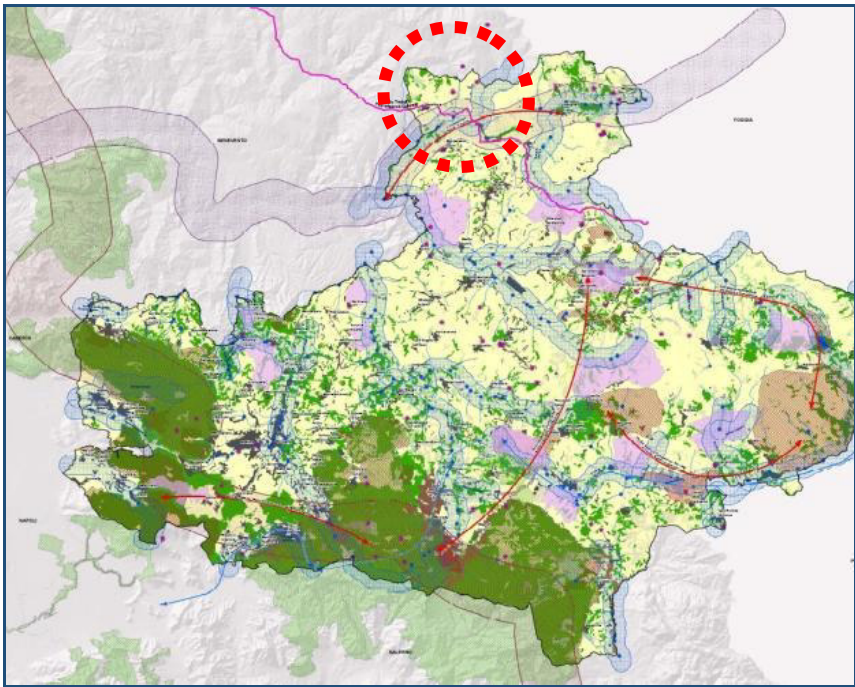
- *Corridoio Appenninico Principale*
- *Corridoi Regionali*
- *Direttrici polifunzionali REP*
- *Aree Nucleo della REP*

Sotto il profilo **strutturale**:

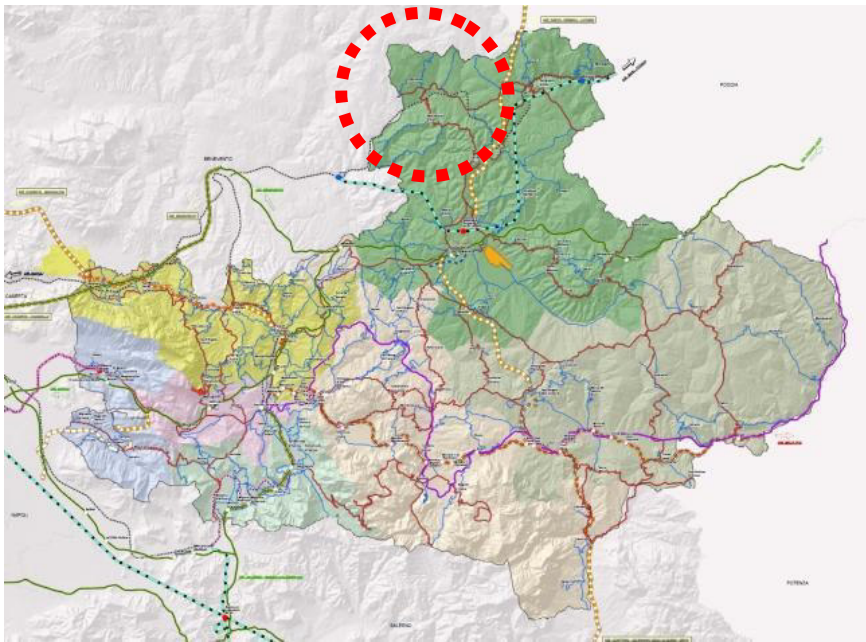
- *Elementi lineari di interesse ecologico*
- *Geositi*
- *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

Corridoio Appenninico Principale
Corridoi Regionali
Corridoio Regionale Trasversale
Corridoio regionale da potenziare: Fiume Ofanto, Tratto di collegamento, Torrente Solofrana
Direttrici polifunzionali REP: Regio Tratturo Candela – Pescasseroli; Collegamenti tra le Aree Protette
Aree Nucleo della REP
Parchi Regionali, Riserve naturali; Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana); SIC, ZPS
Elementi lineari di interesse ecologico
Fascia tutela corsi d'acqua; acque pubbliche; Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
Geositi
Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

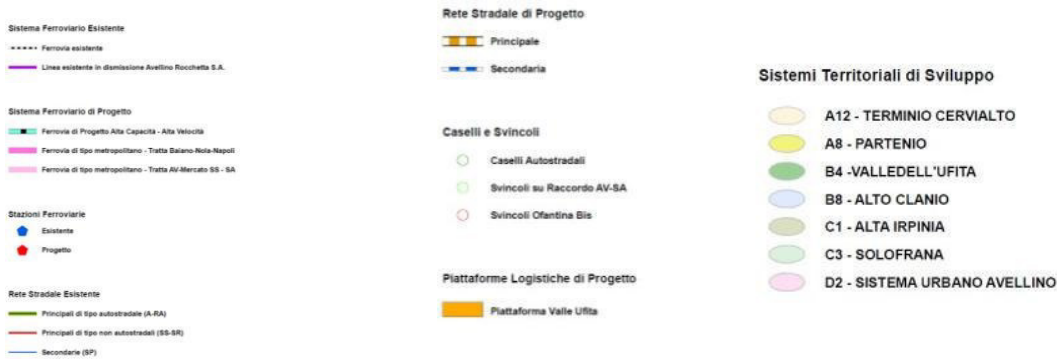
PTCP - Schema degli elementi della Rete Ecologica Provinciale



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.1a_Elementi della Rete ecologica



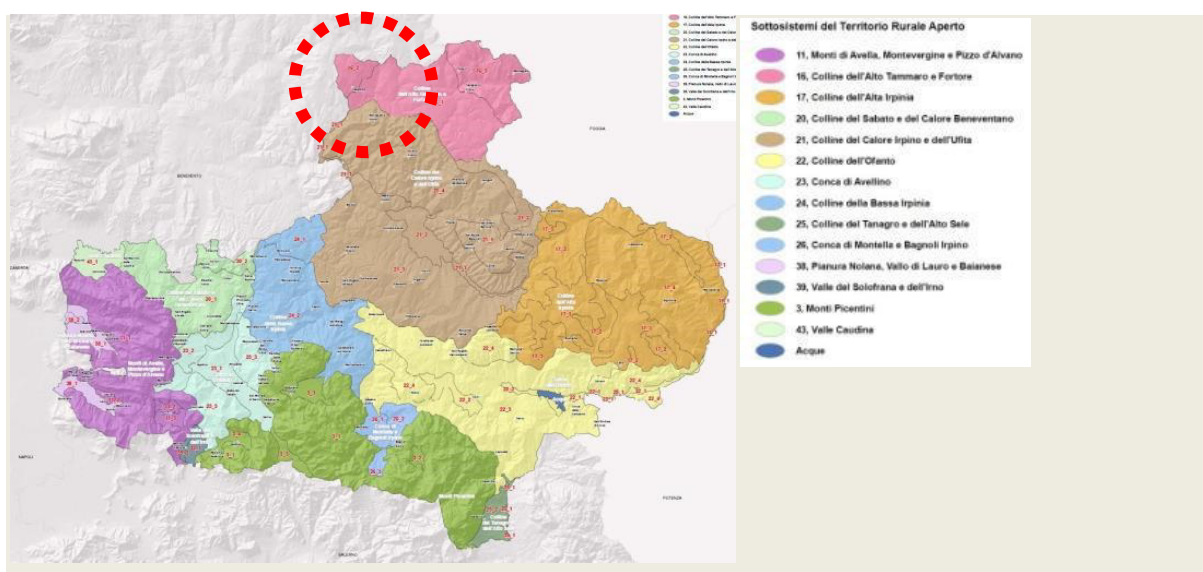
PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.3.2_La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale



2. La pianificazione paesaggistica - Unità di Paesaggio

Le **Unità di Paesaggio** della provincia di Avellino si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, definiti ai fini del PTR, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione. L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali, in quanto la definizione delle Unità di Paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Il Comune di **Casalbore** fa parte del Sottosistema del Territorio Rurale Aperto n. **16 - Colline dell'Alto Tammaro e Fortore**.



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.2_Carta delle unità di paesaggio

3. Geologia e rischi ambientali

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

- valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi;
- considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.
- tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

4. La rete delle interconnessioni

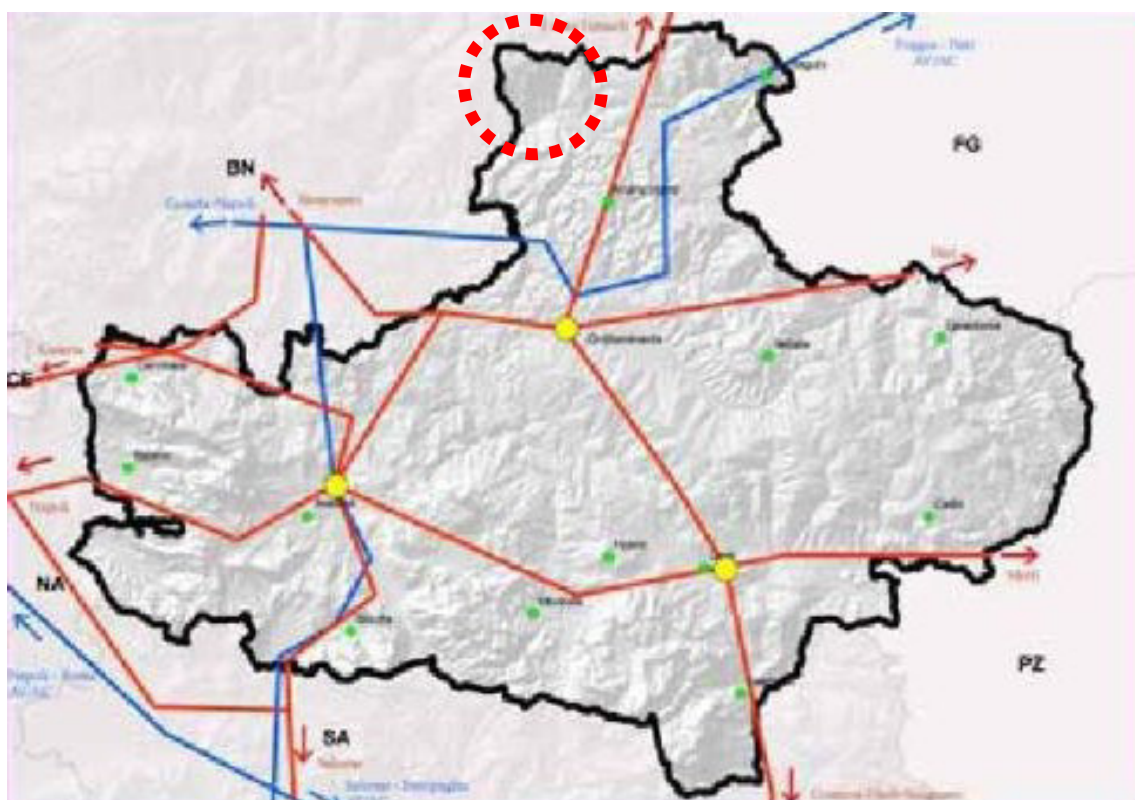
Indirizzi strategici:

- superare la tradizionale separazione fra programmi di settore e integrare la componente trasportistica con le politiche territoriali e di sviluppo;

- avviare politiche di mobilità che prevedano la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture per sostenere e garantire:
- una trama di connessione e integrazione delle polarità dell'armatura urbana ("Sistemi di città – Città dei borghi");
- potenziamento dei collegamenti interni che riequilibri l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica verso il capoluogo e strutturata prevalentemente sulla direttrice Napoli-Bari;
- puntare sulla capacità delle infrastrutture *"di creare valore"*;
- rendere accessibili le aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

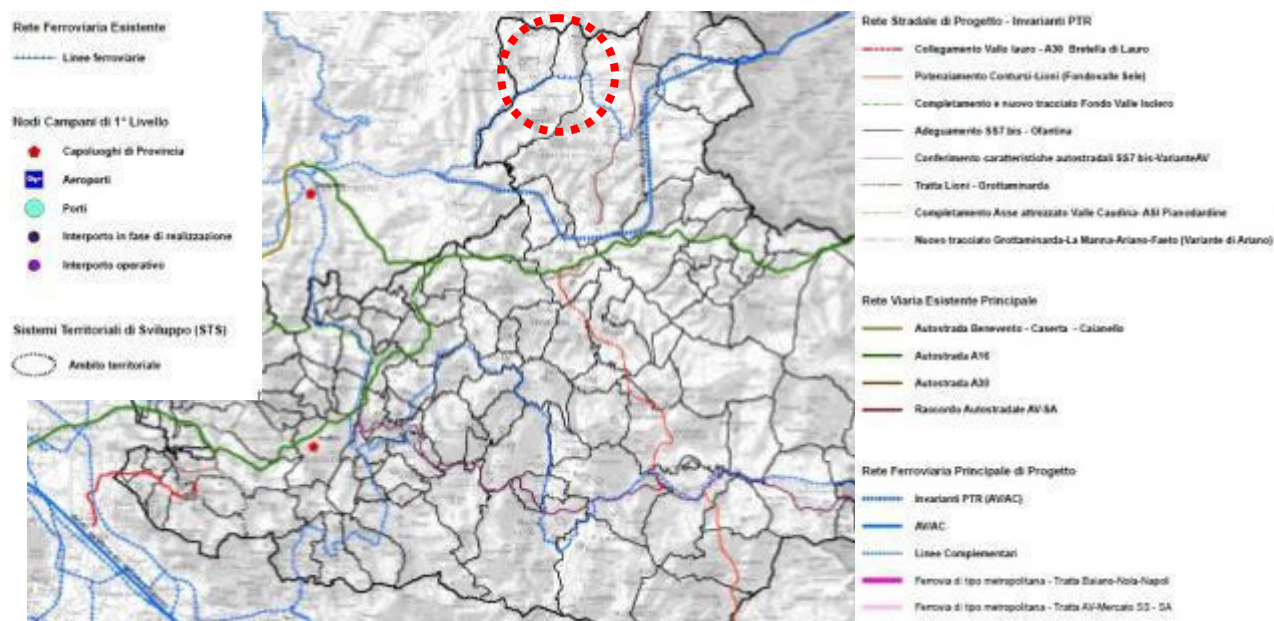
In definitiva il nuovo sistema infrastrutturale che si viene a creare in coerenza con le strategie individuate dal PTR, tende a creare tre importanti polarità (intorno agli incroci dei sistemi infrastrutturali), nelle seguenti aree:

- Nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di connessione con Napoli, Salerno, Benevento, e Valle Caudina);
- Nodo Grottaminarda – Valle Ufita (confluenza tra sistema Est-Ovest con nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda – Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari e realizzazione del Polo logistico);
- Nodo di Lioni (alla confluenza tra la Contursi-Grottaminarda e l'Ofantina)



PTCP – Rete infrastrutturale principale

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).



PTCP – Rif. PTR QTR1 -Tav. 1.3.1 La rete delle interconnessioni: Inquadramento di area vasta

5. Cultura del territorio

Il territorio avellinese si distingue per la presenza di un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, da testimonianze di architettura ed urbanistica (che vanno dal periodo medievale sino ai giorni nostri) e da beni rurali di notevole importanza.

Di particolare valenza sono i numerosi centri storici "minori" (diffusi sull'intero territorio provinciale), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o le aree archeologiche.

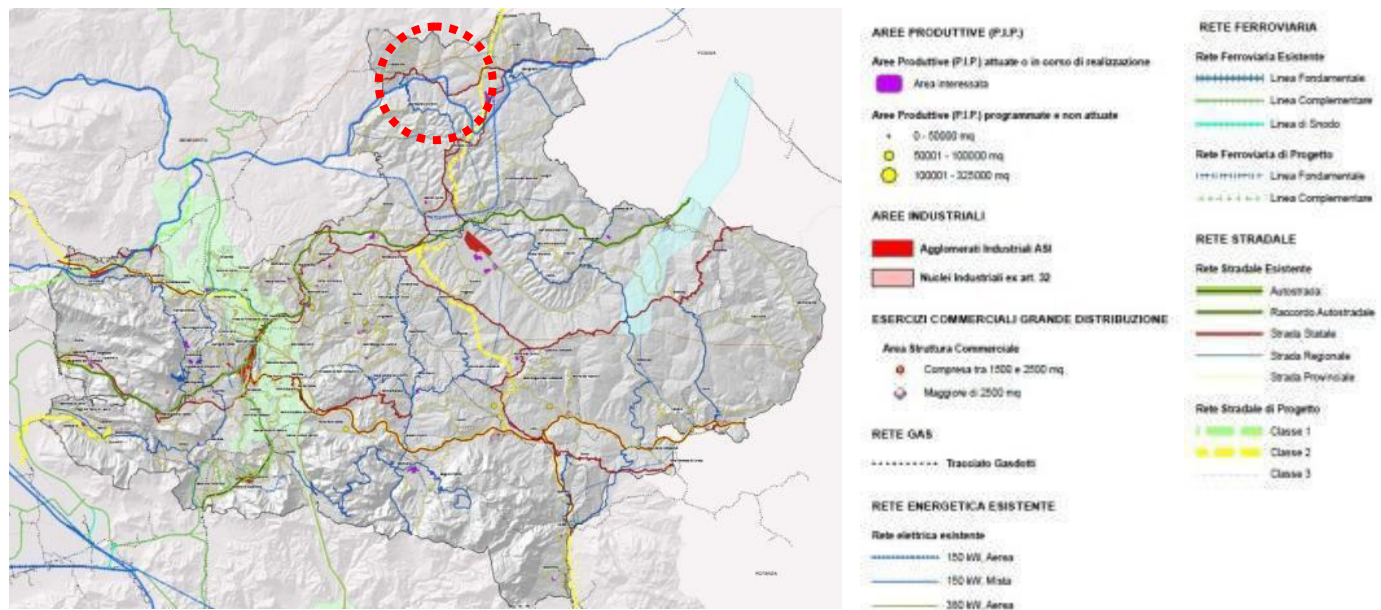
6. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive _Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione

Questo indirizzo va interpretato nella duplice direzione del ruolo che l'Irpinia può svolgere nelle politiche di riequilibrio del territorio regionale, sia in termini di politiche infrastrutturali, che di ruoli e funzioni territoriali, che, infine, in termini di carichi insediativi.

La scelta fondamentale, la dimensione strategica, è costituita dalla volontà di perseguire il generale obiettivo della "salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa così come delineata nel primo obiettivo.

Le linee principali per l'individuazione di corrette politiche di sostegno allo sviluppo sono:

- la corretta valutazione e valorizzazione delle preesistenze nel settore manifatturiero: la provincia di Avellino è tra le più "industrializzate" Province meridionali;
- l'obiettivo di sostenere con grande vigore un settore che in Provincia ha avuto un importante sviluppo con grandi punte dell'eccellenza, quale quello dell'ICT (Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione).



PTCP – Rif. QTR 2 – Tav. 2.3.1 - Armatura territoriale: il sistema della produzione

7. Accessibilità e mobilità nel territorio

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino in coerenza con le previsioni del PTR, a valorizzare i beni ambientali e culturali presenti sul territorio, a definire la rete infrastrutturale e le altre opere d'interesse provinciale, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Le direttrici di fondo sono:

- attuare un processo di pianificazione continua nel tempo attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmi di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di Sviluppo
- avviare politiche di mobilità con la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture volte a sostenere e garantire:
 - a. una trama di connessione e l'integrazione dei centri di polarità, dei "sistemi di città - Città dei Borghi";
 - b. una maggiore permeabilità delle aree interne anche con interconnessione tra le diverse reti modali tendente a riequilibrare l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica sia verso l'interno (Avellino) che verso l'esterno (diretrice Napoli-Bari) della Provincia.
- puntando sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore":
 - a. valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici;
 - b. rendere accessibili aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

Sintesi schematica degli indirizzi fondativi del PTCP

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE DEGLI INDIRIZZI	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, OPERAZIONI, PROGETTI
1 - SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA	aspetti paesaggistici e ambientali	Tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche) anche mediante la prevenzione dei rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione	individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
			precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo <i>greenways</i>
			detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario
			contribuisce alla pianificazione paesistica regionale
	protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurne l'impatto qualora dovessero verificarsi
			considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile
			tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici
2 - SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO	strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia	articola i propri obiettivi nei STS
			si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo
			contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR
			punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno
	sistema insediativo	Integrazione dei territori delle Province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali
			Identifica l'asse Nord-Sud tra le Province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice Est-Ovest Bari-Avellino-Napoli
		Promozione di un assetto urbano-territoriale policentrico Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale	Promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottoinsiemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale e favorisce intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni

		Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale	Identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovra comunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottoinsiemi urbani
3 - SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	il riordino dell'offerta di spazi produttivi	Favorire lo sviluppo industriale	si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale
		Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali	definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP;
		Promuovere l'efficienza delle aree industriali	in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti
			nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio
			promuove la salubrità dei siti industriali
			propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte
		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale	propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)
		Sviluppo dei "Turismi"	Integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"
		Sviluppo delle attività agricole	assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale
			offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio
4 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ NEL TERRITORIO	Sviluppo del corridoio est-ovest	Favorire le Province interne come cerniera tra Tirreno e Adriatico	potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale
			collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento
			realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita
			potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari
	Sviluppo del corridoio nord-sud	Favorire le Province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud	Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno Reggio-Calabria
	Integrazione dei territori delle Province di Avellino, Benevento e	Sviluppo assi longitudinali	potenziamento collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis)
			completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta – Maddaloni e S.Agata dei Goti- Valle Caudina
			completamento asse attrezzato Cervinara-Pianodardine
			realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino

	Salerno		adeguamento linea RFI Mercato S. Severino-Avellino-Benevento
		Sviluppo assi trasversali	conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16
			realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grottaminarda
			Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S. Antonio
	Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	Trama di connessione dei "sistemi di città-città dei borghi" Permeabilità delle aree interne	potenziamento asse Monteforte –Taurano-Vallo di Lauro (bretella) - Baiano
		Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive	potenziamento SS. 134, 368, collegamento Castelfranci-Montella-Laceno
		Infrastrutture logistiche di scala provinciale	realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino

SISTEMA DI CITTÀ "CITTÀ DELL'ARIANESE"

Il territorio del Comune di Casalbore, rientra nel sistema di città denominato **"Città dell'Arianese"**, che mette in relazione i Comuni di Ariano Irpino, **Casalbore**, Greci, Montaguto, Montecalvo Irpino, Savignano Irpino, Villanova del Battista e Zungoli.

Come si evince dalla tabella seguente la popolazione era al 2011 pari a 33.720 abitanti. Complessivamente nell'ultimo decennio intercensuario la popolazione è diminuita del 5,02%, equivalente a circa 1.784 abitanti. Più articolati sono gli andamenti demografici dei singoli Comuni, dove Ariano Irpino "tiene" più degli altri, anche per la sua dimensione demografica, mentre i comuni di Montaguto e Greci, fanno registrare il maggiore decremento (oltre il 20%), ed i rimanenti si mantengono su valori prossimi al meno 8-10%. **Casalbore** registra un decremento rispettivamente del 7,45%.

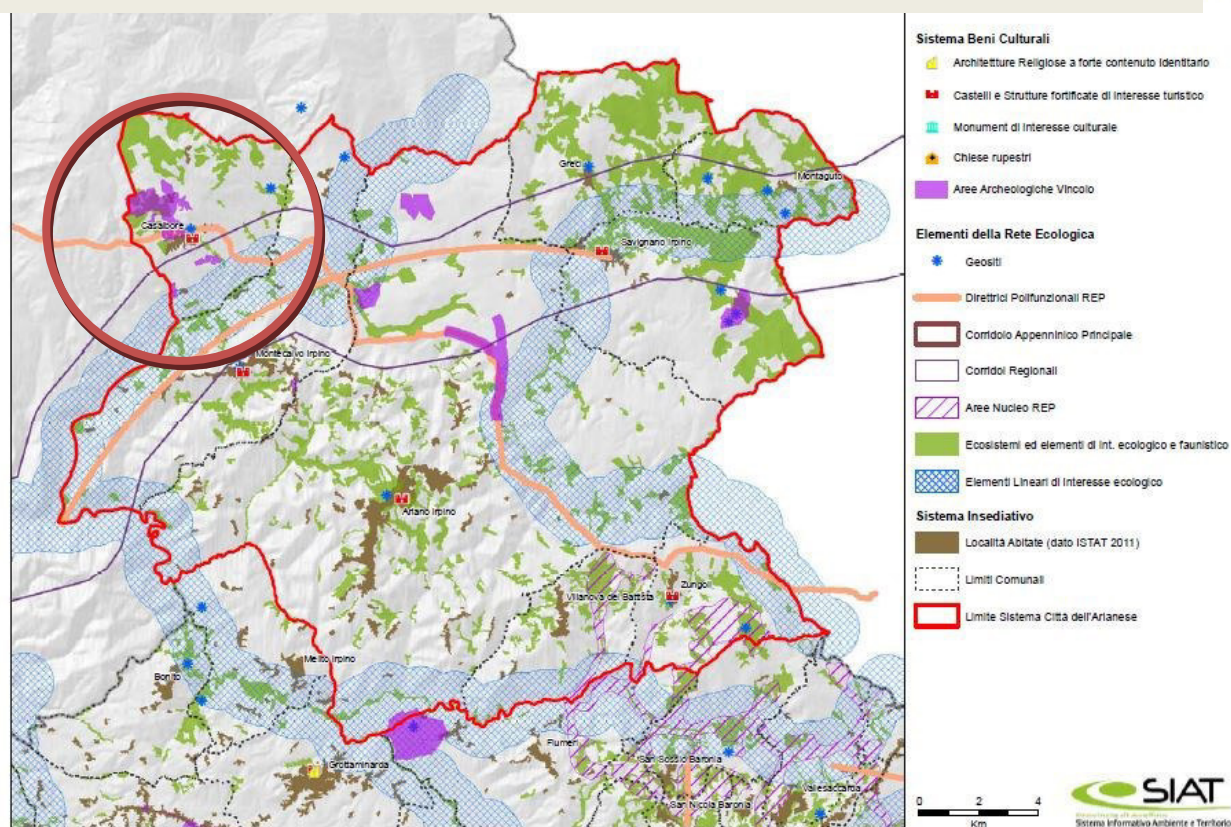
Popolazione 2001/2011				
Comuni	Popolazione		Incremento 2001/2011	
	2001	2011	v.a	%
Ariano Irpino	22.906	22.523	-383	-1,67%
Casalbore	2.081	1.926	-155	-7,45%
Greci	946	742	-204	-21,56%
Montaguto	577	456	-121	-20,97%
Montecalvo Irpino	4.269	3.917	-352	-8,25%
Savignano Irpino	1.295	1.170	-125	-9,65%
Villanova del Battista	1.998	1.784	-214	-10,71%
Zungoli	1.432	1.202	-230	-16,06%
TOT CITTA' DELL'ARIANESE	35.504	33.720	-1.784	-5,02%

Andamento demografico dei Comuni delle "Città dell'Arianese"

Reti ecologiche

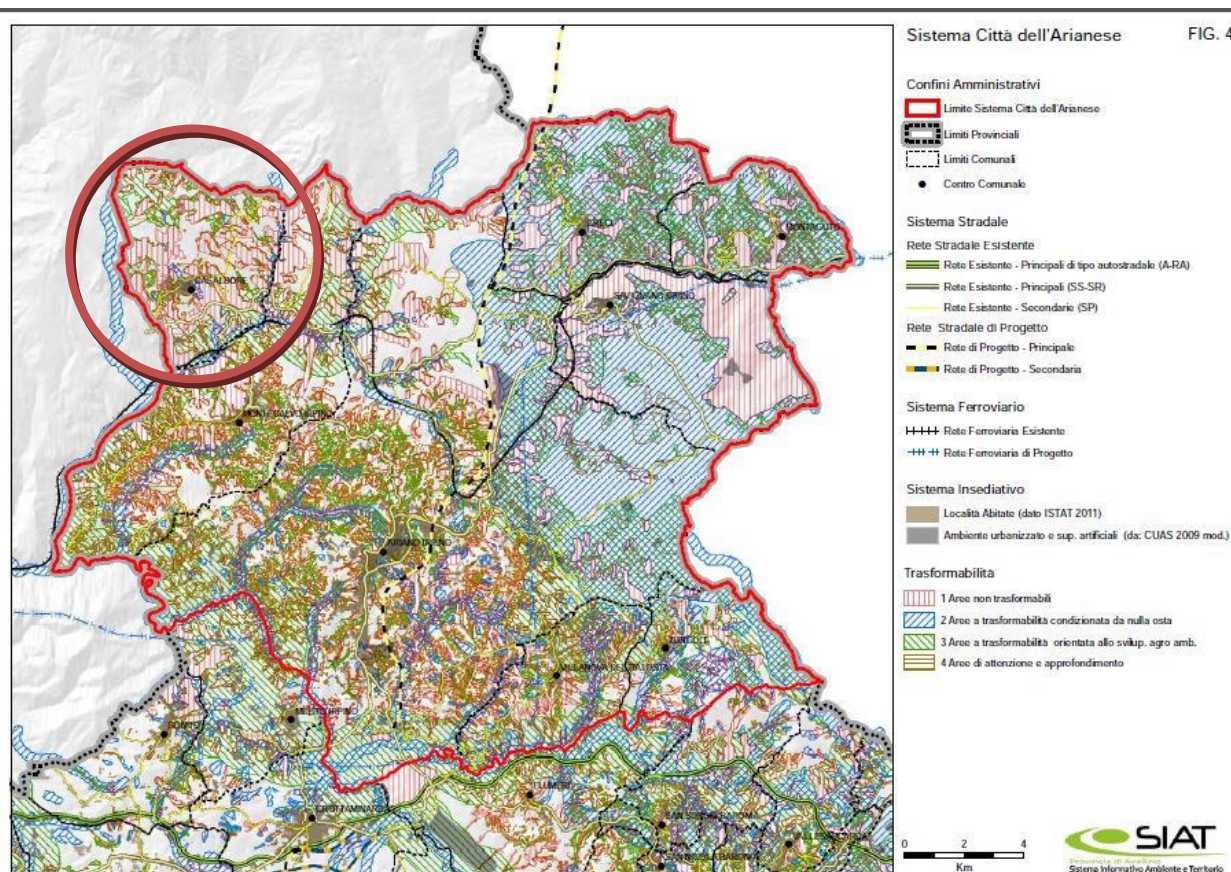
La valenza ecologica della zona è contraddistinta dall'attraversamento del Corridoio Regionale Trasversale, collegamento ecologico tra le sponde del mar Tirreno con quelle dell'Adriatico, caratterizzato dalla confluenza del Torrente Miscano e del fiume Ufita, di cui il reticolo idrografico supporta un corso fluviale che è parte integrante della Rete Ecologica Campana. Per il comune di Casalbore, in particolare si rileva l'area a ridosso delle fasce fluviali del Miscano. Altro elemento caratterizzante il territorio è certamente la presenza di un geosito di significativa importanza. Il contesto vegetazionale ha subito, nel corso degli anni, una sensibile regressione dovuta alle alterazioni antropiche così come la fauna risente molto delle modificazioni del territorio e delle alterazioni del soprassuolo, modificati dalle nuove tecniche agricole, tant'è che nel Piano Faunistico Provinciale sono state previste vaste aree di ripopolamento e cattura. È peraltro da sottolineare una sensibilità ambientale del territorio in quanto attraversato dalla principale infrastruttura ferroviaria di progetto (la linea T.A.C. Napoli –Bari – Lecce – Taranto) che si svilupperà nei territori di Ariano Irpino (con la Stazione "Irpinia"), Villanova del Battista, Savignano Irpino e Zungoli. È evidente quindi la necessità di curare la realizzazione dell'infrastruttura e gli effetti che può generare sulle funzioni territoriali in termini di garantire nella misura massima possibile la continuità ecologica

G. 1



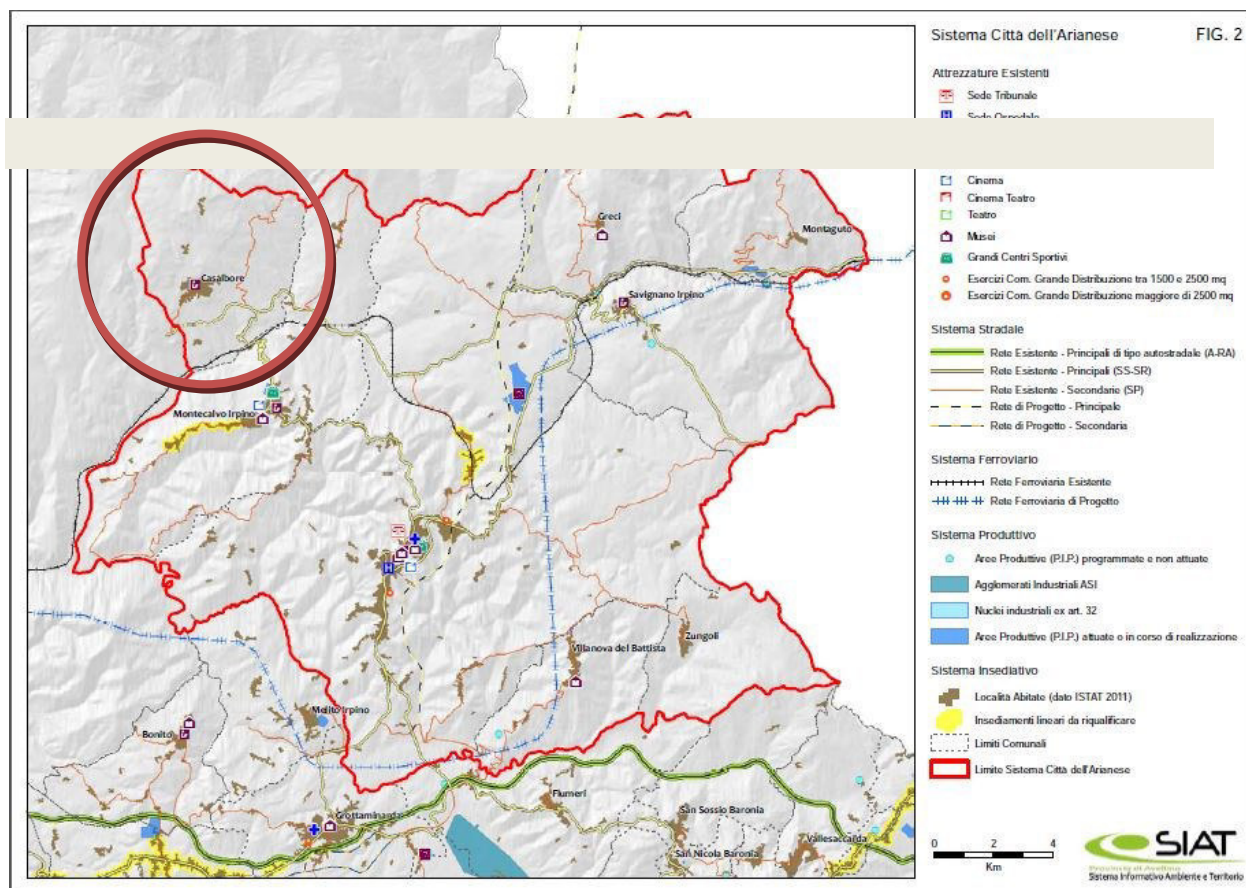
Gradi di trasformabilità del territorio

La **Carta**, estratta dalla scheda del sistema di città **“Città dell’Arianese”**, descrive una valutazione dei diversi gradi di trasformabilità del territorio. Come si evince le aree che non presentano particolari problemi di trasformabilità sono alquanto limitate. Le aree non trasformabili per vincoli o elevati rischi idrogeologici, sono invece numerose. Estesissime parti dei territori comunali di Greci, Montaguto e Savignano, sono non trasformabili, anche in vicinanza degli abitati. Gli altri Comuni presentano areali abbastanza estesi di territori non trasformabili. Estese parti del territorio del Sistema di città presenta un grado di trasformabilità condizionato all’ottenimento di permessi e autorizzazioni, o trasformabilità condizionata al perseguimento di obiettivi di sviluppo agro-ambientale. I PUC privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l’obiettivo di rafforzamento dell’armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riutilizzo dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane.



Aree industriali

Per questo sistema di città, al 2013, l'unico comune ad aver attivato aree P.I.P. è quello di Montaguto, mentre sono in fase di realizzazione le aree produttive per i comuni di Ariano Irpino, Montecalvo e Villanova del Battista. Aree industriali sono poi programmate a Savignano Irpino (che ha individuato ben tre aree da destinare a PIP), e a Villanova del Battista. Il PTCP prevede di confermare e potenziare, sul piano infrastrutturale e dei servizi, le aree industriali già attuate, con particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale.



A.3 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle “aree interne”, montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

A.3.1 - Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Avellino confrontati con quelli delle altre province della regione. La crescita della popolazione è legata non solo alla differenza tra i nati-morti (saldo naturale) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (saldo migratorio).

Tabella 1 — Crescita naturale, saldo migratorio, crescita totale per Provincia per mille abitanti – fonte Dati Istat AL 2017

TERRITORIO	CRESCITA NATURALE	SALDO MIGRATORIO	TASSO DI CRESCITA TOTALE
Avellino	-3.9	-0.8	-3.9
Benevento	-5	3.1	-5
Caserta	-0.3	-0.5	-0.8
Napoli	0	-1.9	-1.9
Salerno	-2.6	-0.1	-2.7

Andando a valutare i dati si evince che quasi tutte le province soffrono di una forte diminuzione della popolazione.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un test per misurare il livello

di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

Dall'analisi del saldo migratorio nel periodo 2014-2017 si può verificare l'andamento per ciascuna provincia e ciò permette di segnalare che nella provincia di Napoli si assiste a un decremento della migrazione e quindi una maggiore volontà di restare nella propria regione.

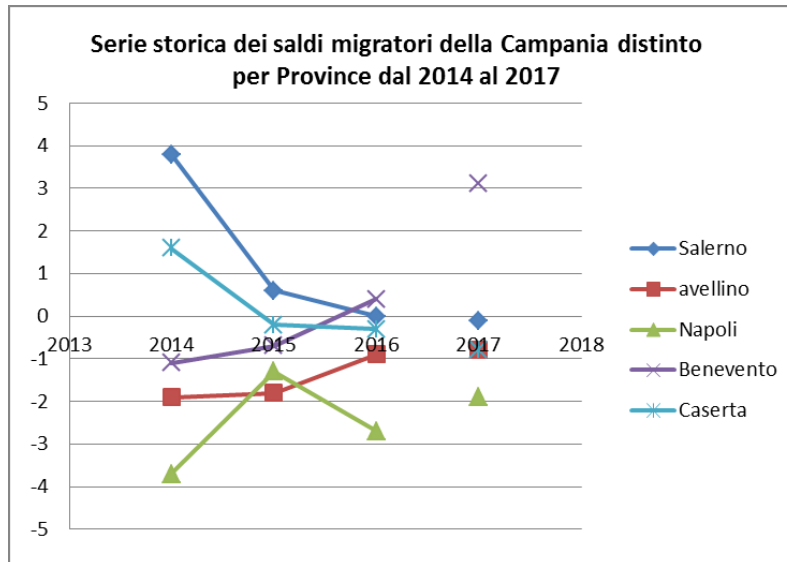


GRAFICO 1 - Serie storica saldi migratori delle province della Campania – Anni 2014–2017

Valutando l'andamento del saldo naturale emerge un calo sostanziale della crescita demografica.

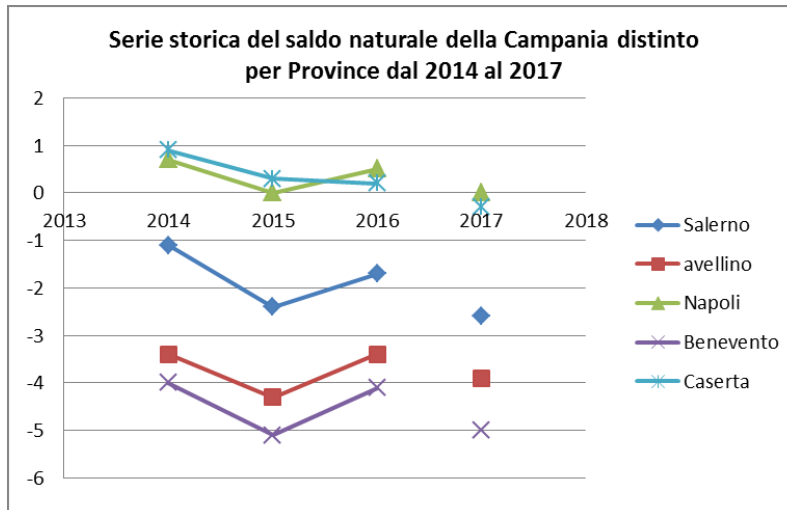


GRAFICO 2 - Serie storica saldi naturali delle province della Campania – Anni 2014–2017

Verificando la composizione per genere della popolazione si possono notare percentuali molto simili tra le province, che sono tutte coerenti con i dati medi campani pari al 48,6% per i maschi e 51,4% per le femmine con una leggera prevalenza del genere femminile in tutti i territori.

Tabella 2 - Popolazione residente per età - genere per provincia, percentuali – dati ISTAT al 1 Gennaio 2018
dati espressi in percentuale

Territorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	maschi	femmine	Totale
Avellino	12,5	65,9	21,6	49,15	50,85	100,0
Benevento	12,3	65,3	22,4	49,1	50,9	100,0
Caserta	15,2	67,5	17,3	48,9	51,1	100,0
Napoli	15,6	67,1	17,4	48,5	51,5	100,0
Salerno	13,6	66,3	20,2	48,9	51,1	100,0
CAMPANIA	14,7	66,8	18,5	48,6	51,4	100,0
ITALIA	13,4	64,1	22,6	48,65	51,35 %	100,0

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Avellino confrontati con quelli delle altre province della regione Campania. I dati sono stati desunti dallo studio condotto dal CRESME per conto degli Ordini degli architetti P.P.C. delle Province di Avellino e Benevento.

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2013-2017, solo la Provincia di Caserta non subisce variazioni nell'andamento demografico, mentre le altre Province presentano fenomeni di decrescita demografica, pari al -30% per la Provincia di Salerno, -80% per la Provincia di Napoli, -1,60% per la Provincia di Benevento, -2,00% per la Provincia di Avellino.

Tabella 3 - Andamento demografico nell'intervallo temporale 2013-2017 – Elaborazione Su Proiezioni Cresme/Demosi

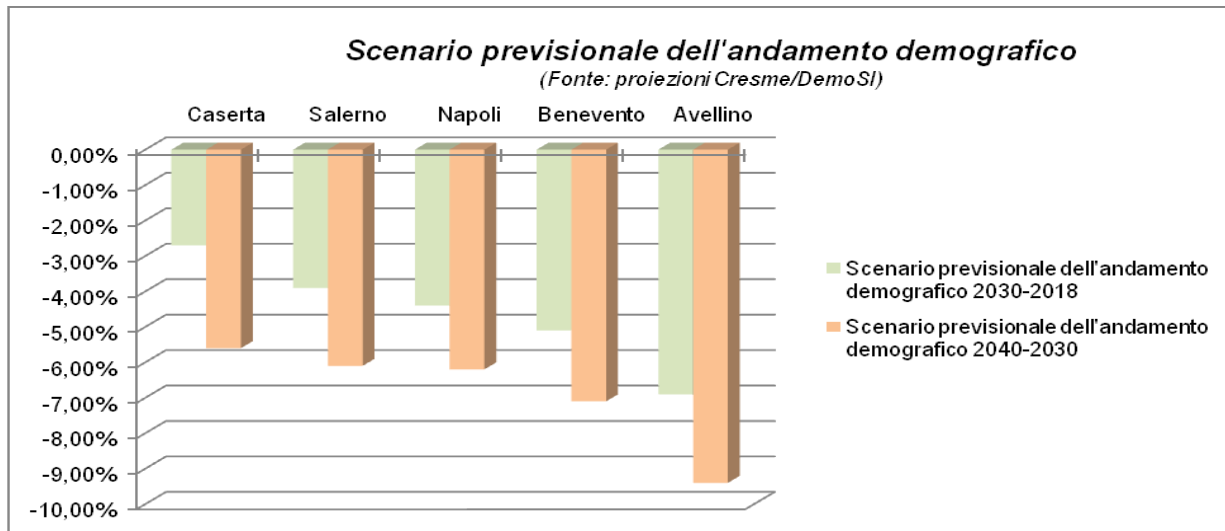
	Andamento demografico 2017-2013
Caserta	0,00%
Salerno	-0,30%
Napoli	-0,80%
Benevento	-1,60%
Avellino	-2,00%

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2017-2030, si prevede un decremento demografico per tutte le province della Campania, per la provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -2,70%, pari al -3,90% per la provincia di Salerno, -4,40% per la provincia di Napoli, -5,10% per la provincia di Benevento, -6,90% per la provincia di Avellino.

Analoghe considerazioni si estendono per l'intervallo temporale 2030-2040, infatti, per la Provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -5,60%, pari al -6,10% per la provincia di Salerno, pari al -6,20% per la provincia di Napoli, pari al -7,10% per la provincia di Benevento ed al -9,40% per la provincia di Avellino.

Tabella 4 - Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2017-2030_elaborazione su proiezioni Cresme/Demosi

	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2017-2030	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2030-2040
Caserta	-2,70%	-5,60%
Salerno	-3,90%	-6,10%
Napoli	-4,40%	-6,20%
Benevento	-5,10%	-7,10%
Avellino	-6,90%	-9,40%

**GRAFICO 3** - Scenario previsionale dell'andamento demografico - Elaborazione su proiezioni Cresme/DemoSI

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale, desunti dallo studio citato, si rileva un valore negativo per le sole province di Avellino e Benevento, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari al 2,20% al -1,70%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,30% al -3,60%, per la provincia di Napoli da un valore pari al 2,40% al -1,60%, per la provincia di Benevento da un valore pari al -2,90% al -5,80% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari al -2,20% al -5,40%.

Tabella 5 - Media annua del saldo naturale per mille abitanti riferito all'intervallo temporale 2017-2030 e scenario previsionale della media annua del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2040-2030_elaborazione su proiezioni Cresme/DemoSI

	Saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	2,20	-1,70
Salerno	0,30	-3,60
Napoli	2,40	-1,60
Benevento	-2,90	-5,80
Avellino	-2,20	-5,40

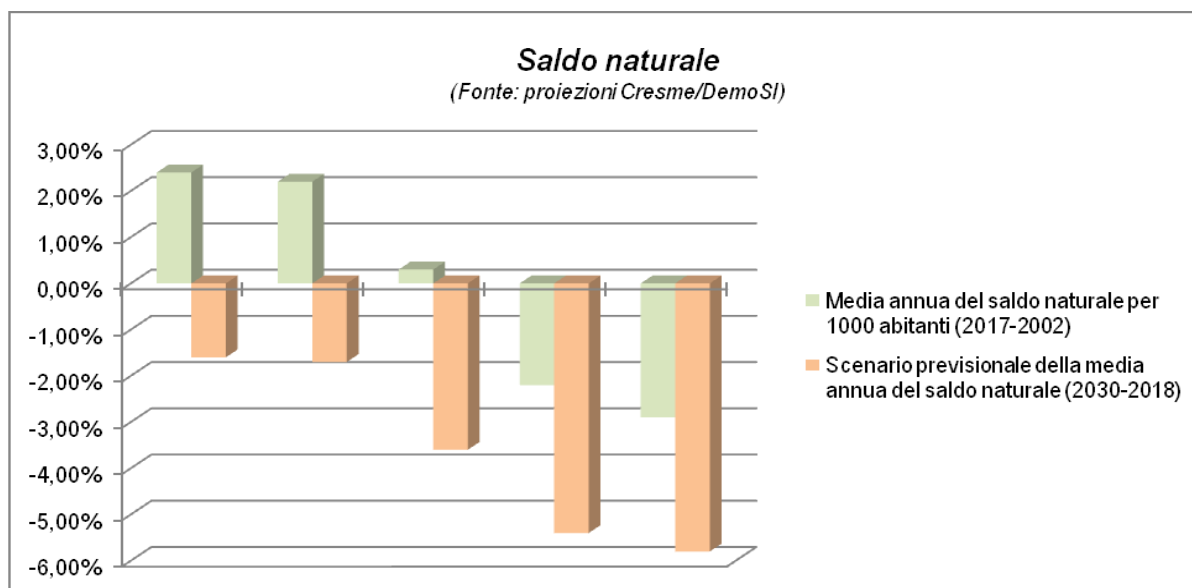


GRAFICO 4 - Media annua del saldo naturale per mille abitanti riferito all'intervallo temporale 2017-2030 e scenario previsionale della media annua del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2040-2030 - Elaborazione su proiezioni Cresme/DemoSI

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio, desunti dallo studio citato, si rileva un valore positivo per la sola provincia di Caserta, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari allo 0,40% al -2,30%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,50% al -1,30%, per la provincia di Napoli da un valore pari al -3,60% al -4,50%, per la provincia di Benevento da un valore pari allo -0,60% al -3,20% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari allo -0,50% al -3,60%.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

Tabella 6 - Media annua del saldo naturale per mille abitanti riferito all'intervallo temporale 2017-2030 e scenario previsionale della media annua del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2040-2030 - elaborazione su proiezioni Cresme/Demosi

	Saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	0,40	-2,30
Salerno	-0,50	-1,30
Napoli	-3,60	-4,50
Benevento	-0,60	-3,20
Avellino	-0,50	-3,60

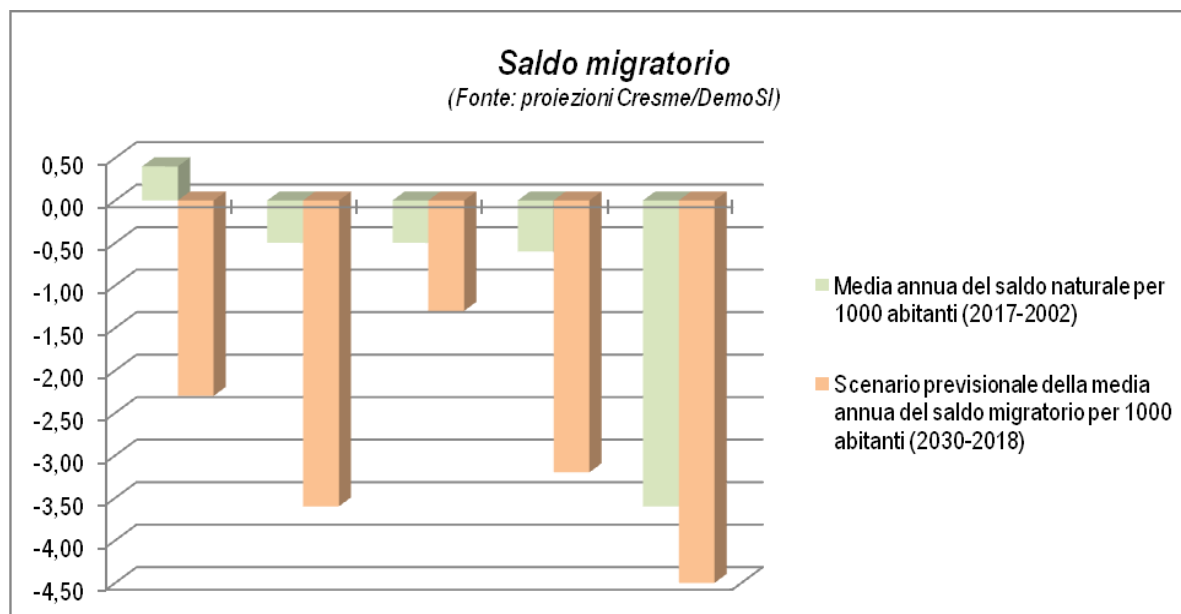


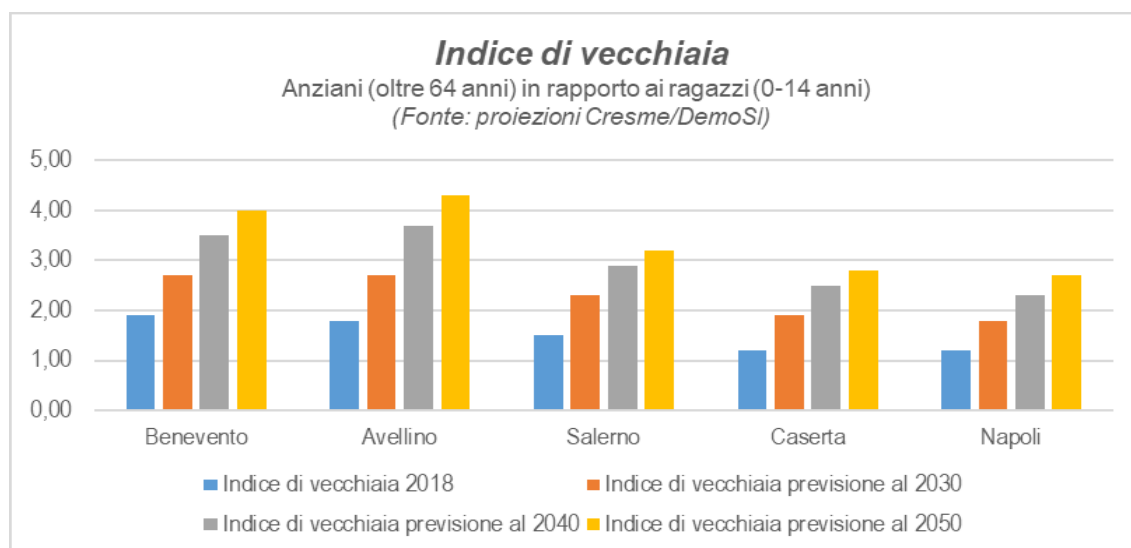
GRAFICO 5 - Media annua del saldo migratorio per mille abitanti riferito all'intervallo temporale 2017-2030 e scenario previsionale della media annua del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2040-2030_Elaborazione su proiezioni Cresme/DemoSI

L'indice di vecchiaia, indicatore demografico rappresentativo del peso degli abitanti di oltre 65 anni sulla popolazione, riferito al dato previsionale per il 2050, mostra una notevole crescita del dato e di conseguenza un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, per tutte le province della Campania.

Pertanto dallo studio citato si rileva che le persone in età lavorativa sono in netta diminuzione, mentre il numero relativo di pensionati sta aumentando e si prevede un aumento notevole della quota di anziani rispetto alla popolazione totale. Questo comporterà determinerà un onere maggiore per le persone in età lavorativa, che dovranno provvedere alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione per fornire una serie di servizi ad esso correlati. Dalla lettura dei dati relativi all'indice di vecchiaia, desunti dallo studio citato, si prevede che la provincia maggiormente interessata da questo fenomeno demografico, sarà la provincia di Avellino passando da un valore pari all' 1,80 al 4,30, seguita dalla provincia di Benevento con valore che passa pari dall'1,90 al 4,00, dalla provincia di Salerno con valore che passa pari dall'1,50 al 3,20 ed infine dalle provincie di Napoli e Caserta, che passano da un valore pari all'1,20 al 2,70 circa.

Tabella 7 - Indice di vecchiaia Anziani (oltre 64 anni) in rapporto ai ragazzi (0-14 anni) Intervallo temporale 2018-2030 (Fonte: proiezioni Cresme/DemoSI)

	Indice di vecchiaia 2018	Indice di vecchiaia previsione al 2030	Indice di vecchiaia previsione al 2040	Indice di vecchiaia previsione al 2050
Caserta	1,20	1,90	2,50	2,80
Salerno	1,50	2,30	2,90	3,20
Napoli	1,20	1,80	2,30	2,70
Benevento	1,90	2,70	3,50	4,00
Avellino	1,80	2,70	3,70	4,30

GRAFICO 6 - *Indice di vecchiaia Anziani (oltre 64 anni) in rapporto ai ragazzi (0-14 anni) Intervallo temporale 2018-2030 (Fonte: proiezioni Cresme/DemoSI)*

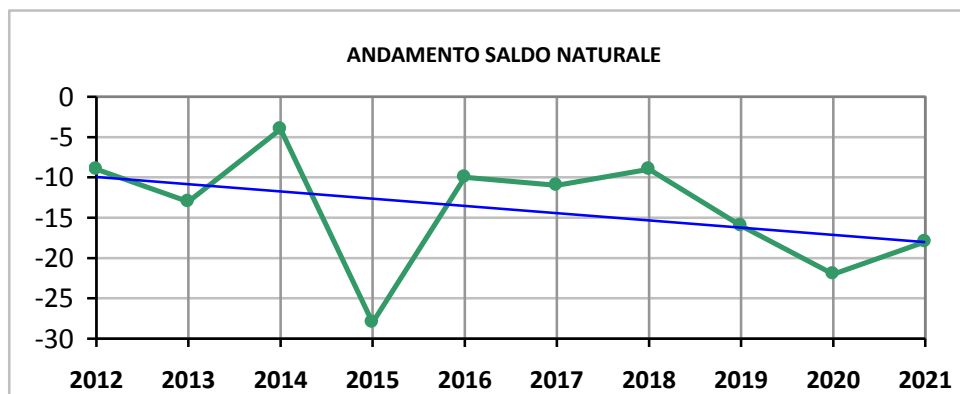
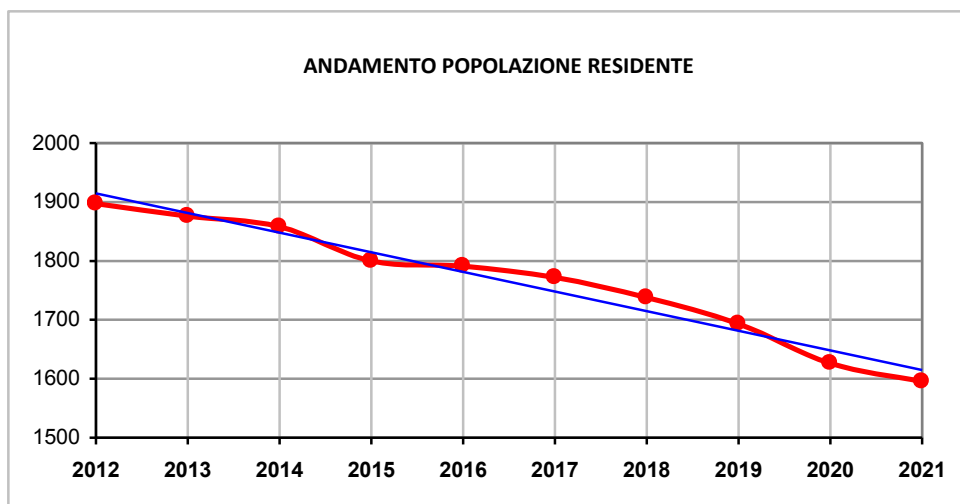
A.3.2 - Andamento demografico nel Comune

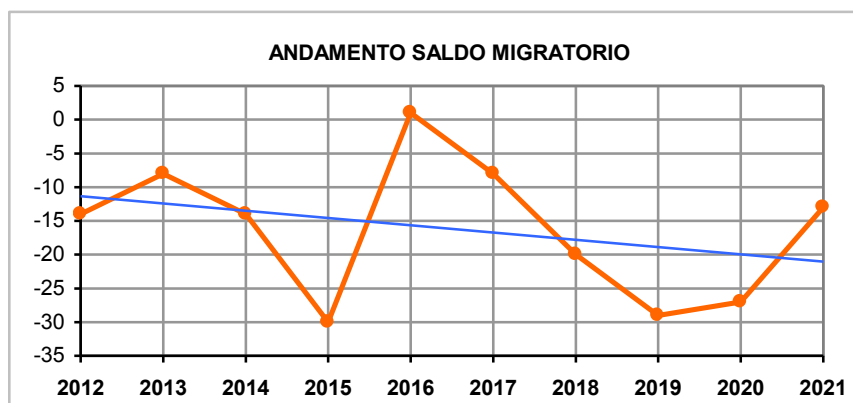
Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi all'ultimo decennio.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (ELABORAZIONE SU DATI DEMO/STAT)

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE
2012	1.897	18	27	- 9	28	42	- 14	803
2013	1.876	9	22	-13	25	33	- 8	791
2014	1.858	12	16	- 4	24	38	- 14	788
2015	1.800	8	36	- 28	18	48	- 30	757
2016	1.791	15	25	-10	33	32	+1	753
2017	1.772	12	23	- 11	20	28	- 8	753
2018	1.738	15	24	- 9	13	33	- 20	752 *
2019	1.693	4	20	- 16	13	32	- 29	738
2020	1.626	8	30	- 22	13	40	- 27	710 *
2021	1.595	9	27	- 18	15	28	- 13	697 *

* dati ottenuti per interpolazione





Dall'osservazione dei dati demografici emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento decrescente della popolazione, con un picco nel 2015, così come il saldo migratorio, o saldo sociale, rappresenta un andamento altalenante e tendenzialmente decrescente.

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio mostra un andamento della popolazione in decrescita.

A.3.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo Censimento del 2011 ed i dati relativi al Censimento del 2001. Il raffronto fra i dati censuari consente di avere una chiara lettura circa l'andamento insediativo della popolazione.

Dai dati si evince che la popolazione è allocata maggiormente nel centro abitato, con un dato percentuale pari al 62% per il Censimento Istat 2001 e pari al 65% per il Censimento Istat 2011, si registra una variazione del dato relativo alla popolazione residente nei nuclei abitati e nelle case sparse, infatti, si registra un decremento della popolazione residente nei nuclei urbani, (con un valore percentuale pari al 5% per il Censimento Istat 2001 e pari al 4% per il Censimento Istat 2011) ed un incremento della popolazione residente in “case sparse” (con un valore percentuale pari al 33% per il Censimento Istat 2001 e pari al 31% per il Censimento Istat 2011).

Dal confronto dei dati censuari si denota inoltre un lieve decremento demografico, inizio del decremento avutosi dal 2010 al 2019 come innanzi visto.

Tabella 1 - Popolazione residente, famiglie ed abitazioni, nel comune di Casalbore (Raffronto dati Istat 2001 e 2011)

Comune	Popolazione residente Totale		Numero di Famiglie		Popolazione residente in famiglia	
	DATI ISTAT 2001	DATI ISTAT 2011	DATI ISTAT 2001	DATI ISTAT 2011	DATI ISTAT 2001	DATI ISTAT 2011
Casalbore						
CENTRO ABITATO	1296	1247	525	548	1289	1244
NUCLEI ABITATI	104	85	31	32	104	85
CASE SPARSE	686	590	245	233	686	590
TOTALE	2086	1922	801	813	2079	1919

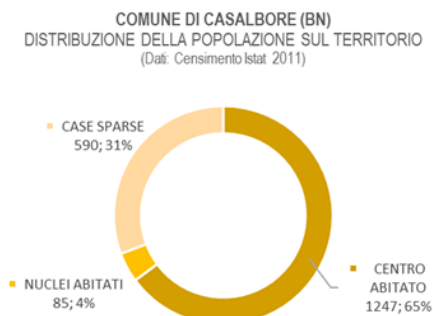
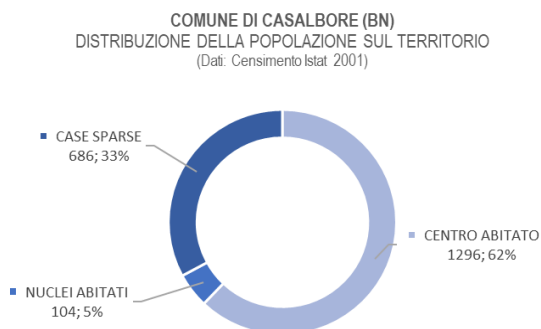


Grafico 1_ Distribuzione della popolazione sul territorio (Dati istat 2001 e 2011)

A.3.4 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

Il numero delle famiglie censite a Casalbore nell'ultimo censimento Istat nel 2011 era pari a 815, secondi i Dati Istat aggiornati al 2017, il numero di famiglie presenti è di 753 famiglie, quindi si è registrata una diminuzione del 7,61% circa.

Dall'analisi dei dati ISTAT relativi all'intervallo temporale, assunto come riferimento di analisi, che va dal 2010 al 2019 sul numero medio dei componenti presenti a Casalbore emerge che si assiste ad un decremento di tale valore, passando da 2,38 a 2,40 in termini assoluti.

Ai fini della determinazione del dato relativo agli anni 2018 e 2019 si è utilizzato il dato percentuale relativo al decremento della popolazione pari al 1,92% per il 2018 e pari a 2,47 per il 2019.

Tabella 1 - Popolazione residente, famiglie e numero medio di componenti per famiglia (fonte: Demolstat)

ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA
2012	803	1.897	2,36
2013	791	1.876	2,37
2014	788	1.858	2,36
2015	757	1.800	2,38
2016	753	1.791	2,38
2017	753	1.772	2,35
2018	752 *	1.738	2,31
2019	738	1.693	2,29
2020	710 *	1.626	2,29
2021	697 *	1.595	2,29

* dati ottenuti per interpolazione

Inoltre, la tabella che segue mostra l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

Tabella 2 - Popolazione residente in famiglia e % famiglie per numero di componenti (Fonte: Istat 2011)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
Famiglie	213	136	84	87	18	10	548
% Famiglie	39%	25%	15%	16 %	3 %	2 %	100%

Nel complesso, le famiglie composte da uno fino a tre individui rappresentano quasi l'80% del totale delle famiglie presenti nel comune di Casalbore e solo il 20% circa delle famiglie è composto da quattro a sei individui.

Osservando l'andamento del numero di famiglie nell'intervallo temporale che va dal 2010 al 2019, si evince che l'andamento è decrescente. I riflessi del fenomeno decrescente dell'andamento del numero di famiglie sulla domanda locale di abitazioni, saranno esaminati successivamente nel presente bilancio urbanistico.

A.3.5 - Popolazione straniera residente

Al 2019 risultavano residenti a Casalbore 39 cittadini stranieri, per un valore pari al 2,30% della popolazione complessiva, intendendo con *cittadino straniero* le persone di cittadinanza non italiana avente dimora abituale in Italia. Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale, riportato in Tabella 9, su elaborazione dei dati *Demo ISTAT*, mostra un incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle 33 unità del 2011 alle 39 unità del 2019, mostrando un incremento del 15% del dato. La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dal 1,72 % del 2011 al 2,30% del 2019.

Tabella 1 - Popolazione straniera residente nell'intervallo temporale dal 2010 al 2020 (elaborazione su dati DemoIstat)

Anno	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	Cittadini stranieri residenti al comune	% stranieri sui residenti totali
2011	1.920	33	1,72
2012	1.897	38	1,74
2013	1.876	41	2,03
2014	1.858	45	2,21
2015	1.800	48	2,5
2016	1.791	44	2,68
2017	1.772	40	2,48
2018	1.738	39	2,30
2019	1.693	41	2,30
2020	1.626	37	2,30

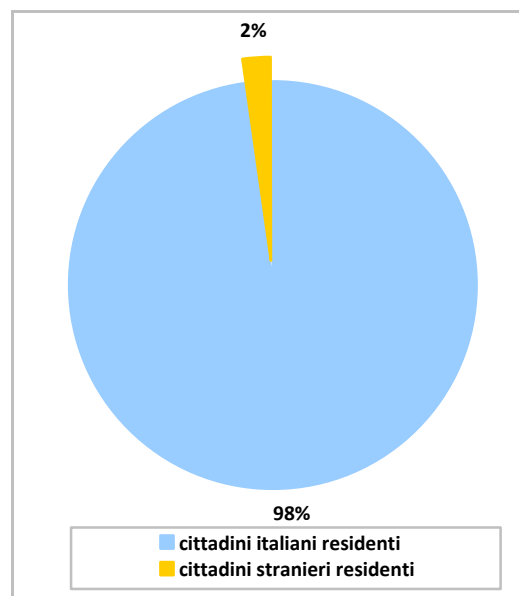


Tabella 2 - Cittadini stranieri: bilancio demografico al 31.12.2020 - (Fonte: Dati DemoIstat)

INDICATORE	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2019	17	22	39
Iscritti per nascita	0	0	0
Iscritti da altri comuni	0	0	0
Iscritti stranieri dall'estero	0	4	4
Iscritti per altri motivi	0	0	0
TOTALE ISCRITTI	0	4	4
Cancellati per altri comuni	0	1	1
Cancellati per l'estero	0	0	0
Acquisizioni di cittadinanza italiana	0	0	0
Altri cancellati	0	1	1
TOTALE CANCELLATI	0	2	2

A.3.6 - Analisi del sistema produttivo locale e di area vasta

Come si evince dalla Scheda dei Sistemi di Città “Città dell’Arianese”, allegata al PTCP della Provincia di Avellino, l’unico comune ad aver attivato al 2013 aree P.I.P. è quello di Montaguto, mentre sono in fase di realizzazione le aree produttive per i comuni di Ariano Irpino, Montecalvo e Villanova del Battista. Aree industriali sono poi programmate a Savignano Irpino (che ha individuato ben tre aree da destinare a PIP), e a Villanova del Battista.

Dalla lettura dei dati rilevati dal *Censimento Industria e Servizi del 2011*, le attività attive sul territorio sono destinate prevalentemente al commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, con un numero di attività pari a 34 e di risorse umane impiegate pari a 62 unità.

Tabella 1 – Unità e addetti per attività economica a Casalbore e in Campania_Dati Istat 2011

ATTIVITA' ECONOMICHE	Campania		Casalbore	
	NUMERO DI UNITA' ATTIVE	NUMERO DI ADDETTI	NUMERO DI UNITA' ATTIVE	NUMERO DI ADDETTI
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1099	2627	1	1
Attività manifatturiere	28102	153374	15	23
Costruzioni	34210	100161	20	31
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	118535	253869	34	62
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	23369	69201	8	13
Servizi di informazione e comunicazione			1	0
Attività finanziarie ed assicurative	6971	20845	2	2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	53198	70421	14	14
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	9452	63561	5	7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4120	10155	2	1
Altre attività di servizi	14269	26770	6	8
TOTALE	337775	939776	110	174

Il territorio della Regione Campania, si mostra attraversato da una molteplicità di paesaggi rurali molto differenziati tra loro, infatti “Più che di agricoltura sembra più corretto parlare delle svariate agricolture presenti sul territorio campano.” (6° Censimento Generale dell’Agricoltura).

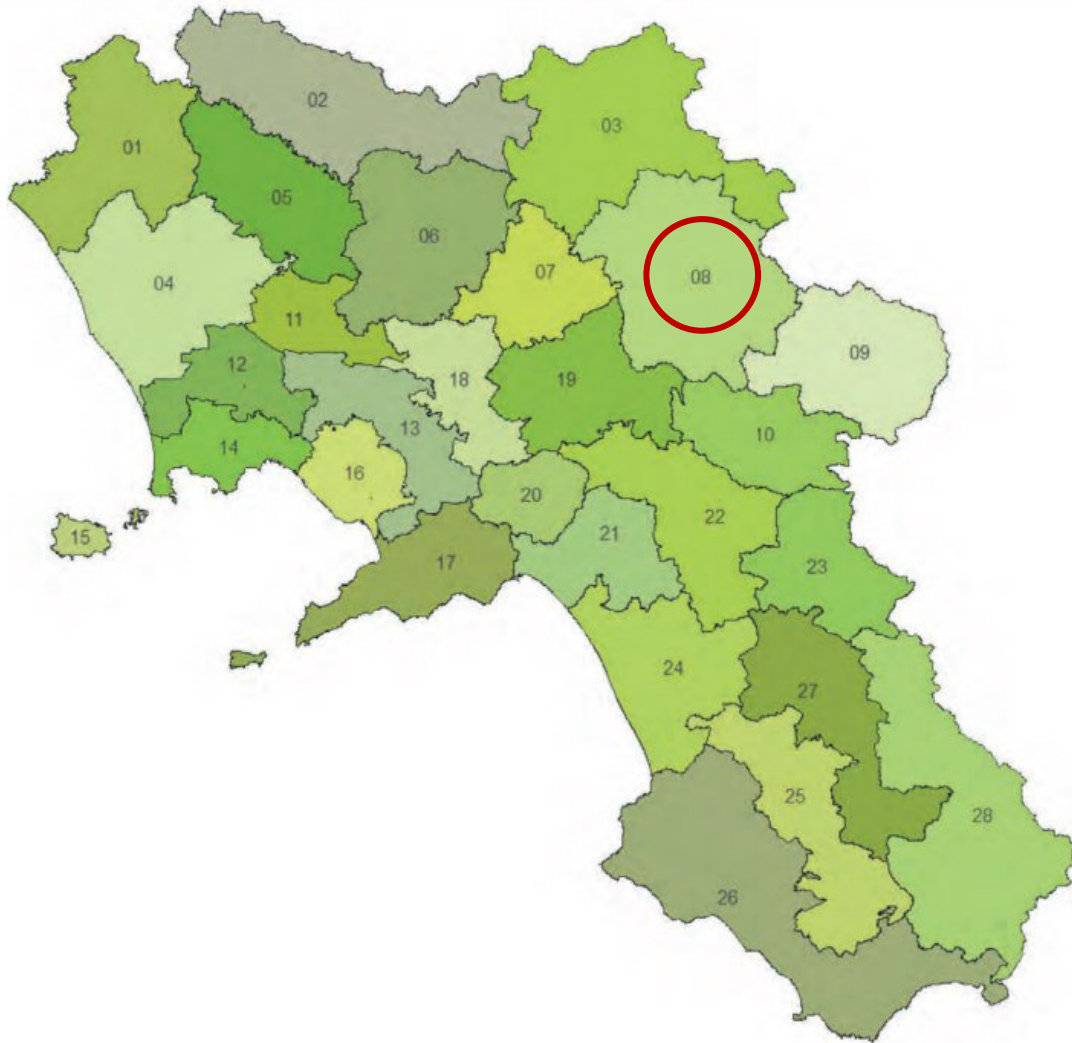
Il territorio agroforestale della regione si articola in **28** Sistemi del territorio rurale (**Sistema Territoriale Rurale - STR**), ciascuno dei quali è costituito, a sua volta, da una aggregazione di comuni.

Il Comune di Casalbore rientra nel STR 08 - *Colline dell’Ufita*, che comprende i territori di 29 comuni, di cui 25 ricadenti nella provincia di Avellino per una superficie complessiva di 672,5 kmq (pari al 24% del territorio provinciale), e 4 comuni ricadenti nella provincia di Benevento per una superficie complessiva di 128,3 kmq (pari al 6% del territorio provinciale).

La Regione Agraria può considerarsi una suddivisione omogenea del territorio costituita da comuni confinanti, in cui i

terreni hanno caratteristiche naturali ed agricole simili con lo scopo di determinare i valori agricoli medi e per l'acquisizione di dati statistici economici in campo agricolo dall'Istat.

I Sistemi Territoriali Rurali sono stati definiti con lo scopo di rappresentare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei diversi territori e vengono individuati e raggruppati sulla base di aspetti fisiografici e pedologici, dell'uso agricolo e forestale, della struttura del paesaggio e in base al rapporto con il contesto urbano e infrastrutturale.



Codice	Sistema Territoriale Rurale
01	Roccamonfina-Piana del Garigliano
02	Massiccio del Matese
03	Colline del Fortore
04	Piana del Volturno-Litorale Domizio
05	Media Valle del Volturno
06	Monte Taburno-Valle Telesina
07	Colline Sannite-Conca di Benevento
08	Colline dell'Ufita
09	Colline dell'Alta Irpinia
10	Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto
11	Piana Casertana
12	Piana Flegrea
13	Piana Campana
14	Colline Flegree
15	Isole di Ischia e Procida
16	Complesso del Vesuvio-Monte Somma
17	Penisola Sorrentina-Amalfitana-Isola di Capri
18	Monte Partenio-Monti di Avella-Pizzo D'Alvano
19	Colline Irpine
20	Valle dell'Irno
21	Colline Salernitane
22	Monti Picentini
23	Colline dell'Alto Sele
24	Piana del Sele
25	Colline del Cilento Interno
26	Colline del Cilento Costiero
27	Monte Alburni-Monte del Cervati
28	Vallo di Diano

Il Sistema Territoriale Rurale 08 - Colline dell'Ufita presenta una superficie territoriale 800,8 Km², pari al 6% del territorio regionale.

La Valle dell'Ufita costituisce il bacino idrografico dell'alto corso del fiume Ufita, dalla sorgente fino alla confluenza con il torrente Fiumarella, nel comune di Ariano Irpino. I rilievi che cingono la valle hanno disposizione prevalentemente N-S e sono costituiti da vette di modesta altitudine, tipiche degli Appennini che degradano verso il Subappennino.

Le altezze maggiori si registrano nella Baronina dove Trevico raggiunge i 1.100 m. s.l.m.

Seguendo il corso del fiume i rilievi tendono gradualmente ad abbassarsi fino ad assumere la conformazione di semplici colline.

Il fondovalle, che si estende principalmente lungo la sponda sinistra del fiume nel suo medio corso,

costituisce una delle aree pianeggianti più grandi delle zone interne della Campania.

Esso è suddiviso tra i comuni di Frigento, Sturmo, Castel Baronia, Flumeri e Grottaminarda.

L'uso agricolo è caratterizzato da estese aree ad oliveto che cingono i centri abitati, in posizione sommitale, talvolta intercalati a prati permanenti e seminativi. Sui versanti bassi è invece prevalente il seminativo.

Lembi di formazioni forestali e seminaturali sono presenti in corrispondenza delle incisioni dei corsi d'acqua e torrenti. Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive.

Ne risulta un paesaggio armonicamente differenziato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei e delle siepi divisorie.

Le aree forestali interessano nel complesso il 10% circa della superficie del Sistema.

Lo schema insediativo, originariamente impostato in prevalenza su nuclei accentrati di sommità e crinale, ha registrato negli ultimi decenni una forte tendenza alla dispersione, con irradiazioni nastriformi degli abitati lungo la viabilità primaria ed un notevolissimo aumento delle abitazioni sparse.

Le aree urbanizzate sono così nell'ultimo cinquantennio aumentate dallo 0,6 al 3,1% della superficie complessiva del Sistema.

Aziende, SAU, SAT e Superficie Territoriale, in ettari, per Sistema Territoriale Rurale (STR)								
Sistema Territoriale Rurale	Numero Aziende		SAU		SAT		Superficie Territoriale	
	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %
01 - Roccamonfina - Piana del Garigliano	5.271	3,9	22.264,6	4,1	27.023,9	3,7	57.957,6	4,3
02 - Massiccio del Matese	4.969	3,6	28.609,3	5,2	43.213,5	6,0	80.255,0	5,9
03 - Colline del Fortore	6.157	4,5	51.548,2	9,4	58.314,9	8,1	82.843,6	6,1
04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio	6.075	4,4	36.651,8	6,7	39.047,0	5,4	68.603,4	5,0
05 - Media Valle del Volturno	3.765	2,8	17.224,8	3,1	23.091,5	3,2	47.630,7	3,5
06 - Monte Taburno - Valle Telesina	11.399	8,3	29.326,7	5,3	36.139,1	5,0	60.609,8	4,5
07 - Colline Sannite - Conca di Benevento	4.080	3,0	14.310,5	2,6	16.477,8	2,3	33.766,3	2,5
08 - Colline dell'Ufita	10.965	8,0	48.396,5	8,8	53.877,9	7,5	80.077,7	5,9
09 - Colline dell'Alta Irpinia	3.181	2,3	33.822,6	6,2	37.216,7	5,2	54.023,3	4,0
10 - Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto	2.749	2,0	14.770,7	2,7	18.203,4	2,5	38.133,8	2,8
11 - Piana Casertana	3.036	2,2	6.449,8	1,2	6.774,1	0,9	21.980,5	1,6
12 - Piana Flegrea	2.674	2,0	9.399,5	1,7	9.861,0	1,4	27.591,5	2,0
13 - Piana Campana	5.988	4,4	10.863,5	2,0	11.395,4	1,6	39.222,6	2,9
14 - Colline Flegree	1.686	1,2	3.069,6	0,6	3.463,2	0,5	22.799,3	1,7
15 - Isole di Ischia e Procida	565	0,4	376,6	0,1	470,8	0,1	5.069,2	0,4
16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma	1.937	1,4	2.385,6	0,4	2.758,2	0,4	21.584,2	1,6
17 - Penisola Sorrentina-Amalfitana - Isola di Capri	6.275	4,6	5.487,4	1,0	7.960,6	1,1	38.550,2	2,8
18 - Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo D'Alvano	3.738	2,7	9.358,7	1,7	11.192,0	1,5	31.803,2	2,3
19 - Colline Irpine	5.416	4,0	13.079,1	2,4	17.023,4	2,4	46.683,2	3,4
20 - Valle dell'Irno	1.170	0,9	2.931,3	0,5	4.963,6	0,7	19.770,6	1,5
21 - Colline Salernitane	3.875	2,8	13.396,8	2,4	22.454,8	3,1	32.669,8	2,4
22 - Monti Picentini	3.688	2,7	15.218,1	2,8	25.319,7	3,5	53.086,4	3,9
23 - Colline dell'Alto Sele	5.622	4,1	18.248,9	3,3	24.028,6	3,3	38.759,5	2,9
24 - Piana del Sele	6.764	4,9	28.850,1	5,3	33.501,3	4,6	92.951,0	3,7
25 - Colline del Cilento Interno	5.463	4,0	20.397,3	3,7	33.845,9	4,7	53.068,2	3,9
26 - Colline del Cilento Costiero	11.253	8,2	36.340,1	6,6	55.862,2	7,7	104.401,4	7,7
27 - Monti Alburni - Monte del Cervati	3.459	2,5	21.114,1	3,8	38.102,8	5,3	54.583,3	4,0
28 - Vallo di Diano	5.652	4,1	35.378,5	6,4	60.841,7	8,4	92.507,1	6,8
TOTALE CAMPANIA	136.872	100,0	549.270,5	100,0	722.424,9	100,0	1.358.982,2	100,0

Tabella 2 - Aziende, SAU, SAT per Sistema Territoriale Rurale (6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

Secondo i dati del 6° *Censimento generale dell'Agricoltura* nel STR Colline dell'Ufita sono state censite 10.965 aziende con una *Superficie Agricola Utilizzata* (SAU) complessiva di 49.396,5 ha, ed una *Superficie Agricola Totale* (SAT) di 53877,9 ettari. All'interno del STR ricade il 37% del totale delle aziende agricole della provincia di Avellino e il 6% di quelle di Benevento, il 33% della SAU della provincia irpina e il 7% di quella sannita, il 30% della SAT provinciale di Avellino e il 7% di quella sannita. La perdita di suolo agricolo in questi territori si è mantenuta su valori non molto elevati, la contrazione dei terreni destinati all'agricoltura è pari al 18% rispetto alla SAU del 1982 (3° *Censimento Agricoltura*), del 15% rispetto alla SAU del 1990 (4° *Censimento Agricoltura*) e del 7% rispetto ai dati del 2000 (5° *Censimento Agricoltura*). I dati censuari descrivono, quindi, una tendenza verso una ristrutturazione delle aziende agricole che si muove nella direzione di maggiori dimensioni aziendali, in grado di bilanciare da un lato l'eccessiva polverizzazione aziendale che da sempre caratterizza il panorama agricolo campano e dall'altro la perdita di uso agricolo che si è avuta nel corso degli ultimi vent'anni.

Inoltre dalla consultazione dei dati censuari del 6° *Censimento generale dell'Agricoltura* nel Comune di Casalbore sono state censite 269 aziende con una *Superficie Agricola Totale* (SAT) di 1.755,1 ettari ed una *Superficie Agricola Utilizzata* (SAU) complessiva di 1.591,8 ha, pari al 91% della SAT.

Tavola 2 – Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT)				
Provincia	Comuni	Aziende (numero)	SAU (ettari)	SAT (ettari)
BN	Apice	563	2.653,9	2.992,5
BN	Buonalbergo	217	1.321,4	1.503,2
BN	Paduli	598	3.233,2	3.548,0
BN	Sant'Arcangelo Trimonte	111	610,1	667,0
AV	Ariano Irpino	2.410	12.200,2	13.556,9
AV	Bonito	276	1.219,3	1.463,6
AV	Carife	220	736,9	874,3
AV	Casalbore	269	1.591,8	1.755,1
AV	Castel Baronia	220	742,1	839,1
AV	Flumeri	507	2.125,6	2.357,9
AV	Fontanarosa	328	627,7	783,4
AV	Frigento	534	2.198,5	2.389,7
AV	Gesualdo	465	1.441,9	1.607,4
AV	Grottaminarda	625	1.971,4	2.114,4
AV	Luogosano	106	206,0	232,0
AV	Melito Irpino	312	1.365,8	1.483,2
AV	Mirabella Eclano	602	2.034,7	2.220,2
AV	Montecalvo Irpino	623	3.467,6	3.888,4
AV	Rocca San Felice	93	763,3	838,7
AV	San Nicola Baronia	52	150,7	208,6
AV	San Sossio Baronia	220	1.185,9	1.316,1
AV	Sant'Angelo all' Esca	105	211,2	260,0
AV	Sturno	363	1.161,9	1.226,8
AV	Taurasi	290	529,3	611,4
AV	Trevico	172	580,0	673,0
AV	Vallesaccarda	160	674,1	706,0
AV	Villamaina	120	579,0	621,7
AV	Villanova del Battista	261	1.206,2	1.317,2
AV	Zungoli	143	1.607,0	1.822,0
Totale Colline dell'Ufita		10.965	48.396,5	53.877,9

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Tabella 3 – SAU, SAT per Sistema Territoriale Rurale (6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, il STR si caratterizza prevalentemente per un ordinamento produttivo a seminativi, alla cui coltivazione è destinata infatti l'81% della SAU del territorio.

I seminativi si ripartiscono tra la coltivazione di cereali da granella (58%) e di foraggiere avvicendate (25%), la restante quota è destinata a colture minori.

Alle legnose agrarie è destinata il 15% della superficie totale coltivata, ai prati permanenti e pascoli il 4%; le aree a pascolo con una superficie di 1.891 ettari rappresentano il 2% della superficie territoriale.

I boschi annessi alle aziende agricole, in prevalenza costituiti da boschi cedui, interessano una superficie di 2.358 ettari e coprono il 3% dell'intera superficie territoriale.

Sulle colline che circondano la valle, ed in particolar modo nei comuni di Ariano Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Apice, Paduli e Flumeri, è molto diffusa la coltivazione dell'olivo da olio, che caratterizza oltre 8.000 aziende e una SAU di complessivi 4.834 ettari.

L'olio prodotto nel Sistema Colline dell'Ufita si fregia del marchio DOP Irpinia - Colline dell'Ufita. L'alto livello qualitativo dell'olio prodotto unitamente all'ottenimento del marchio ha rivitalizzato l'intero comparto, si registrano infatti significativi successi ottenuti dalle aziende produttrici non solo sul mercato locale ma anche su quello nazionale. La superficie a olivo dei comuni irpini che compongono il Sistema rappresenta il 53% della corrispondente superficie provinciale, mentre quella dei comuni sanniti è pari al 7% della quota provinciale.

La vite caratterizza i paesaggi dell'intero territorio del Sistema, i comuni dove è ubicato il maggior numero di aziende viticole sono Ariano Irpino, Apice, Grottaminarda e Mirabella Eclano; la superficie viticola totale del Sistema è pari a 1.800 ettari, il vitigno più diffuso è l'Aglianico dalla cui trasformazione è prodotto il vino *"Aglianico del Taburno DOP"*.

Il territorio di Casalbore è destinato per 122,8 ha alla coltivazione delle legnose agrarie, con la maggiore superficie per l'Olivo, con 96,2 ha pari al 78% della superficie destinata a legnose, e la vite con 22,3 ha pari al 18% della superficie destinata a legnose, esigua risulta la coltivazione di fruttiferi, con 3,8 ha pari al 3% della superficie destinata a legnose ed un residuo 5% destinato ad altro tipo di coltivazione legnosa.

Alla produzione di seminativi sono destinati 1.326,2 ha, con la maggior superficie destinata alla produzione di cereali 730 ha, mentre poco significativi appaiono gli altri dati.

Tavola 3 – Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione delle legnose agrarie						
Provincia	Comuni	Vite	Olivo	Fruttiferi	Altre legnose	Totale legnose agrarie
BN	Apice	87,5	299,7	7,3	0,0	394,5
BN	Buonalbergo	23,8	103,3	0,3	0,0	127,4
BN	Paduli	72,6	350,9	4,4	0,0	427,9
BN	Sant'Arcangelo Trimonte	6,7	51,2	2,0	0,0	59,9
AV	Ariano Irpino	194,4	1.180,8	104,4	1,7	1.481,3
AV	Bonito	94,2	142,3	6,7	0,0	243,1
AV	Carife	9,6	199,4	11,7	0,0	220,7
AV	Casalbore	22,3	96,2	3,8	0,5	122,8
AV	Castel Baronia	17,0	173,8	11,8	2,0	204,6
AV	Flumeri	54,4	213,0	47,0	0,0	314,4
AV	Fontanarosa	68,8	162,2	18,8	2,2	252,3
AV	Frigento	76,7	126,8	15,1	0,7	219,3
AV	Gesualdo	64,3	176,4	5,5	3,2	249,3
AV	Grottaminarda	104,9	214,5	12,1	0,0	331,5
AV	Luogosano	72,2	30,2	10,3	0,0	112,7
AV	Melito Irpino	37,4	116,9	2,0	1,0	157,7
AV	Mirabella Eclano	255,7	342,5	61,8	2,6	662,6
AV	Montecalvo Irpino	60,6	355,8	38,4	16,8	471,7
AV	Rocca San Felice	12,1	8,0	4,7	20,0	44,9
AV	San Nicola Baronia	6,2	19,1	4,8	0,0	30,1
AV	San Sossio Baronia	9,1	30,5	0,7	0,1	40,4
AV	Sant'Angelo all'Esca	66,4	49,3	18,7	0,0	134,3
AV	Sturno	69,9	100,1	5,1	0,1	175,2
AV	Taurasi	257,1	77,7	37,4	1,0	373,3
AV	Trevico	3,9	15,2	13,2	0,0	32,3
AV	Vallesaccarda	1,4	16,4	3,5	0,0	21,2
AV	Villamaina	22,9	49,4	8,6	0,0	80,9
AV	Villanova del Battista	20,4	107,5	4,0	0,0	132,0
AV	Zungoli	7,8	25,0	1,5	0,8	35,0
Totale Colline dell'Ufita		1.800,5	4.833,9	465,3	52,7	7.153,4

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Tabella 4 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione delle legnose agrarie (6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

Tavola 4 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione di seminativi									
Provincia	Comuni	Cereali	Legumi	Piante industriali	Ortive	Fiori	Forag-gere	Altri seminativi	Totale seminativi
BN	Apice	1.063,4	44,1	298,5	31,1	0,0	2,5	530,8	2.193,4
BN	Buonalbergo	568,3	15,8	75,0	3,3	0,0	0,0	381,7	1.078,0
BN	Paduli	1.331,4	94,9	548,3	34,7	0,0	3,0	406,1	2.762,7
BN	Sant'Arcangelo Trimonte	300,1	10,4	17,1	0,6	0,0	0,0	145,4	521,5
AV	Ariano Irpino	5.980,7	285,4	133,9	92,3	0,5	0,6	3.148,8	10.202,4
AV	Bonito	571,8	7,0	105,2	2,9	0,0	0,3	229,6	960,7
AV	Carife	259,6	0,3	7,0	5,7	0,0	0,1	36,4	338,9
AV	Casalbore	730,5	21,4	50,6	13,7	0,0	3,5	494,8	1.326,2
AV	Castel Baronia	374,6	15,8	25,4	9,2	0,0	0,0	51,4	506,1
AV	Flumeri	1.117,7	91,7	72,7	36,0	0,8	4,0	207,2	1.684,7
AV	Fontanarosa	231,1	1,5	7,5	4,3	0,0	0,0	19,2	365,0
AV	Frigento	1.151,1	20,3	73,2	10,3	0,4	7,9	583,1	1.890,8
AV	Gesualdo	581,3	14,7	4,3	7,4	0,0	0,0	429,1	1.149,5
AV	Grottaminarda	976,9	6,2	85,4	38,8	0,5	0,4	237,1	1.615,0
AV	Luogosano	12,4	..	0,0	0,0	0,0	0,0	5,4	74,7
AV	Melito Irpino	739,5	38,9	78,4	9,0	0,0	0,8	158,7	1.174,6
AV	Mirabella Eclano	674,9	14,5	63,8	13,2	0,0	0,0	278,7	1.330,5
AV	Montecalvo Irpino	1.773,2	74,0	105,9	48,1	0,0	0,3	663,7	2.777,8
AV	Rocca San Felice	318,2	11,4	0,0	0,5	0,0	0,0	321,5	666,2
AV	San Nicola Baronia	83,7	4,8	0,3	0,0	0,0	0,0	10,8	108,5
AV	San Sossio Baronia	722,4	27,8	9,4	9,6	0,0	0,0	251,4	1.081,9
AV	Sant'Angelo all' Esca	8,8	0,5	0,8	0,0	0,0	0,0	2,2	70,1
AV	Sturno	713,4	47,0	60,2	12,1	0,0	10,0	117,0	967,1
AV	Taurasi	64,1	0,2	1,7	1,0	0,0	0,0	11,6	140,2
AV	Trevico	392,3	7,3	0,0	0,2	0,0	0,0	70,4	527,5
AV	Vallesaccarda	396,4	2,2	0,0	1,5	0,0	0,0	177,2	610,6
AV	Villamaina	249,0	3,2	14,4	1,2	0,0	0,0	201,9	489,5
AV	Villanova del Battista	585,0	49,9	25,7	2,6	0,0	0,0	178,5	1.009,0
AV	Zungoli	731,1	42,0	3,6	6,6	0,0	0,0	559,3	1.404,9
Totale Colline dell'Ufita		22.702,7	953,1	1.868,1	395,7	2,2	33,3	9.908,8	39.027,7

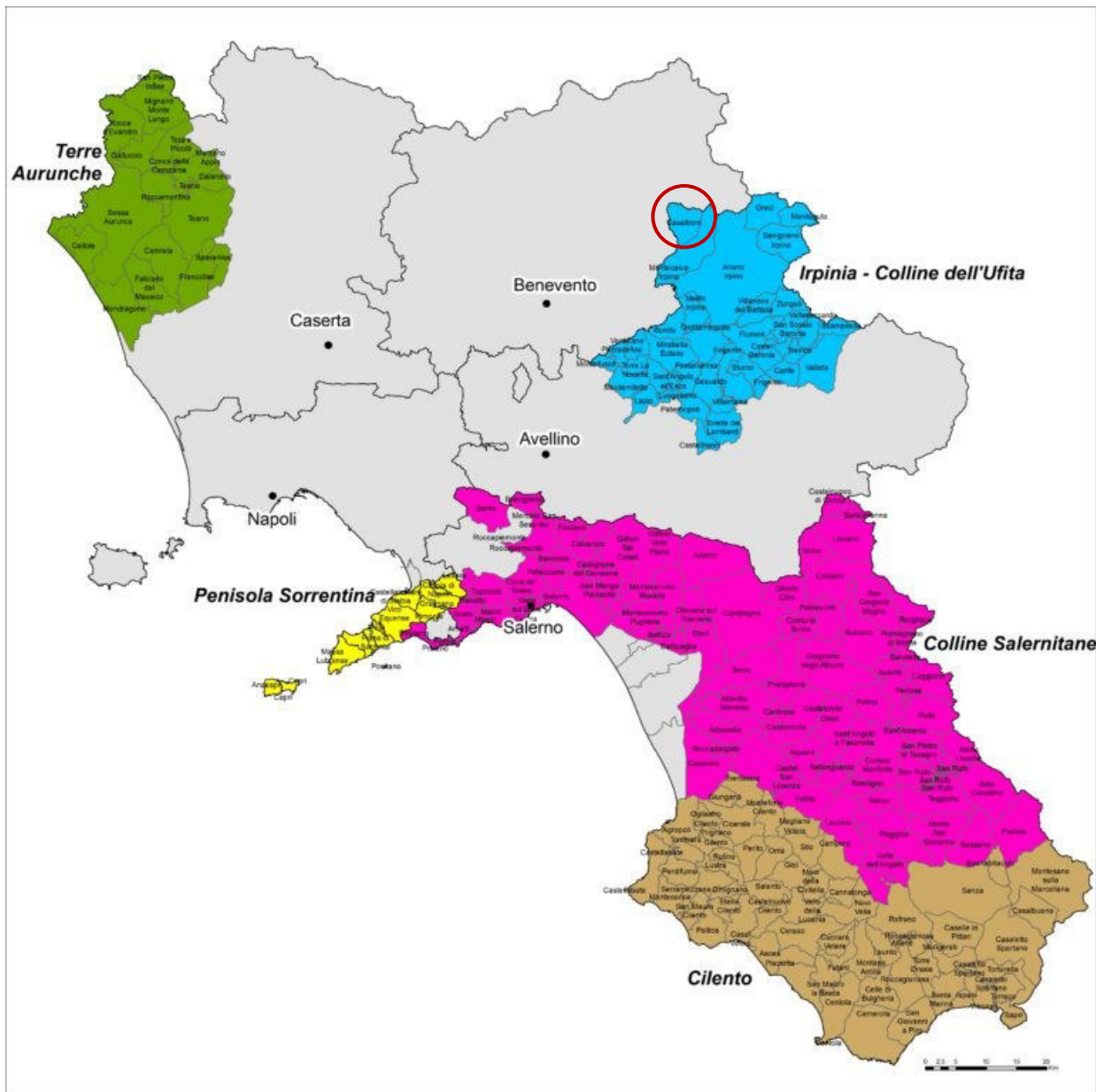
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Tabella 5 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione di seminativi (6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

All'interno del Sistema Territoriale Rurale considerato ricadono territori con produzione agricola di particolare qualità e tipicità di seguito illustrate.

PRODUZIONI AGRICOLE DI ECCELLENZA:

Produzione OLIO DOP



In Regione Campania sono state perimetrate cinque aree di Produzione DOP della Regione Campania: Terre Aurunche, Penisola, Irpinia Colline dell'Ufita, Colline Salernitane, Cilento. Il territorio di **Casalbores** ricade nell'AREA DOP **Irpinia Colline dell'Ufita**, ricadente interamente in provincia di Avellino e comprendente 38 comuni. L'areale ricade nella provincia di Avellino e comprende 38 comuni (su un totale di 119 comuni appartenenti alla stessa provincia).

A.4 - ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO

Come già illustrato precedentemente, il processo di formazione del PUC si fonda in primo luogo sulla costruzione di un quadro conoscitivo condiviso che descriva in modo esaustivo le componenti strutturali del territorio da pianificare e un complesso di obiettivi strategici, anch'essi condivisi, sui quali basare l'individuazione delle scelte di pianificazione.

Alla condivisione dei predetti elementi si perviene mediante gli strumenti di consultazione e partecipazione previsti dalla L.R. n.16/2004 e dal Regolamento di Attuazione n.5/2011.

E' altresì da ricordare che la fase consultiva/partecipativa procede su due binari paralleli, ovvero la definizione dei contenuti urbanistici che comporranno il PUC e la valutazione dei conseguenti aspetti ambientali strategici oggetto della procedura VAS del Piano.

Nell'ambito di tale processo i temi urbanistico-ambientali e le possibili soluzioni progettuali sono oggetto di confronto in primo luogo con la pianificazione sovraordinata (PTR, PTCP, pianificazione di bacino, ecc.), onde valutare la coerenza tra le strategie delineate nei diversi livelli di pianificazione.

A tale proposito il Regolamento di Attuazione della L.R. n.16/2004 pone un particolare accento (cfr. art.9, co.5) sul rapporto tra piano strutturale del PUC e piano strutturale del PTCP, ossia tra le disposizioni strutturali dei due livelli di pianificazione (provinciale e comunale), laddove il piano strutturale del PUC va a precisare e definire a scala comunale gli elementi strutturali del PTCP, che si intendono a loro volta già coerenti con le corrispondenti strategie del PTR.

Ebbene, come illustrato nei paragrafi precedenti, il PTCP di Avellino include il territorio di **Casalbore** nel Sistema di Città: *Città dell'Arianese*.

Al di là delle note relazioni territoriali (urbanistiche ed economico-sociali) che sussistono tra i comuni dell'unità così definita, appare evidente che ciascun comune (o meglio, ciascuna "comunità") deve a maggior ragione avere contezza della sua identità socio-culturale e del ruolo che intende assumere nell'ambito delle relazioni reciproche con gli altri comuni dell'unità.

Il Piano Urbanistico Comunale può ben essere lo strumento attraverso il quale rafforzare nella comunità la consapevolezza della propria identità e del proprio ruolo, sostanziandoli con obiettivi strategici che possano concorrere a raggiungere tale scopo di fondo.

Dall'analisi conoscitiva del territorio, precedentemente illustrata, emerge che principali emergenze archeologiche del territorio comunale di Casalbore sono le aree agricole, il reticolo idrografico, il centro storico ed il patrimonio architettonico presente.

Tali emergenze costituiscono anche i principali elementi identitari che sono posti, anche dal PTCP di Avellino, alla base delle azioni e delle politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo, ambientale e infrastrutturale. Inoltre come evidenziato anche nel PTCP, l'area industriale al margine della città, si configura come possibilità di rilancio per l'economia.

In quest'ottica di sinergia e interscambio tra i valori insediativi, ambientali, produttivi il Comune di Casalbore può inserirsi sia in un circuito turistico, improntato sugli aspetti naturalistico-ambientali e legato alla riscoperta della sua

identità, alle tradizioni e produzioni agricole di eccellenza, sia in un circuito di rilancio del sistema produttivo dell'intera Valle Ufita che privilegi le attività produttive agro-artigianali e che valorizzino le risorse già presenti sul territorio.

Tali *input* strategici preliminari, basati sulla lettura della città, sono da intendersi come elementi basilari per lo sviluppo della visione futura della Città e la costruzione della *città condivisa* e si concretizzano in una serie di azioni che il PUC ha il compito di sviluppare e circostanziare, fino al livello operativo di competenza del Piano Programmatico, degli Atti di Programmazione degli Interventi e dei Piani Urbanistici Attuativi.

Prima delle scelte progettuali di contenuto più prettamente tecnico, con i conseguenti risvolti di natura economico-finanziaria, è stato quindi necessario definire, in modo partecipato e condiviso, la direzione verso la quale orientare l'azione di Governo del Territorio, il cui scopo primario è innanzitutto la tutela e valorizzazione dell'identità culturale e dell'integrità fisica del territorio, attraverso un processo che parte evidentemente dalle aspirazioni e dal senso di appartenenza della comunità, espresse con i mezzi di partecipazione e cooperazione che la norma opportunamente prevede.

Le potenzialità di carattere prevalentemente naturalistico-ambientale illustrate nei capitoli che precedono comportano anche alcune limitazioni, dettate principalmente da prescrizioni sovraordinate che vanno a regolare gli interventi e le strategie di sviluppo da attuare sul territorio. I limiti e gli elementi di criticità che interessano il territorio comunale e che in qualche modo ne orientano le trasformazioni future sono stati individuati nella ***Carta unica del territorio***.

L'elaborato è utilizzato per poter effettuare una lettura sinottica del territorio che tenga in debito conto tutti i fattori che nei secoli hanno regolato la crescita e la trasformazione dello stesso, partendo dunque dalla lettura di un chiaro quadro conoscitivo del territorio. Evidentemente, la formazione del quadro conoscitivo e, quindi, della sintesi degli elementi di criticità che lo caratterizzano, risulterà più dettagliata ed esaustiva in esito alle attività di concertazione e partecipazione attivate sulla base del Piano in fase Strutturale, nonché in esito agli studi tematici che accompagneranno la redazione del Piano Urbanistico Comunale. In tale elaborato, sono riversate tutte le informazioni relative alle ricchezze del territorio e fragilità di tipo ambientale, che necessitano di tutela legata sia alla volontà di preservare alle generazioni future caratterizzazioni ambientali e paesaggi caratteristici e sia per tutelare le trasformazioni da rischi di tipo naturale. Sono altresì individuate le aree soggette a tutela per legge ed individuati gli elementi di interesse storico e documentale presenti sul territorio.

A.5 - QUADRO STRUTTURALE STRATEGICO

L'Amministrazione Comunale con Delibera di G.C. n.104 del 10.09.2020 definisce gli indirizzi programmatici da porre alla base del nuovo strumento di pianificazione territoriale.

In linea generale il nuovo strumento urbanistico comunale di Casalbore mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, per interpretare e, quindi, potenziare e valorizzare le vocazioni e le dinamiche socio-economiche presenti, anche attraverso la creazione di nuove occasioni di sviluppo per i fruitori del territorio.

Tra gli elaborati che costituiscono il Piano, a partire dalla fase preliminare, risulta fondamentale la lettura della *Carta Unica del Territorio*, sulla quale sono espresse potenzialità naturalistico-ambientali del territorio comunale, gli elementi di interesse storico e documentale e le limitazioni dettate, principalmente, da prescrizioni sovraordinate, come le aree soggette a tutela, che regolano gli interventi e le strategie di sviluppo da attuare sullo stesso.

Sulla scorta delle suddette premesse, a seguito dell'analisi del sistema insediativo e della delineazione di strategie ed obiettivi ad esso legata, è possibile costruire gli indirizzi fondamentali di pianificazione, che si definiscono Obiettivi Generali (OB.GEN.) dai quali si svilupperanno gli Obiettivi Specifici e gli Interventi Possibili:

- **OB.GEN.1** – *Sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo, produttivo e turistico, per il miglioramento della qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati;*
- **OB.GEN.2** – *Miglioramento e potenziamento della rete viaria per una mobilità sostenibile;*
- **OB.GEN.3** - *Tutela delle risorse territoriali ed ambientali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione.*

Tenendo conto degli Obiettivi Generali sopra riportati, l'approccio progettuale per la delineazione degli obiettivi specifici e delle azioni di PUC, si svilupperà sulle seguenti tematiche:

- **tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale** quale preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto e importante riferimento per le generazioni attuali e future. A tale scopo saranno attuati interventi volti alla creazione di servizi ed attrezzature a servizio dei cittadini e di piccole attività turistico-ricettive ed artigianali che possano favorire la rivitalizzazione dell'insediamento, tuttavia, nel rispetto della materia storica originale e dell'identità dei luoghi;
- **recupero e la messa a norma degli agglomerati urbani esistenti** nonché il riaggiustamento delle porzioni di territorio che oggi sono interessate da una diffusa urbanizzazione e da una conseguente frammentazione del sistema naturalistico-ambientale. In particolare per il territorio urbanizzato e per quello marginale si tratta di perseguire, quindi, una **strategia generale di rigenerazione urbana** rivolta sostanzialmente ad ottenere: 1) la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente; 2) la rigenerazione delle aree dismesse, abbandonate e/o reliquato, mediante soluzioni attuative che possano bilanciare, tra la parte pubblica e quella privata, benefici ed oneri, garantendo nel contempo il reperimento di aree pubbliche e/o di uso pubblico a servizio degli insediamenti circostanti; 3) la rigenerazione dello spazio pubblico con l'inserimento di funzioni compatibili (strutture terziarie, commerciali, servizi pubblici e privati per la residenza e per il turismo) e mediante analoghe metodiche attuative finalizzate anche a conseguire la fattibilità economico-finanziaria degli interventi.

- **tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico** mirando a limitare e contenere qualsiasi trasformazione e uso del territorio che possa avere impatti sugli ecosistemi naturali, e a definire regole certe circa la fruizione del territorio;
- **adeguata disciplina per il territorio rurale** mediante: 1) la rigorosa tutela dei residui spazi aperti ancora interposti tra gli agglomerati urbani onde evitarne la definitiva saldatura; 2) la tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturali; 3) il recupero ambientale delle aree inquinate e delle “aree negate” disseminate nello spazio del territorio rurale ed aperto.
- **potenziamento il sistema della mobilità** il consolidamento del tessuto già insediato e urbanizzato e di quello ad esso marginale, nonché alla tutela e allo sviluppo delle qualità del territorio, assecondandone le potenzialità sia sotto il profilo naturalistico - ambientale, sia sotto il profilo storico-culturale.

Pertanto, gli Obiettivi strategici del PUC sono i seguenti:

Obiettivi generali OB.GEN.	OBIETTIVI specifici (OB.SP.)	LINEAMENTI STRATEGICI
Sistema insediativo OB.GEN.1 Sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo, produttivo e turistico, per il miglioramento della qualità della vita della comunità	OB.SP.1 <i>tutela, e valorizzazione del patrimonio storico-culturale</i>	– recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli organismi architettonici nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici originari; – conservazione e leggibilità dei tracciati appartenenti alle aree di centuriazione (filari alberati, colture legnose tipiche, opere dell'uomo); – conservazione della leggibilità dei tracciati viari (viabilità storica in generale);
	OB.SP.2 <i>recupero e la messa a norma degli agglomerati urbani esistenti</i>	– la riqualificazione e messa a norma degli insediamenti; – correzione della pressione insediativa; – recupero ambientale delle aree negate; – riqualificazione dell'edificato esistente anche allo scopo di contenere il consumo di suolo;
	OB.SP.3 <i>riordino e razionalizzazione del campo rurale aperto</i>	– valorizzazione dell'ambiente rurale per favorire lo sviluppo sostenibile e la crescita economica; – conservazione delle aree agricole; – recupero ambientale delle aree inquinate e delle “aree negate” disseminate nello spazio del territorio rurale ed aperto.
	OB.SP.4 PRODUTTIVA	– riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive
	OB.SP.5 <i>Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio</i>	– sviluppo delle potenzialità del territorio al fine di valorizzare le specificità e consolidare la rete turistica e ricettiva
Sistema della mobilità OB.GEN.2 Miglioramento e potenziamento della rete viaria per la mobilità sostenibile	OB.SP.6 <i>potenziamento del sistema della mobilità</i>	– integrazione e potenziamento della rete viaria
Sistema ambientale OB.GEN.3 Tutela delle risorse territoriali ed ambientali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici)	OB.SP.7 <i>tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico</i>	– tutela e accorta valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturali; – difesa della biodiversità; – valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale;

TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

B.1 - ANALISI SISTEMA INSEDIATIVO

Il sistema insediativo rappresenta l'assetto fisico e funzionale degli insediamenti urbani e rurali, costituiti come insieme di aree e immobili per funzioni abitative e produttive e come offerta di dotazioni territoriali per assicurare la qualità urbana ed ecologica degli abitati. L'analisi del sistema insediativo, azione basilare e necessaria per il processo di pianificazione territoriale e urbanistica, consente di determinare la localizzazione, consistenza, usi, funzionalità del patrimonio abitativo in una data città. A tal fine di seguito sono illustrati i dati relativi al patrimonio edilizio con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

B.1.1 - Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni

I dati di seguito elencati mostrano che le abitazioni sono concentrate maggiormente nel centro abitato di Casalbore

Tabella 1 – Distribuzione famiglie, popolazione residente e abitazioni per località abitata - Elaborazione su dati Istat 2011

Comune	Numero di Famiglie	Popolazione residente	Abitazioni (esprese in valori assoluti)	Abitazioni (esprese in valori percentuali) [%]
Casalbore	813	1922	1350	100
CENTRO ABITATO	548	1247	990	73
NUCLEI ABITATI	32	85	73	5,5
CASE SPARSE	233	590	287	21,5

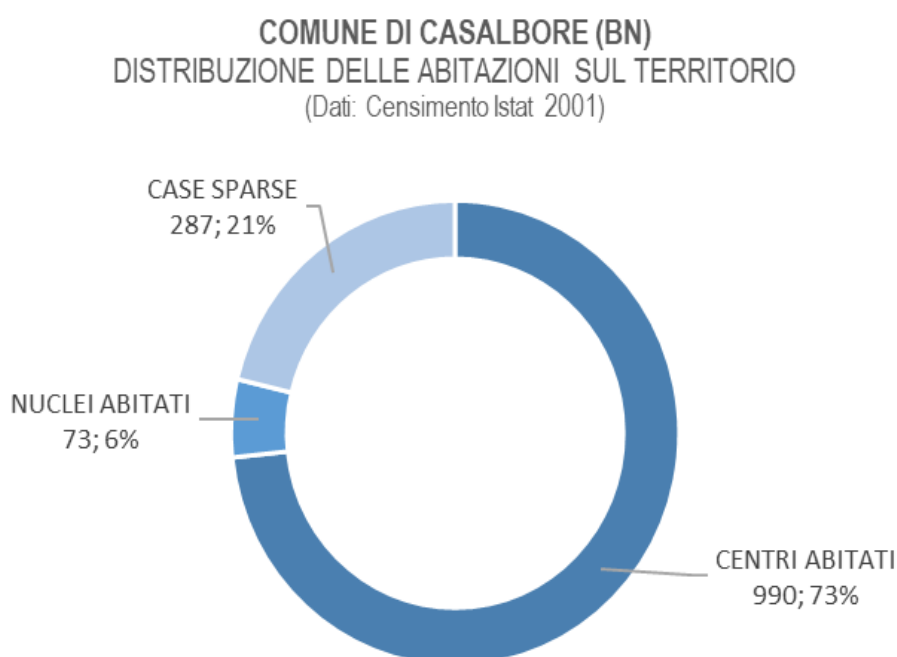


Grafico 1_ Distribuzione delle abitazioni per località abitata _ Elaborazione su dati ISTAT 2011

Tabella 2 – Abitazioni in edifici ad uso residenziale classificati per epoca di costruzione _Elaborazione su dati Istat 2011

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI
Prima del 1919	57	4,3
1919-1945	75	5,6
1946-1960	80	6,0
1961-1970	496	37,3
1971-1980	254	19,1
1981-1990	289	21,7
1991-2000	72	5,4
2001-2005	2	0,2
Dopo 2006	4	0,4
TOTALI	1329	100

Dall'analisi dei dati riportati nelle precedenti tabelle si evince che la maggior parte delle abitazioni di Casalbore sono state costruite nel periodo compreso tra il 1961-1970, quando il paese viene ricostruito in seguito al sisma del 1962, e tra il 1971-1990 ed infine un'esigua parte delle abitazioni è stata costruita nell'intervallo temporale che va dal 2001 al 2011, circa 80 unità.

Tabella 23 – Abitazioni occupate per titolo di godimento _Elaborazione su dati Istat 2011

	PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO TITOLO	TOTALE
Numero di Famiglie	556	82	175	813
% su Numero di Famiglie Totale	68,4 %	10,0 %	21,6 %	100 %

Riguardo ai dati forniti dal censimento del 2011 tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono quelle godute a titolo di proprietà, circa il 68%, mentre esiguo risulta il dato relativo alle abitazioni in affitto.

B.1.2 - Caratteristiche delle abitazioni (numero di piani, tipo di materiale, tecnica costruttiva)

Al fine di comprendere la consistenza del patrimonio edilizio del Comune di Casalbore sono state analizzate le condizioni materiche e metriche degli edifici residenziali.

Come già innanzi visto, larga parte del patrimonio abitativo risale alla ricostruzione post-sisma del 1962, gli edifici residenziali prevalentemente presentano un'elevazione di due piani fuori terra, circa il 60%, consistente anche il numero di edifici a tre piani, circa il 24%.

Tabella 24 – Edifici residenziali per numero di piani fuori terra _Elaborazione su dati Istat 2011

Numero di piani	Edifici residenziali per numero di piani fuori terra	
	Valori assoluti	Valori percentuali [%]
1	113	14,6
2	462	59,7
3	184	23,7
4 e più	15	12
TOTALE	774	100 %

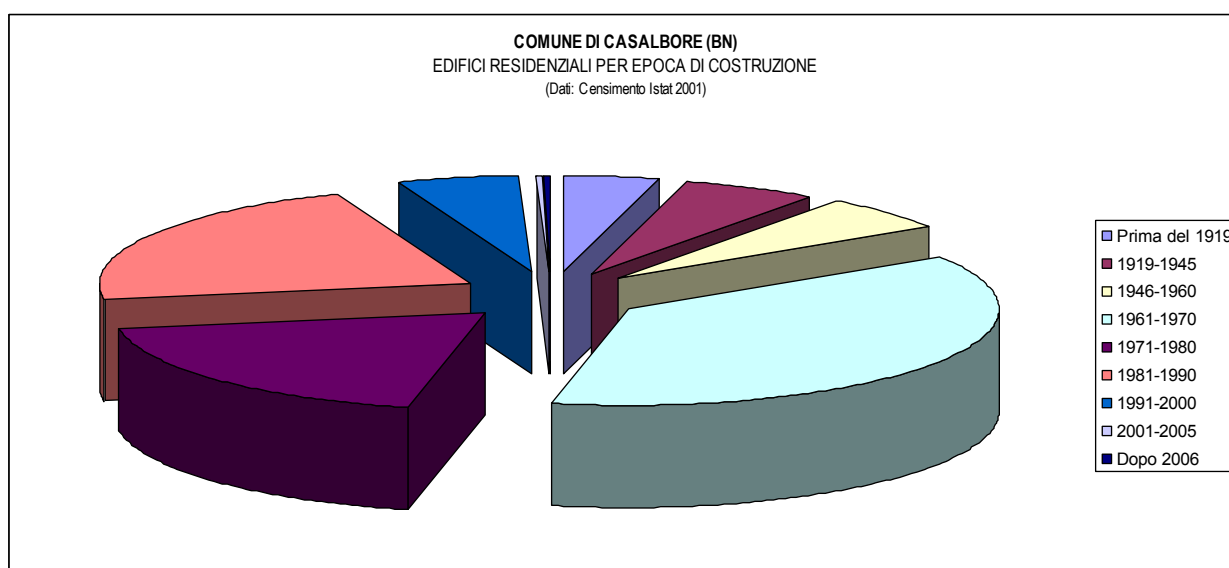


Grafico 14_ Edifici ad uso residenziale classificati per epoca di costruzione _Elaborazione su dati Istat 2011

Tabella 25 – Edifici residenziali per tipo di materiale _Elaborazione su dati Istat 2011

Tipo di materiale	Edifici residenziali per tipo di materiale	
	Valori assoluti	Valori percentuali [%]
Muratura portante	445	57,5
Calcestruzzo armato	323	41,7
Altro materiale	6	0,8
TOTALE	774	100

B.1.3 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio Istat 2011	
	Valori assoluti	Valori percentuali
1	3	0,5
2	39	5,2
3	95	12,5
4	248	32,8
5	229	30,4
6 e oltre	141	18,6
TOTALE	755	100 %

Tabella 1 – Abitazioni occupate da persone residenti per grado di utilizzo_Elaborazione su dati Istat 2011

B.1.4 - Abitazioni occupate da residenti: rapporto Vani/Stanze

Tabella 1 – Abitazioni occupate da residenti – stanze in abitazioni occupate da residenti e occupanti residenti in famiglia_Elaborazione su dati Istat 2001

Abitazioni occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale	Stanze ad uso professionale	Stanze ad uso cucina	Famiglie	Persone
801	76.745	3.355	30	694	801	2.079

Tabella 2 – Abitazioni occupate da residenti – stanze in abitazioni occupate da residenti e occupanti residenti in famiglia_Elaborazione su dati Istat 2011

Abitazioni occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale			Famiglie	Persone
755	..	.			813	1.862

Dall'analisi dei dati del Censimento Istat del 2001 espressi nella precedente tabella si ricava che le abitazioni occupate da residenti sono pari a 801, con un numero di vani pari a 3.355 e un numero di stanze ad uso abitativo fornito dalla seguente differenza:

Numero di stanze ad uso abitativo =

Totale stanze in abitazione occupate da residenti – (Stanze ad uso professionale + stanze ad uso cucina) =
 $3.355 - (30+694) = 2.631$

Rapportando detti valori si ottiene il rapporto: $VANI/STANZE = 2.631/3.355 = 0,78 \approx 78\%$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa il **78%** del numero complessivo di stanze censito. Non essendo possibile avere un raffronto in tal senso per i dati relativi al Censimento 2011 è inevitabile assumere tale valore di rapporto ai fini della presente analisi.

B.1.5 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote

Il Censimento Istat 2011 porge i dati delle abitazioni occupate da residenti e delle abitazioni occupate da non residenti o vuote. In particolare, i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si articolano come segue:

Tabella 1 – Abitazioni per stato di occupazione_Elaborazione su dati Istat 2011

	Occupate da residenti	Vuote o occupate da non residenti	TOTALE
ABITAZIONI	755	595	1.350
% sul Totale	56%	44%	100

I dati del Censimento Permanente restituiscono le seguenti risultanze al 2019:

Tabella 2 – Abitazioni per stato di occupazione Dati Censimento Permanente Istat al 2019

	Occupate	Non occupate*	TOTALE
ABITAZIONI	688	671	1.359
% sul Totale	51%	49%	100

* abitazioni vuote o occupate esclusivamente da persone non dimoranti abitualmente

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, possono valere considerazioni simili a quelle che possono scaturire dai dati relativi alle prime.

Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono.

I *Censimenti ISTAT* non forniscono però i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità per affitto o vendita delle abitazioni vuote.

A tal proposito per poter effettuare una stima della disponibilità attuale del patrimonio residenziale si può dedurre, ipotizzando una percentuale di indisponibilità al mercato pari al **95%**, che circa **34** abitazioni non occupate (**5%** di **671**) siano disponibili per vendita o per affitto.

B.1.6 - Disponibilità di alloggi residenziali

E' necessario, in ogni caso, tenere conto dell'attività edilizia successiva ai dati censuari; ad oggi risulta disponibile il dato del Censimento Permanente Istat 2019 relativo al totale delle abitazioni, pari a **1.359**, che, confrontato con i dati del Censimento 2011, pari a **1.350**, ricondurrebbe ad un numero di nuovi alloggi realizzati tra il 2011 e il 2019, pari a **9 abitazioni**. All'attualità si assume di seguito un numero aggiuntivo di **3 alloggi**, anche in considerazione della congiuntura economica del periodo.

Con riferimento, poi, al numero delle abitazioni vuote disponibili al mercato si può dedurre, applicando la percentuale di indisponibilità al mercato ivi stimata, il numero di abitazioni vuote disponibili al mercato.

In definitiva, il numero stimato di abitazioni attualmente disponibili per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale

è pari a:

- Abitazioni occupate ISTAT 2019	688
- Abitazioni non occupate disponibili (5% di 671)	34
- Abitazioni realizzate dopo il 2019 e disponibili al mercato	<u>3</u>
<i>Totale abitazioni disponibili</i>	725

B.2 - STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

B.2.1 - PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale, in modo da ottenere degli elementi di valutazione del *trend* in atto. La previsione meramente statistica non tiene conto, in questa fase, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo. Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Casalbore** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale della Valle Ufita, con la costruzione della *Stazione Hirpinia* nel vicino territorio di Ariano Irpino della Linea Alta Velocità, nonché il perseguimento degli obiettivi del PTCP.

I fabbisogni, le priorità di intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di *Piano Programmatico* e/o di *Atti di Programmazione degli Interventi*, ovvero in sede di verifica/aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale nell'ambito delle disposizioni programmatiche del PUC (piano programmatico) in esito ad eventuali variazioni del quadro normativo di riferimento, nonché all'andamento locale delle dinamiche urbane, delle istanze socio-economiche e della propensione alla trasformazione urbana.

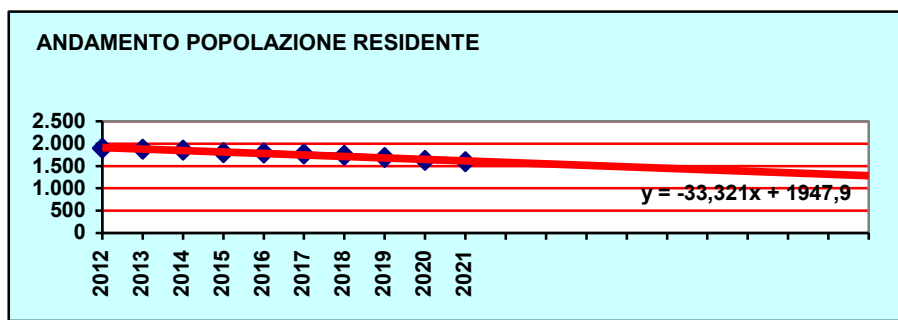
B.2.2 – Proiezione statistica della popolazione

Dai dati demografici storici riportati nel precedente capitolo “A.3. - Analisi dei dati demografici” emergono i seguenti riscontri:

TAB. 1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE

ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA
2012	803	1.897	2,36
2013	791	1.876	2,37
2014	788	1.858	2,36
2015	757	1.800	2,38
2016	753	1.791	2,38
2017	753	1.772	2,35
2018	752 *	1.738	2,31
2019	738	1.693	2,29
2020	710 *	1.626	2,29
2021	697 *	1.595	2,29

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2031 (01.01.2032) è:

$$C_{2031} = (-33,321 \times 20) + 1947,9 = 1.281$$

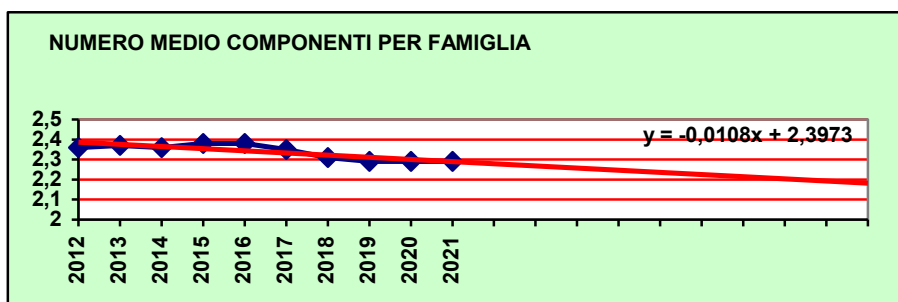
B.2.3 – Proiezione statistica del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia.

La serie storica dell'ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA
2012	803	1.897	2,36
2013	791	1.876	2,37
2014	788	1.858	2,36
2015	757	1.800	2,38
2016	753	1.791	2,38
2017	753	1.772	2,35
2018	752 *	1.738	2,31
2019	738	1.693	2,29
2020	710 *	1.626	2,29
2021	697 *	1.595	2,29

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2031 è:

$$C_{2031} = (-0,0108 \times 20) + 2,3973 = 2,18$$

Il presente dato statistico emerge da meri calcoli matematici e quindi proietta il *trend* negativo al prossimo decennio. Il decennio che precede, 2012-2021, coincide con il periodo di crisi più intenso dal dopoguerra in poi. Gli anni della crisi mondiale sono stati avvertiti con maggiore intensità in Italia e con maggiore virulenza nell'Italia Meridionale con particolare riguardo in Campania. Da uno studio del CRESME, commissionato dagli *Ordini degli Architetti di Benevento e Avellino*, riguardo alla demografia e consistenza delle famiglie e nuclei umani emerge una forte negatività sotto il profilo dell'andamento demografico strettamente endogeno.

Pertanto è verosimile pensare che l'utenza attiva delle nostre città e dei nostri insediamenti si potrà assottigliare nel tempo. Detto rientro valutativo poteva proporsi negli anni passati quando la rigidità della vita sociale era strutturata in compartimenti stagni di ogni ordine e grado. A 30 anni dalla caduta del muro di Berlino e con tutto ciò che ne è conseguito sotto il profilo storico-sociale ed economico, nonché politico, è opportuno valutare i fenomeni umani e sociali con gli occhi del nostro tempo. Nell'era della globalizzazione compiuta, della tecnologia informatica avanzata e della imminente tecnologia 5G ed *"intelligenza artificiale"* è necessario rivedere la nostra visione relativa alla dinamica umana e sociale delle città ed insediamenti umani.

Il superamento del concetto antico di famiglia (*padre-madre-figlio*) rigidamente concluso su sé stesso non appartiene più al nostro modo di pensare. Oggi in luogo del concetto di famiglia è necessario parlare di nucleo umano, in quanto la società si è evoluta e con essa i costumi ed anche la definizione di genere umano.

Tanto innanzi detto, è opportuno considerare che le nostre città, non sono fruite dai residenti, bensì da un popolo in movimento che utilizza gli spazi urbani, le attrezzature e le abitazioni per i periodi necessari al bisogno.

Ne consegue che non è possibile né umanamente, né culturalmente applicare *"sic et simpliciter"* modalità e regole pensate 50 anni fa per il mondo statico ed irrigidito al mondo dinamico ed in mobilità dei nostri tempi.

Nel mondo statico degli anni '60 gli standard e le attrezzature andavano dimensionate per i residenti in quanto quelli erano e difficilmente si spostavano.

Non è credibile immaginare al 2031, ovvero al III° decennio del II° millennio, come fruitore della città esclusivamente il residente. Si muove un mondo e quindi occorre tener conto della possibile utenza.

Pertanto sia per il dimensionamento dell'alloggio, sempre più minimo, in quanto i nuclei umani sono atomizzati, sia per le attrezzature è necessario conoscere e prevedere in maniera corretta qual è la possibile utenza e come si modifica.

Evidentemente una città plurivaloriale si presta ad una maggiore presenza di operatori, un insediamento monovaloriale (agricolo-industriale) si presta ad una più contenuta presenza di operatori.

Tanto premesso è fondamentale valutare ed esaminare e quindi risolvere l'accoglienza di popolazioni extra-europee che quotidianamente arrivano al suolo italiano per approdare nei vari territori.

In un contesto siffatto sotto il profilo sociale, culturale, politico ed economico occorre dire che la proiezione puramente matematica non è più esaustiva bensì assume solo valore di parametro specifico.

Gli altri elementi assumono maggiore importanza.

Il depauperamento dell'ultimo decennio da **1.897 a 1.595** abitanti è dovuto in parte alla crisi delle nascite, ma in parte ad una crisi strutturale che comunque è in via di lenta risoluzione.

Casalbore è un centro con notevoli valenze ambientali di valore eco-storico e, per chi scrive, non è possibile immaginare per il prossimo decennio una continua discesa socio-economica con evidente negatività della demografia in un siffatto contesto territoriale attesa la dinamica socio-economica dell'intera area.

È obbligo etico valutare oggettivamente le reali condizioni e potenzialità della struttura socio-economica di **Casalbore**, per immaginare un incremento di presenze, ovvero di utenza per il prossimo decennio.

Tanto detto, pur assumendo il numero medio di componenti per famiglia o nucleo umano previsto al 2031 nel valore di **2,18** ed il numero di abitanti previsto al 2031 in numero di **1.281**, si prevede un numero di “famiglie” pari a **588** al 31.12.2031 (01.01.2032).

B.2.4 - FABBISOGNO RESIDENZIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO

Il **dimensionamento del fabbisogno residenziale** dei Piani Urbanistici Comunali si struttura secondo le *dinamiche demografiche, sociali ed economiche* del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania “*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*”, all'art.33 - *Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi delle NTA, il PTCP di Avellino prevede per i Comuni con popolazione residente inferiore ai 3000 abitanti* caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie, un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico.

In questa prima formulazione della componente programmatica del PUC si ritiene opportuno confermare le conclusioni di cui sopra, considerando altresì una quota di inoccupato fisiologico pari al 2%, cosicché:

FABBISOGNO POSTO A BASE DI PIANO: 83 nuovi alloggi*

* 69 alloggi, pari al 10% del numero di alloggi occupati esistenti (cfr. paragrafo B.1.5) + 14 alloggi, pari al 2% del numero di alloggi disponibili

Le successive verifiche ed aggiornamenti che saranno condotte nell'ambito delle più ampie attività di revisione delle disposizioni programmatiche del PUC, previste con cadenza quinquennale costituiranno la sede opportuna per operare un bilancio delle prime disposizioni programmatiche redatte ai sensi del Regolamento n.5/2011 in coordinamento con il PTCP e per ricalibrare, se del caso, le previsioni insediative per la residenza.

B.3 - IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO

Come già accennato in precedenza, in sede di considerazione dei caratteri strutturali del territorio comunale è stato definito il quadro strategico di riferimento per il PUC, avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del *Piano Territoriale Regionale* approvato con L.R. n.13/2008, le individuazioni dell'Autorità di Bacino contenute nel *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* e le indicazioni strategico-strutturali del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP*.

Pertanto, il PTR approvato con L.R. n.13/2008, tra gli indirizzi contenuti nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi – delinea gli “*Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi*”, che trovano ampia corrispondenza nel PUC.

Intanto, il parametro di riferimento utilizzato per la stima del fabbisogno residenziale è quello della famiglia/alloggio, come appunto indicato dal PTR e, peraltro, dal PTCP approvato.

Ma è in particolare nella pianificazione dello spazio rurale aperto che il PUC riscontra i citati indirizzi, coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale. Per una migliore disciplina del campo rurale aperto è stato di fondamentale importanza disciplinare l'uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, proprio come indicato dal PTR.

Infine, gli spazi agricoli marginali con eterogeneità di funzioni ed usi sono stati disciplinati con una caratterizzazione urbanistico-normativa propria.

Nel descrivere i criteri progettuali programmatici del PUC si ritiene utile innanzitutto rimarcare alcuni elementi riguardanti, in particolare, i fattori idrogeologici e quelli naturalistico-ambientali che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale.

Da questo punto di vista, l'Autorità di Bacino prevede sia aree di rischio frana, sia fasce fluviali relative al corso del Miscano, che si concentrano per lo più in aree marginali interessate dalle Zone omogenee già individuate come zone di tutela, non mancando tuttavia il caso di aree ricadenti in parti del territorio individuate come aree urbanizzate o urbanizzabili definite come Zone omogenee di riqualificazione e/o completamento del tessuto urbano, in tal caso prevedendo adeguate specificazioni normative di salvaguardia dal rischio idrogeologico, inserite negli articoli di riferimento delle disciplina attuativa programmatica allegata al Piano.

In merito ai caratteri insediativi, la individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente, così come definiti nella parte strutturale del PUC.

A tale proposito, nel contesto del tessuto urbano consolidato (*Zona B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano*, *Zona B1 - Riordino e completamento del tessuto urbano*), sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Allo stesso modo, sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto (terziarie, turistiche, ecc.), tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione che dall'osservazione dei dati socio-economici appare tutto sommato solida e che, a causa di una limitata attrattività insediativa locale, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulle dinamiche socio-economiche e demografiche del Comune.

Circa l'impostazione generale del progetto di Piano, va evidenziato che *l'ambito dell'urbano* sostanzia il tessuto urbano consolidato in cui è necessaria una riqualificazione urbanistica ed il tessuto urbano consolidato da completare e riqualificare con interventi di nuova edificazione e di realizzazione di *standard urbanistici*, nonché le parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo; in sede di disposizioni programmatiche vale sostanzialmente quanto finora già esposto circa la riqualificazione urbana ed urbanistica, il riordino urbano, l'integrazione funzionale ed interventi di nuova edificazione a completamento del tessuto urbano.

In tale direzione, tra le priorità del PUC è stata individuata la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio tramite l'integrazione e la commistione funzionale.

Per il *“campo aperto insediato e naturale”* le disposizioni programmatiche di Piano sostanziano la disciplina di zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e periluviale. In particolare, il paesaggio rurale aperto è classificato in Zona *“EO – Agricola Ordinaria”*, in Zona *“E1 Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche)”*, in Zona *“E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico)”* e in Zona *“E3 - Agricola di salvaguardia periurbana”*.

In tal senso, le disposizioni programmatiche del PUC declinano gli obiettivi di fondo, ovvero la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza allo scopo di perseguire una migliore qualità di tali insediamenti. Vale la pena di evidenziare che proprio le aree del *“campo aperto”* a caratterizzazione più prettamente

rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della modernizzazione sostenibile, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. In tale maniera il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.).

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una integrazione funzionale che trova una allocazione ideale sia all'interno dell'*ambito dell'urbano* sia nel *campo aperto*, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale (meno trasferimenti in automobile) e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente *"miglioramento della qualità della vita"*.

Le Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici (D.M. n. 1444/1968) sono classificate in Zona F1, le Attrezzature religiose in zona F2, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone F3 (cimiteriali) ed F4 (eco-ambientali).

Riepilogando quanto innanzi, in relazione alle unità di paesaggio fondamentali distinte dal Piano, il quadro della zonizzazione funzionale proposta dal progetto di PUC è il seguente:

Ambiti dell'urbano	Zona A	Conservazione e riqualificazione del centro storico
	Zona B	Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano
	Zona B1	Riordino e completamento del tessuto urbano
	Zona C	Integrazione del tessuto urbano
	Zona D	Produttiva consolidata
	Zona D1	Produttiva di nuova programmazione
	Zona T	Turistica ricettiva
	Zona V	Verde vivo – orti, relitti e aree marginali urbane
Campo aperto	Zona EO	Agricola ordinaria
	Zona E1	Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche)
	Zona E2	Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico)
	Zona E3	Agricola di salvaguardia periurbana
Attrezzature e servizi	Zona F1	Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici (D.M. n.1444/1968)
	Zona F2	Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)
	Zona F3	Attrezzature cimiteriali
	Zona F4	Attrezzature ecoambientali e tecnologiche (depuratori, serbatoi, isole ecologiche, ecc.)

B.4 RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

B.4.1 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico, in uno con l'indagine svolta in sito e con l'implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. È da precisare che l'aerofotogrammetria fornita non riportava dati volumetrici, per cui in tali ambiti si è resa necessaria una valutazione necessariamente approssimativa.

Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

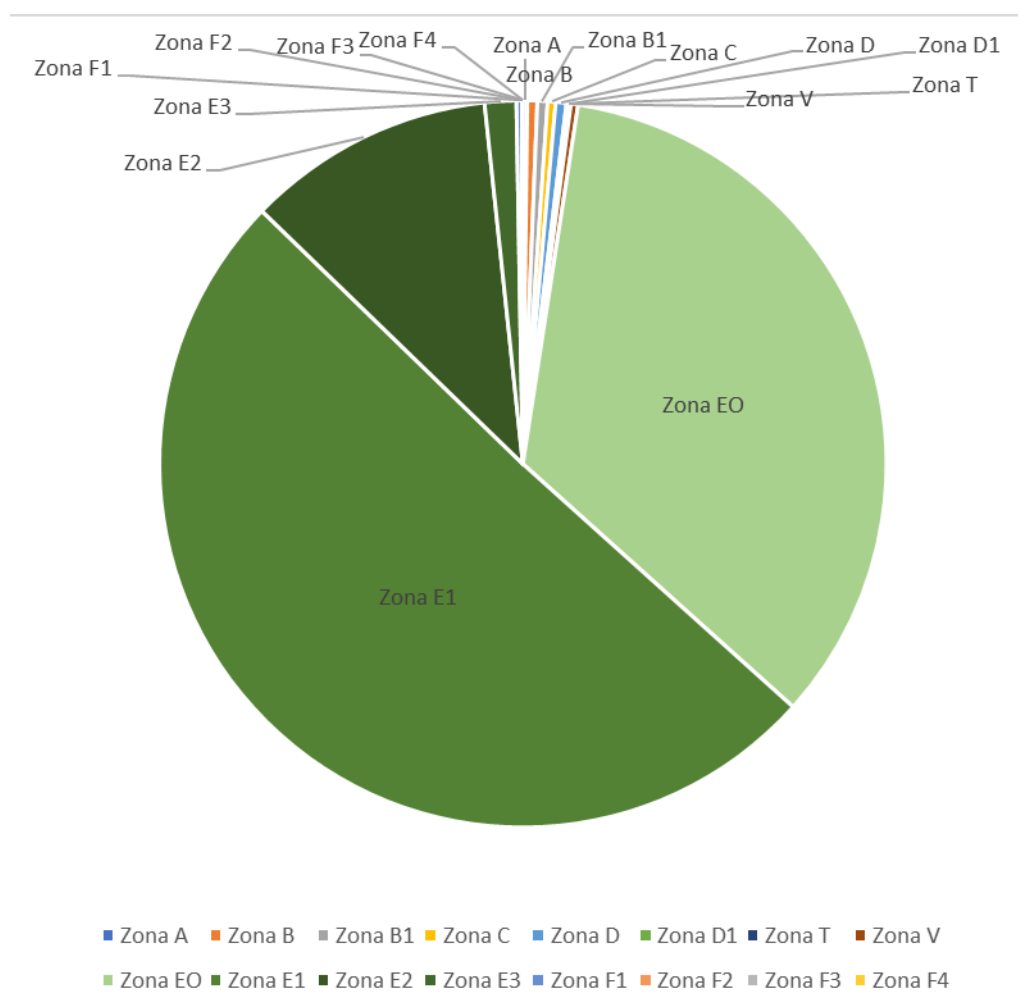
In particolare, circa il **51%** del territorio comunale (vedi tabella successiva) è classificato in “Zona E1 - Agricola strategica”, circa il **34%** in “Zona EO - Agricola ordinaria”, circa l' **11%** in “Zona E2 - Agricola di tutela”, circa l'**1,5%** in “Zona E3 - Agricola di salvaguardia periurbana” e circa lo **0,5%** “Zona V - Verde vivo - orti, relitti e aree marginali urbane”.

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al **98% circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo**.

Il resto del territorio comunale (pari circa al **2%** del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zona A, B, B1) - pari all' **1%** circa;
- ✓ al riordino e completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato e nel campo aperto, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (Zona C) – **0,3%** circa;
- ✓ ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F4) - pari allo **0,3%** circa;
- ✓ alle aree a destinazione produttiva (Zone D - D1 - T) - pari allo **0,6%** circa.

ZONE OMOGENEE	Superficie Territoriale	% di ST sul totale comunale
	ST (mq)	(%)
Zona A - Conservazione e riqualificazione del centro storico	53.968	0,19%
Zona B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano	123.040	0,44%
Zona B1 - Riordino e completamento del tessuto urbano	124.728	0,45%
Zona C - Integrazione del tessuto urbano	98.854	0,36%
Zona D - Produttiva consolidata	130.963	0,47%
Zona D1 - Produttiva di nuova programmazione	47.233	0,17%
Zona T - Turistica ricettiva	6.963	0,03%
Zona V - Verde vivo – orti, relitti e aree marginali urbane	89.268	0,32%
Zona EO - Agricola ordinaria	9.494.817	34,22%
Zona E1 - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche)	14.037.925	50,60%
Zona E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico)	3.068.867	11,06%
Zona E3 - Agricola di salvaguardia periurbana	389.863	1,41%
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - <i>Standard urbanistici</i> (D.M. n. 1444/1968)	66.828	0,24%
Zona F2 - Attrezzature religiose – <i>L.R. n° 9 del 05.03.1990</i>	2.259	0,01%
Zona F3 - Attrezzature cimiteriali	5.480	0,02%
Zona F4 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	3.942	0,01%
Totali	27.744.998	100



B.4.2 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI

B.4.2.1 - Conservazione e riqualificazione del centro storico

L'ambito destinato alla Conservazione e riqualificazione del centro storico recupera la Zona "A - Conservazione e riqualificazione del centro storico" con una superficie territoriale complessiva di circa **54.000 mq.**

In tale Zona omogenea un'attenta analisi dovrà regolamentare le diverse azioni attuative ed indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

B.4.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si riporta l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dalle disposizioni programmatiche del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali previsto all'orizzonte temporale di riferimento può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

Nel quadro di riepilogo che segue si illustrano le quantità massime di nuova volumetria esprimibili, a mezzo degli indici edificatori, dalle superfici potenzialmente oggetto degli interventi, suddivise nelle due quote di volumetria residenziale ed extraresidenziale.

Zona	St complessiva	Carico insediativo di progetto		Superficie di riferimento *)	Volume ex novo (tutte le destinaz.)	Volume ex novo (quota residenziale)		Volume ex novo (quota extra-residenziale)		Alloggi ex novo (2,18 persone/famiglia x)
	mq	IT (mc/mq)	IF (mc/mq)	mq	mc	%	mc	%	mc	n.
B	123.040	-	1,5	12.000	18.000	67%	12.060	33%	5.940	28
B1	124.728	1,2	-	18.000	21.600	67%	14.472	33%	7.128	33
C	98.854	0,5	-	38.000	19.000	50%	9.500	50%	9.500	22
Totale:										83 °)

Note:

*) superficie potenziale di intervento stimata sulla base dello stato di trasformazione pregresso

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di 2,18 persone/famiglia (cfr. *paragr. "B.2.3 - Proiezione statistica del numero di famiglie"*)

°) pari al fabbisogno di nuovi alloggi posto a base di Piano (cfr. *"B.2.4 - Fabbisogno residenziale per il prossimo decennio"*)

B.4.3 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **Casalbore** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera pressoché sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altri versi la vita associata e lo “*spazio urbano delle relazioni*” si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard minimi previsti dal D.L. 02/04/1968 n. 1444 art. 3*.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standard urbanistici sono state previste nella misura di **66.828** mq ed indicate con la sigla “**F1**”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa in conseguenza delle disposizioni normative di Piano.

Ai sensi della legge regionale n.9 del 05.03.1990 le aree per attrezzature religiose (Zona “**F2**”) sono state individuate separatamente nella misura di **2.259** mq.; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. citata, afferiscono agli *standards* di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Sono state poi individuate con la sigla “**F3**” le zone per attrezzature cimiteriali, ammontanti a **5.480** mq., ed infine la Zona “**F4**” attrezzature ecoambientali e tecnologiche per **3.942** mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

Per quanto attiene alla dotazione finale prevista, il dato va considerato anche in relazione alle necessità collegate al turismo, data la valenza paesaggistica del territorio, con la presenza di notevoli elementi di interesse attrattivo. Ad ogni modo, le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art.3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n.503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* sono state dimensionate come innanzi illustrato, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa secondo le indicazioni delle Norme di Attuazione e degli API in merito.

Peraltro, con gli Atti di Programmazione degli interventi di cui all'art.25 della L.R.16/04 da redigersi con cadenza triennale e in coordinamento con il Programma Triennale delle opere pubbliche, corrispondente sempre alla programmazione triennale degli interventi che il Comune intende attivare, potranno ridefinirsi nei trienni a venire le destinazioni d'uso specifiche per le Zone F1 individuate con la zonizzazione del PUC, in relazione all'andamento nel tempo dei fabbisogni concreti della popolazione rispetto alle diverse tipologie di standard.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 - ZONA F1 - ZONA F2

	Dotazione minima di standard ex lege (mq/ab)	Standard Esistenti * (mq)	Dotazione pro capite al 01/01/2022 (mq/ab) ab. 1.595	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 01.01.2032 (mq/ab) ab. 1.281
a) Aree per l'istruzione	4,5	2.575	1,61	0	2.575	2,01
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2	6.614	4,15	0	6.614	5,16
c) Aree per spazi pubblici attrezzati	9	40.358	25,30	12.718	53.076	41,43
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	6.331	3,97	0	6.331	4,94
TOTALI *	18	55.878	35,03	12.718	68.596	53,54

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F2): 2.259 mq.